

Sicilia, impallinati il candidato di De Mita e l'uomo più vicino alla curia

Da ieri fino a sabato mattina

# Una spina nel fianco della Dc

# Offensiva estiva degli autonomi, notti senza treni

Scatena le polemiche l'iniziativa del sindacato di categoria Saps-Fisafs - Il nodo dell'autoregolamentazione - Due patti diversi

## Tutti i voli cancellati

ROMA — Ecco l'elenco dei voli che Alitalia e Ani prevedono di cancellare ogni giorno fino a domenica in seguito agli scioperi di questi giorni. Quattro senatori comunisti (primo firmatario Libertini) in un'interpellanza chiedono a Signorile di richiamare l'Alitalia al rispetto delle elementari regole sindacali per evitare altri disastri agli utenti.

**VOLI INTERNAZIONALI**  
 Roma-Francoforte-Roma AZ 122/AZ 157  
 Roma-Amsterdam-Roma AZ 370/AZ 371  
 Roma-Tunis-Roma AZ 861/AZ 865  
 Venezia-Milano-Madrid-Milano-Venezia AZ 362/AZ 363  
 Venezia-Parigi-Venezia AZ 310/AZ 311  
 Milano-Atene-Milano AZ 482/AZ 483  
 Roma-Milano-Roma AZ 080/AZ 089  
 Roma-Milano-Roma AZ 084/AZ 103  
 Roma-Milano-Roma AZ 085/AZ 103  
 Roma-Milano-Roma AZ 054/AZ 093

Roma-Venezia-Roma AZ 174/AZ 219  
 Roma-Pisa-Roma AZ 1102/AZ 1103  
 Roma-Torino-Roma AZ 234/AZ 225  
 Roma-Brindisi-Roma BM 102/BM 103  
 Milano-Palermo-Milano BM 208/BM 113  
 Roma-Catania-Roma BM 124/BM 217  
 Roma-Bari-Roma BM 376/BM 377  
 Roma-Cagliari-Roma BM 108/BM 217  
 Roma-Napoli-Roma BM 128/BM 169  
 Roma-Reggio-Roma BM 331/BM 359  
 Milano-Napoli-Milano BM 111/BM 145  
 Milano-Catania-Milano BM 238/BM 249  
 Milano-Palermo-Milano BM 1080/BM 1081  
 Palermo-Cagliari-Genova-Cagliari-Palermo BM 1129/BM 1124  
 Venezia-Napoli-Palermo-Napoli-Venezia BM 1142/BM 1149  
 Torino-Pisa-Palermo-Pisa-Torino BM 1146/BM 1147  
 Pisa-Torino BM 1146/BM 1147  
 Catania-Napoli-Torino-Napoli-Catania BM 379/BM 378

**Dal nostro inviato**  
 PALERMO — Due notizie si dividono il titolo di principali del quotidiano palermitano. Qui le tabelle con i voti e le preferenze, sotto l'immagine allucinate della distesa di rifiuti che ormai «assedia» perfino l'ospedale più grande della città. Smontati i seggi elettorali, la Sicilia «volta pagina» tornando alla vita di tutti i giorni, mentre a Palazzo dei Normanni si prepara la seduta inaugurale (il 10 luglio) del nuovo Parlamento regionale. Con quali prospettive politiche? E soprattutto la riedizione di quel governo di pentapartito che hanno prodotto ben cinque presidenti negli ultimi cinque anni? Intanto, la Dc — nonostante abbia preso punti e seggi rispetto all'85 — fa già la voce grossa per dettare le condizioni agli alleati.

# I cattolici: da noi molti voti, per noi pochi eletti

Polemica aperta dell'agenzia ufficiosa dell'arcivescovo: è come dieci anni fa - E intanto Mannino dice al Psi: il pentapartito subito e a presidenza scudocrociata

rare la macchina amministrativa. Solo successivamente a questa fase di largo coinvolgimento politico — suggerisce Lauricella — l'Assemblea e i partiti dovrebbero esaminare e deciderne le soluzioni di governo.

Secco, quasi sprezzante, il commento tra le file dc. Mannino definisce quella di Lauricella «una proposta che non sta in piedi» (perché «le riforme di cui parla si fanno a Roma, non a Palermo, con una legge del Parlamento nazionale») e la qualifica come «una formuletta», che sarebbe il prodotto del «polverone elettorale». La Dc — dice il suo segretario regionale — aspetterà che «si diradi», per «cogliere ciò che veramente vuole il Psi e se insisterà davvero nelle pregiudiziali



to sarebbe, come nel passato, debole e diviso, paralizzante e preda di crisi ricorrenti. Per noi, il voto ha dimostrato che lo scontro sulle formule non risolve i problemi della Sicilia, non dà impulso ai programmi. Partiamo invece dai contenuti, ecco l'essenziale. Lauricella conclude Colajanni — affaccia l'ipotesi di una fase costituente nel Parlamento regionale: è una proposta interessante, merita di essere approfondita.

Intanto, la Dc è presa da altri problemi: la mancata elezione a sorpresa di un paio di candidati di spicco a Palermo, e cioè il capoluogo scelto da De Mita, quel professor Ugo Del, e dell'ex capogruppo regionale Niccolò Piccione, medico personale del cardinale Pappalardo, ha scatenato un forte malumore negli ambienti cattolici cittadini. Del resto «forte delusione» si è fatta ieri portavoce l'agenzia «Mondo cattolico», vicina alla curia vescovile. Anche perché — sottolinea la nota — mentre «tutti gli eletti dc possono dire che la loro elezione è dovuta ai cattolici militanti», oggi «non è piacevole dover registrare come dieci anni fa, e soprattutto dopo i discorsi fatti in casa dc e in ambienti cattolici», che «elettorato aggregarsi per eleggere propri rappresentanti». Trappola una polemica con l'eterna ferrea logica delle correnti democristiane, dei cui giochi Urbani e Piccione hanno fatto tutto ricostituito. Senza nessuna pretesa, per il suo profilo non godeva neppure del pieno appoggio di alcuni settori della gerarchia. Sulla bocciatura, padre Sorge, il direttore del Centro studi gesuita di Palermo, parla di «incidente di percorso», ma aggiunge: «Ogni lezione può servire per apprendere». Sarebbe una forma di scetticismo rispetto a certe frettolose e preventive benedizioni del «rinnovamento» dc. Un termine, questo che — naturalmente per opposte ragioni — non vuol sentire «enfaticamente» Salvo Lima, il discusso capo degli andreettiani siciliani.

## Intervista a Salvatore Lauricella

# E il Psi dice: «È tempo di muoversi senza pregiudiziali»

**Dal nostro inviato**  
 PALERMO — Salvatore Lauricella, numero uno del Psi in Sicilia, ha smosso le acque del dopo-elezioni con la proposta di una «sezione costituyente» all'avvio della nuova legislatura regionale. Perché?

«C'è bisogno di riequilibrare innanzitutto il tono dei rapporti politici siciliani, richiamando tutti al tema decisivo della qualità istituzionale della Regione. La prima necessità, adesso, è di placare l'asprezza della polemica sull'alternanza.

«Fa autoritativa?»  
 «No, riflettete: ormai, è urgente cercare di ricomporre. E farlo nel modo migliore...»

«La sua proposta nasce dalla presa d'atto che le urne non hanno premiato il Psi?»  
 «Premiato, premiato. Che cosa significa? Certo, dovremo imparare dalla Dc: siccome perde solo 2 seggi, dice di aver vinto. Ma il nostro risultato è sommato è buono. Anche se l'alternanza richiede una maggiore dilatazione dei voti al Psi.

«Allora la ritirate?»



«No, la richiesta resta. È un passaggio politico che serve, non una questione di prestigio.

«Ma allora, in fondo alla fase costituente ci sarebbe comunque un pentapartito?»  
 «Io non dico: pentapartito come pregiudiziale. Dico che deve esserci sul serio, adesso, una fase di transizione, in cui ognuno giochi a campo libero, ma tutti assieme gestiscano le riforme istituzionali necessarie.

«Quali?»  
 «Primo, la legge elettorale: superare l'angustia territoriale dei collegi, che spinge a rappresentare interessi troppo locali, e modificare l'assurdo sistema di ripartizione su base provinciale dei resti. Poi, vanno cambiati i metodi di elezione del governo regionale e del suo presidente, dando risalto ai programmi. Infine, l'apparato burocratico e amministrativo è vecchio, lo stato speciale in parte ancora inattuato.

Il segretario regionale dc Mannino dice che la sua proposta «non sta in piedi»...  
 «Figuriamoci. Io insisto, cercherò di precisarla, e mi auguro un confronto sereno, non le solite polemiche irresponsabili. Per me, il gioco politico va tutto ricostruito. Senza nessuna pretesa, per il suo profilo non godeva neppure del pieno appoggio di alcuni settori della gerarchia. Sulla bocciatura, padre Sorge, il direttore del Centro studi gesuita di Palermo, parla di «incidente di percorso», ma aggiunge: «Ogni lezione può servire per apprendere». Sarebbe una forma di scetticismo rispetto a certe frettolose e preventive benedizioni del «rinnovamento» dc. Un termine, questo che — naturalmente per opposte ragioni — non vuol sentire «enfaticamente» Salvo Lima, il discusso capo degli andreettiani siciliani.

Ma dalla legge delle preferenze selvagge, che è un po' come anche altre sorprese. Per il Psi non sono stati rieletti due assessori, Guerra e Taormina. Non rientrano neppure nella Sala d'Ercole l'ex assessore regionale Mezzanotte (battuto per 67 voti) e il deputato di Montebello di Grammatica e il suo camerata D'Avoli. Il presidente socialista della commissione regionale Antimafia, Ganazzoli e l'avvocato Busotto, sempre sottoposto al pieno rispetto del codice di Dc, invece, ci sono il giovane erede di quel Grillo tutto in extremis dalla lista a Catania e noto amico del Salvo (il padre ha passato il pacchetto di voti della sua corrente al figlio), e quel Nino Cicciotta (eletto a Caltanissetta) che finì anni fa nei guai con la giustizia.

ma. sa. Marco Sappino

ROMA — Tratti i primi bilanci dal voto siciliano, l'attenzione del mondo politico è ora rivolta alle conseguenze che esso potrebbe avere sugli equilibri nel pentapartito. L'ipotesi di un immediato regolamento di conti tra Dc e Psi su Palazzo Chigi sembra per il momento sfumata, giacché tutti i leader della maggioranza si sono affrettati a leggere nei risultati elettorali un'indicazione per la «stabilità». Tuttavia, l'impressione è che i «cinque» adesso dovranno impiegare gran parte delle loro energie per risanare le ferite aperte nella coalizione durante la campagna siciliana.

In ogni caso il capogruppo comunista al Senato, Ugo Pecchioli, richiama il governo al dovere di riferire alle Camere sull'esito della recente «verifica», poiché «non è possibile far finta che non sia successo nulla: il Parlamento e il paese non sono teatrin». Per Pecchioli, questa coalizione ha ormai esaurito il suo ruolo, e si impone una «sessione costituyente» che si formi sulla base di un programma concreto.

I democristiani si mostrano paghi del risultato, soprattutto perché ha lasciato sostanzialmente al palo i socialisti, e non lesinano sarcasmi verso il Psi e la sua fragorosa campagna elettorale. «Chi ha sfidato — ironizza il vicesegretario scudocrociato Guido Bodrato — vorrebbe non aver lanciato il guanto della sfida, ed appare ora interessato a disperdere il suo

## Ancora botta e risposta tra gli alleati-antagonisti

# La Dc ha perso, sostiene «Ghino» Sgonfiato il Psi, dice Bodrato

no delle parole dette». Per Bodrato, «è opportuno» che la polemica nella maggioranza si stemperi, «poiché il paese non ha bisogno di crisi»; ma egli non rinuncia a qualche punzecchiatura velenosa nei confronti di Craxi.

queste elezioni «hanno ridimensionato le ambizioni di quanti riducono la politica a spettacolo». Dalla punzecchiatura all'ammonimento: il recupero democristiano rispetto al tracollo dell'83 «nasce anche dal rifiuto di una posizione di inerzia nei confronti di nuove pretese egemoniche (pretese socialiste, naturalmente, ndr), ed è quindi incompatibile con una logica che voglia costruire la stabilità sulla subordinazione della Dc.

Anche Andreotti rileva con esperta ironia che l'esito delle elezioni in Sicilia conferma che «l'isola si rifiuta di prestarsi a giochi politici indiretti: l'allusione è al tentativo

computo dal Psi in campagna elettorale di «giocare» in chiave romana la partita in Sicilia. Ed aggiunge, riferendosi ai recenti sondaggi di opinione sbandierati da Craxi a testimonianza della popolarità di cui godrebbe nell'opinione pubblica: «Quando si esprime direttamente il popolo e non si hanno immagini contraffatte, si vede che la realtà è diversa da quella rappresentata abitualmente.

Da parte sua, «Ghino di Tacco» — lo pseudonimo con cui il presidente del Consiglio firma i suoi corsivi sull'«Avanti!» — scrive che nelle elezioni siciliane il fronte laico-socialista complessivamente si è rafforzato, anche se lievemente. Un dato, questo, incontestabile, egli afferma, come incontestabile sarebbe la conferma della crisi del cosiddetto «bipolarismo»: «La Dc perde il 2,6 ed il Pci l'1,4. Non è cam-

biato molto, ma quel poco che è cambiato è questo. Craxi fa punto qui. Ma il responsabile del dipartimento economico del Psi, Enrico Manca, traduce il suo ragionamento: il sistema politico italiano soffre di «eccessiva stabilità», quindi ha bisogno di uno «scossone». Ecco dunque la proposta che nelle intenzioni di Manca è destinata a movimentare la situazione: un «cartello dei partiti laici per le prossime elezioni al Senato», mentre alla Camera Psi, Pri, Psdi e Pli potrebbero presentare liste autonome «ma subordinate alla discussione ed alla stesura di un programma comune a cui vincolare il confronto con la Dc ed il Pci.

Si vedrà quale sarà la risposta dei «laici» alle avansate socialiste. Intanto, il primo colloquio tra i leader del pentapartito subito dopo il voto è stato quello di ieri — avvenuto telefonicamente — tra De Mita e Spadolini. Un fatto non certo privo di significato. Eloquente, in proposito, il fondo della «Voce repubblicana» diffuso subito dopo il colloquio. L'organo del Pri parla di «successo» della Dc ed inneggia all'«azione di risistemazione di alcune zone del vecchio personale politico intrapresa da De Mita». Spadolini punta insomma a stabilire, e non da oggi, un «asse privilegiato con la Dc, nella speranza di inserirsi nella partita su Palazzo Chigi.

Giovanni Fasanella

# A Roma ospedali in sciopero E la Regione decide 5.000 assunzioni nella sanità

ROMA — Facece svenire sotto un cielo grigio. Tanta rabbia che veniva scaricata pestando forte su tamburi veri e finti. Un avvio faticoso di discussione tra il sindacato e una cinquantina di lavoratori che inalberavano una striscione firmato «Rappresentanze sindacali di base» sulla meta che avrebbe dovuto raggiungere il corteo, poi tutti in marcia sulla rotta indicata da Cgil-Cisl-Uil per approdare davanti al Palazzo «rosa» della giunta regionale. Dopo settimane di dura protesta segnata da blocchi stradali e cariche della politica, i paramedici sono scesi dai tetti dove (all'ospedale S. Camillo) hanno bivaccato per esprimere la loro rabbia. Diverse centinaia di lavoratori dopo un marcia di due ore hanno raggiunto il palazzo della Regione. Una delegazione sindacale si è incontrata a lungo con la giunta regionale e alla fine per la tormentata vertenza è arrivata una schiarita. Il pentapartito regionale si è finalmente accordato che un buco di 10 mila unità negli organici la sanità a Roma e nel Lazio era vicina alla paralisi e ieri mattina ha approvato un piano che prevede 4726 nuove assunzioni. In particolare dovrebbero essere assunti 1637 infermieri, 1066 medici, 612 ausiliari e 1411 operatori appartenenti ad altre categorie professionali. E con queste forze nuove sarà così possibile far partire, tra l'altro, il piano regionale per la psichiatria, per la mancata attuazione del quale la magistratura aveva aperto un'inchiesta, e quello per l'emodialisi. E potranno anche aprire i battenti due nuovi ospedali: il S. Eugenio e quello di Ostia, da anni chiusi.

Ci sono volute settimane di drammatica e pericolosa protesta, resa ancora più esplosiva

va dalla vertenza dello straordinario arretrato (di fronte alla cronica carenza di personale i lavoratori sono, in moltissimi casi, obbligati a fare regolarmente lo straordinario che viene per di più pagato meno delle ore ordinarie) per arrivare a quella che fin dall'inizio era una decisione obbligata. E la politica del rinvio è servita solo a rendere ancora più pesante la situazione della sanità romana scaricando alla fine tutto sui malati. E anche ieri con lo sciopero di 24 ore indetto da Cgil-Cisl-Uil gli ospedali hanno vissuto un'altra giornata di dura emergenza. Le astensioni dal lavoro sono state massicce (superiori al 60%). Un'ora di relativa tranquillità ha visto il più grande complesso ospedaliero della capitale che comprende S. Camillo, Forlani e Spallanzani. Ha scioperato circa il 30% ed è stato così possibile assicurare qualcosa di più del minimo di assistenza garantito dal codice di autoregolamentazione sindacale: le cucine hanno funzionato, e così come gli A.S. Giovanni e altri ospedali. Ma l'emergenza non è stata possibile servire nemmeno i viti speciali e i pazienti a dieta per protesta hanno portato i cestini del pranzo, che era stato ordinato ad una ditta esterna, in direzione sanitaria. Situazione pesante, tranne che al Policlinico Umberto I, in un'ottica di altri ospedali. Ma l'emergenza non è legata solo alla giornata di sciopero. Un paziente del S. Giacomo ha chiamato ieri in redazione: «Sono ricoverato da 20 giorni e nessuno mi sa dire quando mi faranno l'operazione al menisco per la quale bastano venti minuti».

Ronaldo Pergolini

## L'«Osservatore» soddisfatto per la «buona prova» della Dc

ROMA — L'«Osservatore Romano» commenta il risultato del voto siciliano non celando la soddisfazione per la presunta «stabilità» che ne deriverebbe per l'isola. L'organo vaticano era già intervenuto durante la campagna elettorale per stabilire che il pentapartito non aveva alternative né a Palermo né a Roma. Ovvio che ora l'«Osservatore», proseguendo sulla strada dell'ingenuità, ne esalti la «confermata validità», esprimendo particolare soddisfazione per la Dc «che ha superato bene la prova». Le urne invece avrebbero «punito» il Pci. L'«Osservatore», ha del tutto cancellato la memoria del tempo in cui il vescovo di Palermo sembrava pensare che meritevoli di punizione fossero gli uomini politici che avevano ridotto Palermo come Sagunto.

## 500 e non 16 i voti che hanno fatto scattare il seggio a Dp

ROMA — Sono 500 e non 16 i voti in più con cui Dp l'ha spuntata sull'Unione popolare, riuscendo così ad ottenere un deputato all'Assemblea regionale siciliana col gioco dei resti. Lo precisa, in una nota, la segreteria nazionale di Democrazia proletaria. La notizia del riscattissimo scarto era stata riferita ieri da alcuni quotidiani, tra cui «l'Unità», indotti all'inesattezza da un primo flash dell'agenzia Italia. La stessa agenzia Italia ha ieri chiarito l'origine dell'errore. Il flash era stato diramato quando c'era ormai la certezza che Dp avrebbe ottenuto il seggio: è la certezza si era avuta quando il partito di Capanna era in testa di 16 voti nel ballottaggio con l'Unione popolare.

# ACHILLE LAURO: dal processo alle minacce terroristiche che vengono dal Medioriente

## Il consigliere di Craxi racconta la trattativa

La lunga deposizione davanti ai giudici di Genova di Antonio Badini che per conto del governo incontrò Abu Abbas sull'aereo egiziano dirottato a Sigonella - Il comandante De Rosa ha parlato della morte di Klinghoffer

Dalla nostra redazione

GENOVA — Processo Lauro, quinta udienza. Al microfono dei testimoni siede Antonio Badini, consigliere diplomatico di Bettino Craxi. Gli basta una sola domanda del presidente della Corte Lino Monteverde («ci parli del suo ruolo nella vicenda») per addentrarsi, con via padronanza, nel capitolo dei rapporti internazionali che si sono intrecciati attorno al sequestro della «nave blu», capitolo che Badini percorrerà in lungo e in largo anche più tardi, a udienza conclusa, conversando con i giornalisti.

Il suo resoconto mira innanzitutto a chiarire uno dei nodi più «caldi» e controversi del processo, un interrogativo che, fra reticenze e risposte vaghe, è sempre rimasto insoddisfatto. In quale momento preciso le autorità italiane seppero che a bordo dell'«Achille Lauro» era stato commesso un omicidio, che i dirottatori avevano assassinato il crocierista americano Leon Klinghoffer?

«Avvenne», dichiara il consigliere Badini — alle 18 e 15 del 9 ottobre. La nave era alla fonda davanti a Port Said, in quel momento Craxi si mise in comunicazione via radio con il comandante De Rosa ed ottenne, fra le altre, questa informazione: «I dirottatori che il passeggero scomparso fosse stato ucciso».

«Tanto è vera questa circostanza», aggiunge Badini, «che nella successiva conferenza stampa, immediatamente

mente dopo, il presidente Craxi espresse tutto il suo raccapriccio per quell'evento, che veniva a gettare un'ombra dolorosa sul solenne generale per la risoluzione del pirateria, l'occasione che sino a quel momento avevamo creduto inerte. Il fatto è che il governo italiano si basava sui rapporti delle autorità egiziane, le uniche ad essere salite a bordo dopo la resa del sequestro. Gli egiziani avevano assicurato con certezza, categoricamente, che non erano stati commessi atti di violenza penalmente perseguibili».

Questo perché gli egiziani potevano avere qualche interesse a «glissare» sull'omicidio? Badini risponde e non risponde: «noi — si limita a precisare — avevamo detto agli egiziani che, nella trattativa, potevano disporre di certi margini di discrezionalità in ordine a chi fossero verificati episodi di violenza».

Arafat, si dice, entrò nella trattativa, accettando di mediare, a due condizioni: la prima che i dirottatori venissero accompagnati a Tunisi dove l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina avrebbe provveduto a processarli. E vero questo? «Noi abbiamo avuto contatti diplomatici diretti e formalizzati con gli egiziani. E gli egiziani ci chiesero quale era il nostro orientamento nel caso in cui ci fosse stato bisogno di una certa flessibilità per evitare che la flessibilità era tradita».

Ma pare che anche Assad, mentre l'«Achille Lauro» sequestrata era ferma al largo del porto siriano di Tartous, si fosse proposto come mediatore. «È vero», conferma Badini — anche la Siria si era dichiarata disponibile in questa veste, chiedendo margini per il negoziato. Il governo italiano declinò l'offerta quando fu chiaro che Assad intendeva trattare sullo scambio, proposto dai terroristi, fra gli «ostaggi» della Lauro e cinquanta palestinesi detenuti nelle carceri israeliane; una linea per noi assolutamente improponibile. Dopo il nostro «no», venne pure dalla Siria la condanna dell'atto di pirateria».

Un'apertura di udienza aveva deposto il comandante della Lauro Gerardo De Rosa. Anche nella sua testimonianza le battute più scottanti riguardano la morte di Leon Klinghoffer: «Fu un momento di forte turbamento», racconta infatti;

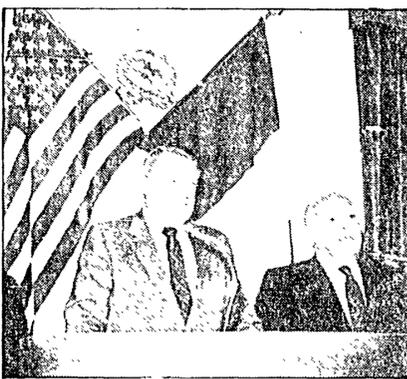
«Molgi si allontanò dal ponte di comando e tornò dopo un quarto d'ora assai agitato; aveva in mano alcuni passaporti e si avvicinò a Mohamed Bassam Al Ashker, il giovanissimo quarto uomo del comando che sarà processato dal Tribunale per i Minorenni e comparirà oggi in Assise nel ruolo di testimone-imputato, ndr; parlottarono insieme guardandomi; Molgi poi mi si avvicinò, mi diede uno dei passaporti e mi disse: «abbiamo eliminato il primo»; era il passaporto di



GENOVA — Antonio Badini all'uscita dall'aula del tribunale

Leon Klinghoffer. Mohamed mi fece vedere un secondo passaporto e disse «questa sarà la seconda»; era il passaporto di una crocierista americana, Mildred Hodges. Io, disperatamente, sperai che fosse tutto un bluff per convincere me che loro facevano sul serio; sperai che il sangue che macchiava i pantaloni e le scarpe di Molgi provenisse solo da una piccola ferita che egli aveva sul braccio».

Rossella Michienzi



ROMA — Edwin Meese e Oscar Luigi Scalfaro

## Scalfaro e Usa: «C'è una pista che porta alla Siria»

Siglato con gli americani un accordo che estende al terrorismo le intese antimafia

ROMA — Le minacce del terrorismo mediorientale vengono soprattutto da lì, dalla Siria. Quella mano si intravede nel caso della «Achille Lauro»: un episodio in cui, ideazione, pianificazione, gestione e conclusione, fanno emergere quanto meno una «professionalità» molto elevata, tale da indurre i fondati sospetti di coinvolgimento di strutture di intelligenza di qualificato spessore. Il capo del servizio segreto civile (Sisde), prefetto Vincenzo Parisi, dipinge con queste inquietanti pennellate la vicenda del processo di Genova. Sottopone in un ufficio del Viminale la sua relazione all'attenzione di un pubblico più che qualificato: c'è l'attorney general (ministro della giustizia) americano che più tardi sarà ricevuto da Craxi, Edwin Meese, c'è il direttore dell'Fbi, giudice William Webster, l'assistente del ministro della giustizia Usa, Stephen Trott.

Tra un po', assieme al ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, le autorità americane illustreranno in una conferenza stampa i termini vaghi, d'un accordo che hanno firma-

to a Roma per estendere al terrorismo le intese, che già da oltre un anno funzionano tra l'una e l'altra sponda dell'Oceano, in materia di droga e mafia, e che hanno già fruttato il «prestito» alla giustizia italiana dei «grandi pentiti» Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno, superstiti del maxi-processo di Palermo. E Scalfaro tornerà ad insistere, e tutti al telefono parlando d'una pista siriana, sollecitato da una domanda: «La magistratura ha senza dubbio messo le mani su dati concreti per poter dire che una delle fonti del terrorismo è anche la Siria». Di più: «Nel recente vertice dell'Aja il ministro del Regno Unito aveva indicato nella Siria una fonte precisa. E ulteriori conferme ho avuto in diversi colloqui durante il mio viaggio in Egitto».

L'attorney general Meese di lì a poco conferma: «Abbiamo informazioni analoghe, ma non posso dire di più perché abbiamo la regola del silenzio. L'analisi della polizia italiana sul terrorismo mediorientale ci ha colpito, è molto aggiornata e sofisticata».

Su che cosa si basa quest'analisi? Oltre che su precise informazioni che sono già state utilizzate in casi analoghi, più generali: dalla gesta del terrorismo mediorientale in Italia emerge — secondo il prefetto Parisi — come il nazionalismo palestinese sia «diventato pedina di un gioco politico mirante ad aumentare gli spazi di intervento regionale per la Libia e la Siria» ed a diminuire la «capacità negoziale dei paesi occidentali». Si tratta, secondo Parisi, di una «sofisticata politica strategica», di una «sottile trama di un disegno di elevato spessore».

Tali «consistenti indizi» traggono forza proprio dal sequestro dell'«Achille Lauro», che il Sisde dipinge, per l'appunto, come un'alta operazione di spionaggio («intelligence»), capace di «prevedere la scelta di successivi interventi, mirati e coerenti, e delle conseguenti opzioni, sia a livello operativo, sia a quello di informazione e propagandistico».

Gli obiettivi di tale operazione sarebbero stati, secondo il Sisde, raggiunti: «L'ulteriore indebolimento di Arafat (abilmente coinvolto nella vicenda), le divergenze provocate tra «Paesi alleati o amici, l'Italia, gli Usa, l'Egitto». Ma l'allarme non è cessato: alla frontiera del Golan, tra Siria ed Israele, sussistono elementi di pericolo «le milizie scelte, probabilmente di spicco siriano», ricorda Parisi — hanno appena sferrato un'offensiva contro Sabra e Chatila, nell'intento di «frustrare qualunque insediamento di milizie palestinesi organizzate».

Si formerà, quindi — hanno annunciato Scalfaro e Meese — il comitato di collaborazione italo-statunitense: anzi saranno costituiti due sottocomitati, copresieduti dai due ministri, e diretti l'uno (che continuerà ad occuparsi di droga e criminalità) dal giudice Scalfaro e l'altro (per il terrorismo) dal direttore dell'Fbi Webster, e l'altro (per il terrorismo) dal capo di gabinetto del Viminale, prefetto Antonio Lattarolo e dall'assistente del ministro della Giustizia americano, Trott.

Ma a che cosa serve e come si articolerà quest'accordo? Scambi di personale, di competenze, di esperienze, di informazioni, spiegano sintetizzando Scalfaro e Meese, richiemandosi ai successi già riportati in materia di criminalità.

Tra i punti concordati, il ministro italiano cita «nell'ipotesi che ci trovassimo di fronte ad un'azione nella quale ci fossero ostaggi, la ferma e dichiarata volontà di entrambi di non accettare trattative, coniugando la fermezza con la necessità di salvare le vite».

Ma che cosa sarebbe cambiato se quest'accordo fosse stato in vigore al tempo della «crisi» di Sigonella? Quell'aereo sarebbe stato dirottato dagli americani?

Meese non risponde. Scalfaro se la cava invitando a non fare il processo in passato ed a considerare che «più occhi e guardano consentono sempre minori possibilità di sbagliare». E che, al limite, «un errore fatto assieme è meglio di un errore compiuto unilateralmente». Con tutto ciò il comitato bilaterale — ha spiegato Meese — non avrà mai compiti di gestione in caso di crisi.

Vincenzo Vasile

### È durato sei ore il primo interrogatorio dei magistrati nel carcere di Torino

## «Sul crack Ambrosiano Pazienza collabora»

Le domande sulla vicenda Pratoverde: «Ebbi da Calvi 400 milioni a titolo di mediazione» - Guardato a vista da sette agenti - Non risponderà su altri argomenti - Solo proforma la visita di domani dei giudici bolognesi che indagano sulla strage della stazione? - Qualche accenno ad uomini politici

Dal nostro inviato

TORINO — Francesco Pazienza collabora. Parla della vicenda Pratoverde — il fallimento connesso con il crack dell'Ambrosiano per il quale è stato estradato dagli Stati Uniti — ma si spinge anche un po' oltre i suoi rapporti con Calvi, il quadro generale della bancarotta dell'Istituto milanese. Naturalmente da una propria versione dei fatti che rimangono tutti da verificare. A quanto pare, ha già cominciato ad accostare ai fatti noti e già riscontrati anche qualche dato inedito. Incluso qualche accenno ad uomini politici.

Alle 17.30, quando il portone delle Nuove si apre, finalmente, per lasciare uscire le auto dei magistrati le facce sono distese, i primi commenti, pur nel riserbo di rigore, sono di soddisfazione. Questa prima giornata di interrogatorio, dopo quattro giorni di soggiorno in carcere, di faccendere nelle carceri italiane, era cominciata poco prima delle 11. Già poco dopo le 10 erano arrivati tutti: l'avvocato difensore Nino Marazzita, il legale della liquidazione dell'Ambrosiano, professor Mario Pisani; poi,

una dopo l'altra, la Regata azzurra con i sostituti procuratori Dell'Ossio e Marra e la «Ritmo» della Guardia di Finanza con i giudici istruttori Pizzi e Bricchetti. Poi, il via al lungo colloquio: oltre sei ore per questa prima giornata, senza contare la pausa per il pranzo (che Pazienza si cucinò da sé, in quella specie di monocolo con servizi ricavato apposta per lui nel braccio di massima sicurezza sgombrato in gran fretta). Oggi, seconda giornata, e una terza, e forse conclusiva, è già fissata per venerdì. Domani pausa: da Pazienza si recheranno i giudici bolognesi Castaldi e Zinani e il Pm Mancuso, che indagano sulla strage alla stazione. Ma già si sa che sarà un tentativo proforma. Pazienza, infatti, non intende rispondere di niente che esuli dal campo, sia pure un po' allargato, del fallimento dell'Ambrosiano. E non intende neppure rispondere di niente che esuli dal campo, sia pure un po' allargato, del fallimento dell'Ambrosiano. E non intende neppure rispondere di niente che esuli dal campo, sia pure un po' allargato, del fallimento dell'Ambrosiano.



Francesco Pazienza e, nel fondo, il suo avvocato Nino Marazzita

diventare un capro espiatorio», annuncia l'avvocato Marazzita. A sentire giudici e difensori, Pazienza sta bene, ed è anche soddisfatto: questo vecchio carcere torinese, rispetto al Metropolitan Correctional Center di Manhattan da cui proviene, gli sem-

bra «un grande albergo». Pare anche che si senta ragionevolmente sicuro: le norme per la sua protezione sono state decise con il diretto intervento del direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato. E ad assistere all'interrogatorio, al di là dei vetri della saletta adibita a questo scopo, ieri c'erano ben sette agenti.

Il colloquio comincia con una mezza ammissione e una dichiarazione di buone intenzioni. Contro di lui, nel mandato di cattura spiccato dai magistrati milanesi nell'aprile '83, ed eseguito dopo un paio di fallite catture solo il 4 marzo '85, si parla di un finanziamento di 7 miliardi e mezzo concesso da Calvi a Flavio Carboni per le sue imprese Pratoverde e Etruria. Quei quattro miliardi però finiti nei conti privati di Carboni, Pazienza, Francesco Mazzotta, Emilio Pellicani, Fausto Annibaldi, Giancarlo Cassella. La parte di Pazienza, secondo la ricostruzione dei giudici, sarebbe stata di un miliardo e duecento milioni. Ma lui oppone una sua versione: da Calvi egli ebbe soltanto 400 milioni, ed erano il legittimo

compenso per la mediazione di un altro affare che concerneva un finanziamento dello Ior all'Ambrosiano. Quell'affare non andò in porto, ma il suo compenso egli se lo era guadagnato. Ad ogni modo, ora è disposto a restituire quei 400 milioni alla liquidazione del vecchio Banco. Una specie di base di trattativa: si vedrà quale sarà il suo esito.

Ma intanto i magistrati sono interessati a sapere da lui tutto quel che sa — ed è certamente molto — sull'intera vicenda Ambrosiano, dai rapporti con Rizzoli e Tassan Din al quadro generale del crack, al viaggio del banchiere a Londra, ultimo atto dell'oscura faccenda. Il riassunto di questa prima giornata è questo. Nei prossimi giorni si saggeranno a fondo limiti e consistenza della collaborazione dell'accusato. Forse, si arriverà anche a qualche confronto (magari con Flavio Carboni). Poi il difensore chiederà per Francesco Pazienza la libertà provvisoria per decorrenza dei termini di carcerazione.

Paola Boccardo

## Camera: Pci e radicali sulla sua incolumità

ROMA — Mentre in un'intervista che apparirà sull'«Europeo» il ministro dell'Interno Scalfaro confermerà, proprio a proposito di Francesco Pazienza, che «nel passato sono stati proprio i politici a far deviare i servizi segreti per raggiungere gli scopi, e la contaminazione tra politica distorta e servizi distorti ha creato danni enormi», nell'aula della Camera comunisti e radicali ponevano il problema della sua incolumità.

Il sottosegretario alla Giustizia, Antonio Carpio, ha assicurato che nelle «Nuove» di Torino sono state disposte misure tali da «garantire la massima tutela» del detenuto. La risposta non ha soddisfatto. Per due motivi, ha sottolineato Francesco Macis (Pci). Intanto perché proprio in quel carcere ci sono verificati episodi gravi, anche di corruzione: è un ambiente diciamo così abbastanza permeabile. E poi soprattutto perché il tipo di misure preventive (telecamere, ecc.) è del genere di quelle che furono adottate per impedire che Sindona fosse avvelenato o si avvelenasse. Ma qui — ha rilevato Macis — il problema è un altro: Pazienza è stato un uomo dei servizi segreti, e probabilmente ha accettato di venire in Italia solo per lanciare nuovi avvertimenti. Allora, bisogna evitare anche che il detenuto possa continuare a svolgere una funzione di inquinamento. Si pensa allora alla sua incolumità, certo; ma si garantisce anche la totale bonifica nei locali dove parlerà con i magistrati, ha concluso Macis ricordando come dal processo contro il direttore del carcere dell'Asinara, Cardullo, sia emerso che costui lavorava per i servizi piazzando microfoni nelle celle.



Attenzione, ha detto dal canto suo il radicale Massimo Teodori: che cerchino di ammazzare Pazienza non è ipotesi remota. E già un elenco impressionante di persone coinvolte: Balducci a Smeraldo, da Casillo a Imperia e Tita (sequestro Cirillo), da Palladino (il luogotenente di Delle Chiaie strangolato da Concutelli) a Pagliai, l'altro fascista giunto a cadavere dalla Bolivia.

Dalla risposta di Carpio a Teodori è emersa un'altra circostanza sorprendente. Malgrado il numero e la gravità impressionante dei procedimenti a carico di Pazienza, in tre anni di detenzione non gli è mai stato fatto un interrogatorio. Ma di questo «libero interrogatorio» secondo molti non si potrebbe tenere conto ai fini penali, ed esso richiederebbe addirittura di essere causa di nullità dell'intera istruttoria.

Conferma infine, da parte del governo, che Pazienza intenderebbe deporre sui fatti relativi alla strage di Bologna (l'estradizione, come si sa, è stata concessa solo per la bancarotta fraudolenta in relazione al fallimento del Banco Ambrosiano). Ma di questo «libero interrogatorio» secondo molti non si potrebbe tenere conto ai fini penali, ed esso richiederebbe addirittura di essere causa di nullità dell'intera istruttoria.

Giorgio Frasca Polara

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Racket del lavoro, primi arresti. Nella rete tesa dagli inquirenti sono finiti boss della camorra, manovali ed anche qualche «colletto bianco». Dodici gli ordini di cattura firmati dai sostituti procuratori Diego Marmo e Franco Greco, i due magistrati titolari dell'inchiesta sulle coop di ex detenuti. Le manette sono scattate ai polsi di dieci persone, una già si trovava in carcere, un'altra è riuscita a scappare. Per tutti l'accusa è di associazione per delinquere di stampo mafioso e concorso in truffa continuata ai danni di enti pubblici. La retata, eseguita dai carabinieri, ieri mattina all'alba. E stato decapitato il vertice dell'Associazione generale delle cooperative italiane (Agci), di ispirazione laica, una delle tre centrali — insieme alla Lega e alla Confederazione — cui facevano capo le coop di ex detenuti finanziate da

Comune e Provincia, attraverso fondi statali, con il compito di eseguire «lavori socialmente utili».

Una truffa di miliardi. Falsificando in modo scientifico e costante la contabilità, la camorra aveva escogitato il modo di dirottare nelle sue casse una parte cospicua dei finanziamenti pubblici con la complicità — imposta o spontanea, questo è da accertare — di alcuni esponenti di primo piano di una parte del movimento cooperativistico. Nel carcere di Poggioreale, infatti, sono finiti il presidente provinciale dell'Agci, due presidenti del settore «servizi» e un'impiantista. Questi i loro nomi: Antonio Chiarella, 51 anni, di Portici, ispettore in pensione delle Dogane e da qualche anno numero uno a Napoli dell'Associazione generale delle cooperative, legato personalmente ad esponenti socialdemocratici; Diodato



Giancarlo Siani

## Per il racket del lavoro - primi 10 arresti a Napoli

Dodici gli ordini di cattura - Nella rete sono caduti boss della camorra e qualche «colletto bianco» - Si prevedono altri clamorosi sviluppi - Una truffa di miliardi

Liguori, 47 anni, di Ercolano; Pasquale Luongo, 47 anni, di Portici; Teresa Esposito, 41 anni, napoletana. «Colletti bianchi» cui va aggiunto un giovane procuratore legale di Torino, Annunziata, Giorgio Rubolino, 26 anni, figlio di un magistrato di Cassazione, arrestato perché sospettato di fornire alla camorra documenti contraffatti. Rubolino era finito in galera anche l'anno scorso nell'ambito delle indagini sul clan Misso; militava crediti negli ambienti giudi-

ziari. L'elenco dei pregiudicati, invece, è aperto dal nome di Salvatore Giuliano, 32 anni, soprannominato «montone», giovane procuratore legale dominante nella casbah di Forcella. A lui l'ordine di cattura è stato notificato nel carcere di Trani dove è detenuto per una precedente accusa di associazione mafiosa. In manette anche il cognato, Salvatore Saltamachia, 39 anni; nonché Antonio Dalmazio, 50 anni, presidente delle tre coopera-

tive Salus, in passato denominate Civiltà Nuova, considerato un personaggio-chiave nelle truffe ai danni dei disoccupati messe a segno negli ultimi mesi a Napoli; Gabriele De Biase, 40 anni, sospettato di appartenere alla banda di Forcella; Salvatore Fattucchia, 62 anni, vicepresidente della coop Salus 3 Umberto Fiore, 48 anni, delegato sindacale dell'Agci. Non è stato reso noto, naturalmente, il nome del latitante.

A Castelcapuano, sede degli uffici giudiziari, la cortina del silenzio è calata sulla maxi-indagine. La sensazione, tuttavia, è che ulteriori clamorosi sviluppi possano registrarsi nei prossimi giorni: non sono esclusi neppure altri ordini di cattura. Nelle settimane scorse infatti il dott. Marmo ha emesso una raffica di comunicazioni giudiziarie — una sessantina complessivamente — due delle quali hanno colpito personaggi «insospettabili»: il vicequestore di polizia Bia-

gio Giliberti e l'assessore comunale democristiano Cosimo Barbato. L'inchiesta sulle coop di ex detenuti è iniziata quasi per caso la scorsa primavera. Gli inquirenti stavano battendo tutte le piste collegate all'omicidio del cronista del «Mattino» Giancarlo Siani quando la loro attenzione cadde su una strana figura di avvocato, Antonio Ferrara, «consigliere» degli ex carcerati. Nello studio di questo Ferrara si era recato, poche ore prima di essere ammazzato, Vincenzo Cautero, delegato di una coop e confidente di Siani. Messo sotto torchio l'avvocato ha raccontato poco o nulla del delitto dei giornalisti, mentre ha svelato una serie di retroscena legati alla storia del movimento di ex galleggianti.

Una intricata vicenda riconducibile ai giorni drammatici del dopo terremoto; la piazza era in mano a centinaia di pregiudicati — mammasantissima — e semplici guaglioni — che premevano sulle istituzioni locali per strappare un posto di lavoro. Il procuratore generale dell'epoca, Roberto Angelone, con il prefetto Riccardo Boccia e il giudice di sorveglianza Fabrizio Forte escogitarono la soluzione delle cooperative. Comune e Provincia, con l'assenso delle forze politiche, finanziarono una serie di lavori di pubblica utilità (defissione dei manifesti abusivi, pulizia di fogne e arenili e attività consimili) per un primo gruppo di 1.500 persone, salito a 4.500 con il successivo inserimento di sacche di disoccupati. Una spesa per l'erario pubblico di 180 miliardi solo negli ultimi due anni. Una quota non irrisolvibile di questo fiume di danaro sarebbe finita, secondo la magistratura, nelle tasche di camorristi e di faccendieri senza scrupoli.

Luigi Vicinanza

# Lettera aperta Pensioni integrative? Come e perché

Pensioni integrative sì o no? E se sì, come e perché? Sono gli interrogativi sollevati in una lettera aperta ad Antonio Pizzinato dal direttore della sezione di fabbrica del Pci «Antonio Gramsci» della «Deltasider» di Piombino. Al segretario generale della Cgil abbiamo chiesto una risposta altrettanto pubblica.

Caro compagno Pizzinato, come lavoratore vogliamo esprimere la nostra preoccupazione per i contenuti della tua proposta di «fondo volontario pensionistico». Se non abbiamo capito male, questo «fondo», costituito dall'utilizzo volontario di ciascun lavoratore di una parte della sua liquidazione, dovrebbe integrare la pensione sociale erogata dall'Inps. L'istituto di previdenza, in pratica, dovrebbe erogare di una pensione costituita da due diversi tipi di contribuzione: quella attuale, obbligatoria; quella di nuova istituzione, volontaria.

Non siamo contrari al suo utilizzo prima della chiusura del rapporto di lavoro, tutt'altro; tuttavia, riteniamo che debbano essere i lavoratori stessi a decidere il suo utilizzo che, secondo noi, dovrebbe riguardare i bisogni primari o problemi gravi di salute. Ma ciò che più ci preoccupa è che in questa proposta noi intravediamo un ulteriore attacco allo Stato sociale, nella logica di uno smantellamento che tende all'esaltazione del privato e colpisce conquiste sociali fondamentali per i lavoratori. Per questo sentiamo la necessità che su di essa si apra un ampio e franco confronto nel sindacato e tra i lavoratori. Il direttivo della sezione di fabbrica «Gramsci» della «Deltasider» di Piombino

I compagni della «Deltasider» ci offrono l'occasione di riprendere una questione fondamentale per le condizioni di oltre trenta milioni di cittadini, fra pensionati e lavoratori attivi. È la questione della riforma del sistema pensionistico, che si trascina ormai da oltre otto anni. Perché per la Cgil, sia chiaro una volta per tutte, il problema delle «pensioni integrative» si può affrontare soltanto se prima si completa il riordino del sistema pensionistico pubblico, così da stabilire regole certe e progressivamente uniformi per tutti gli attuali diversi regimi pensionistici. Diversi nei livelli di contribuzione, nei rapporti tra lavoratori attivi e pensionati, nei parametri di riferimento per il calcolo dell'anzianità e degli stessi livelli di pensione.

Né il tema dell'integrazione si può affrontare se non si procede alla riorganizzazione dell'Inps. Pochi dati: la valore medio delle pensioni che rientrano nel fondo principale gestito dall'Inps è pari mensilmente a 406.000 lire (dato 1985); soltanto due pensioni su cento superano il livello mensile di un milione; appena nove pensionati su cento superano i 700.000 lire mensili; solo il 29 per cento supera il trattamento minimo. Più in generale, il 97 per cento del gettito contributivo viene fornito dai lavoratori, mentre soltanto il 60 per cento torna loro sotto forma di prestazione per i pensionati.

È, dunque, chiaro che prima bisogna consolidare, sviluppare e migliorare la base generale del sistema pensionistico, contro l'apporto tentativo di abbassare il livello medio delle prestazioni previdenziali mediante il diramamento delle risorse salariali e retributive dei gruppi sociali più forti dal sistema previdenziale al risparmio assicurativo. Se passasse questa linea, si che saremmo alla corporativizza-

zione del sistema previdenziale: essa rappresenterebbe un colpo decisivo al carattere di universalità, di solidarietà su cui, appunto, si basa l'attuale sistema generale e pubblico.

Ma se la riforma costituisse l'impegno centrale, unitario e prioritario del sindacato (con proposte di merito che non è il caso qui di richiamare, tanto sono state discusse nel sindacato e tra i lavoratori), dobbiamo pur porci — di fronte alla campagna montante del «fal da te pensionistico» e della costituzione di «fondi aziendali» di categoria — il problema, anche per rispondere alle giuste esigenze di tutela dei redditi degli anziani, del «pieno controllo» e della «piena disponibilità» da parte dei lavoratori del loro salario differito. Di quel trattamento di fine rapporto di lavoro, cioè, attualmente accantonato, ma di fatto utilizzato discrezionalmente dagli imprenditori. Oggi questi accantonamenti raggiungono il 7-8 per cento del monte salari e stipendi, circa 60.000 miliardi. E, dunque, un problema nostro, non una concessione a logiche altrui che abbiamo contrastato e continueremo ad avversare.

Ebbene, la proposta della Cgil che riordina e riformato il sistema previdenziale di carattere universale e solidaristico, si possa far confluire — su base volontaria e individuale — parte del trattamento di fine lavoro per ottenere quote di pensione integrative. Escludiamo il criterio della obbligatorietà, che sta dietro certe proposte dei fondi di integrazione di categoria o aziendali, perché irridirebbe il rapporto e la prestazione di lavoro, quando invece le trasformazioni economiche e produttive rendono necessari elevati gradi di mobilità interaziendale e intersettoriale e di flessibilità dei tempi di lavoro. E sappiamo degli aspetti abnormi assunti da certi fondi aziendali, come

quello, ad esempio, del prepensionamento del genitore con l'assunzione del figlio.

Riteniamo, inoltre, che non si possano utilizzare collettivamente e in modo obbligatorio quote, attuali e future, di incrementi del salario «fresco» (come si dice in gergo), stante la diversità di condizione economica fra i lavoratori.

E tuttavia le cose non stanno ferme. La nostra proposta consente di affrontare la questione correttamente e con forza. Le forme di gestione? Si possono esplorare varie opportunità, da quelle pubbliche che privilegiamo (perché non l'Inps?) ad altre, scegliendo però quelle che consentano spazi per il controllo sociale e un effettivo pluralismo competitivo tra pubblico, privato e cooperazione. Certo, perché questa proposta diventi un fatto concreto, vi è bisogno di interventi legislativi. Dovremo aprire un negoziato, a livello federale, con il governo e con il sistema delle imprese, e dovremo anche avere un confronto con le forze politiche e i gruppi parlamentari, che consentano di varare una norma di garanzia sulla gestione e sul rendimento delle risorse che individualmente e volontariamente i lavoratori destineranno alla integrazione delle loro pensioni.

Ecco perché condividiamo la proposta dei compagni della «Deltasider» di varare una norma di garanzia e impegnare fra i lavoratori, in modo da estendere l'unità raggiunta nel movimento sindacale sui processi di riforma del sistema previdenziale anche alla questione delle pensioni integrative. Non possiamo lasciare inutilizzati e fondamentalmente nelle mani delle compagnie di assicurazione o di quelle forze che intendono usare questo «grimaldello» per far saltare l'intero sistema previdenziale pubblico.

Antonio Pizzinato

# LETTERE ALL'UNITÀ

## In un momento delicato della vita di un individuo, quando scopre le istituzioni

Cara Unità, sono un giovane militare di leva che sento il bisogno di comunicare quanto dolore e quanto rabbia ha provato nel leggere dei quattro militari che si sono tolti la vita in alcune caserme del Friuli.

Suicidi, incidenti, malattie infettive, droga, solitudine colpiscono ogni anno migliaia di giovani durante il servizio militare; oramai troppe sono le famiglie, le fidanzate, gli amici che piangono una morte che fino ad ora non ha mai avuto né colpevoli né motivi plausibili. Spesso noi giovani veniamo dipinti come associati, devianti, lontani dalle istituzioni e dal rispetto dei sacri doveri della Patria. Ma come si può credere in uno Stato che ti violenta ogni giorno, che ti offre una scuola dequalificata fino a 18 anni, che ti impone per un anno una vita senza né motivi né prospettive di futuro di occupazione?

Siamo attenti: tutto ciò avviene in un arco brevissimo di tempo, in un momento delicato della vita di un individuo che in questa maniera scopre e conosce le istituzioni. Perché poi meravigliarsi della sfiducia dei giovani verso di esse?

Cara Unità, c'è molta rabbia nelle mie parole ma credo di non essere molto lontano dalla realtà.

Se noi vogliamo compiere atti di giustizia, se vogliamo riaccedere la speranza nei giovani, se non vogliamo lasciarli soli dobbiamo continuare anche a denunciare queste cose. Non lasciamo all'articolo di Eugenio Manca: continueremo.

Il nostro partito dia mandato ai gruppi parlamentari di richiedere indagini conoscitive sulle condizioni di vita nelle caserme (come ha fatto il gruppo del Senato); andiamo a vedere tutti i documenti che riguardano gli incidenti, morti e non di cui sono stati vittime giovani militari; facciamo risultare chiare le responsabilità e i colpevoli. Credo che anche così noi possiamo rivitalizzare, tra i giovani, concetti quali democrazia, giustizia e libertà, i veri fondamenti delle nostre istituzioni.

F. R. (Roma)

## «Quella legge non garantisce il sereno svolgimento di nessuna operazione»

Cara Unità, l'adozione internazionale: ecco il problema. Quando gli aspiranti genitori, dopo certificati, sopralluoghi, colloqui con assistenti sociali, attese e promozione, vengono in possesso del «decreto di adozione internazionale» che li rende «adon», nonostante la sollecitata attesa si sentono contenti e soddisfatti per avere in mano il placet legale alla gioia di un bambino al quale dare (ed avere) felicità ed amore.

E fin qui nulla da eccepire. Il frettoloso giudice che rilascia il decreto non si sbilancia troppo in suggerimenti e consigli ma chiaramente fa capire che se la debbono sbrigare da soli, come «se andassero a fare un acquisto al mercato» (testuale).

E qui viene il bello. Attraverso i «si dice» e contatti con persone che hanno già attraversato queste impervie strade, gli aspiranti genitori giungono a conoscenza dei cosiddetti «canali» Brasile, India, Perù, ecc. ecc. Canali per i quali sovente fa da tramite una compiacente «signora» italiana, pronta a sparire quando le acque si ingarbugliano.

Quando va bene, attraverso viaggi, soggiorni ed esborso di tanti «dollari», ritornano con il loro tenero fagottino, una congrua certificazione (frutti di chissà quali mangiuglie finisce bene. Quando va male viene fuori lo scandalo di un vero e proprio mercato. L'attesa, la perdita economica e il dolore per questo sogno mancato, nessuno te li pagherà.

Ed è questa la mia domanda, per abbreviare: il Tribunale che rilascia il decreto di adozione, perché non può tutelare attraverso l'Ambasciata, Consolati, accordi internazionali, questi poveri genitori? Perché arrivare alla denuncia sui giornali (vedi Perù) dopo centinaia di bambini contrabbandati? A chi giova questo sistema a dir poco frettoloso, che consente una cosa «legale» che all'atto pratico di legge non avrà più nulla?

E poi la denuncia dei fattacci di casa nostra: bambini contrabbandati in Campania su «commissione». E qui si impone una sola domanda: la legge sulle adozioni internazionali e nazionali, così come è impostata, non garantisce il sereno svolgimento di nessuna operazione. E allora, che si aspetta a rivedere tutto?

ANNA MARIA PUPPELLA (Ariccia - Roma)

## Senza caccia, le donne non si sentono discriminate, anzi...

Cara Unità, ho letto l'articolo di Franco Nobile, apparso il 15 giugno e ho deciso che vale proprio la pena di interrompere i miei studi, in vista della maturità che debbo sostenere, per dare una risposta alla sua domanda «Che ne pensano le donne?».

Io sono una delle tante «donne discriminate». Ebbene, lo confesso: non vado a caccia. Devo aggiungere, comunque, che non mi sento affatto infelice per questo; né tanto meno, discriminata.

Non si tratta di discriminazione antifemminile che, caso mai, sta nel far «reclamizzare nuda una cartuccera», ma di comune buon senso e giustizia umana.

Io non ucciderò un altro essere per puro divertimento e spasso personale. Condanno il comportamento di un papà cacciatore che «regalando un fuciletto al maschio e portandolo a caccia, ed invece bambole e perline alla femmina, lasciandola a casa con la madre», come scrive Nobile nel suo articolo, discrimina in questo caso proprio il maschio, distruggendone la sensibilità.

Io, donna, faccio volentieri a meno del «mediante tali rapporti con la natura, socializzando con persone che usano lo stesso strumento». Non capisco come si possa stabilire un rapporto costruttivo con la natura uccidendo; né, credo, lo capirò mai.

La vostra logica di cacciatori è completamente invertita: per quale insondabile e recondita ragione ciò che fa una minoranza maschile deve essere necessariamente giusto e rivendicabile?

Le donne possiedono un cervello e sono in grado di valutare attentamente le cose. Prima di mobilitarsi per creare tante piccole «Dia-

ne e sparare a uccelletti indifesi, si chiedono se sia giusto. A quanto pare la stragrande maggioranza delle donne decide di no.

Personalmente esulto per la decisione femminile e credo che si debba cercare di tramettere questa maturità del novantaquattro per cento di elettori (composto di uomini e donne) al restante sei per cento, ragionato in termini di elettori come Nobile stesso fa.

Certo io non posso parlare a nome di tutte le donne ma penso che sbaglia se crede, signor Nobile, di scatenare orde di donne guidate da una immaginaria bandiera di emancipazione, contro potere bestie che non chiedono altro che di poter vivere, di poter sottrarsi a un brutale e mi consenta, non animalesco istinto, che pretenderebbe magari di riportare l'uomo ad un antico rapporto con madre natura mai esistito in questi termini.

Sono convinta che con lo sviluppo sempre maggiore di una coscienza civica e faunistica il brutto e sanguinoso capitolo «caccia» si chiuderà definitivamente. Succederà fra cinque, dieci, cinquant'anni? Dipende da noi, che condanniamo la caccia, e da voi che la praticate.

Dipende anche dal tempo che impiegherete per capire che uccidere un altro essere per puro diletto è sadomasochismo «caccia»; e che il non farlo non costituisce affatto motivo di possibile discriminazione.

BARBARA ROGGIA (Garbagnate - Milano)

## In Belgio è meglio

Cara Unità, possibile che in un Paese come la nostra Italia, sviluppato sotto ogni aspetto, Paese democratico e civile, per quanto riguarda l'assistenza medica e ospedaliera siamo lontani anni luce nei confronti di altri Paesi europei?

Mia moglie dovendo fare una ecografia abbastanza urgente, poiché si erano verificate minacce d'aborto con forti dolori al ventre, dopo aver spiegato ciò al ginecologo di fiducia si è sentita rispondere: «Paghi settanta mila lire e gliela faremo subito; oppure venga fra venti giorni con l'ordinanza autorizzata dalla Usl».

In seguito ci siamo indirizzati all'ospedale di San Giovanni, dove ci hanno risposto che non potevano eseguire l'esame poiché i macchinari erano guasti.

Possibile che le autorità sanitarie non facciano niente per sanare l'assistenza che è così malata?

Noi abbiamo vissuto per dieci anni in Belgio, dove l'assistenza medica e ospedaliera è molto più avanzata.

ROCCO TAVERNA (Roma)

## Esiste un «arricchimento intellettuale puro»?

Cara Chiaromonte, rispondo subito al tuo «decidiamo insieme relativo all'Unità, inviandoti un paio di idee. 1) Io tornerò alla terza pagina classica, separando in tal modo dalla cultura come fruizione edonistica (spettacoli, mostre, ecc.) la cultura intesa come arricchimento intellettuale puro. Verrebbe così eliminato il brutto zibaldone «CS», con enormi fotografie delle pagine interne, nelle quali troverebbero posto rubriche fisse di radio, tv, cinema, teatro, musica, ecc. Oggi aprendo il giornale non si ha la più pallida idea di ciò che si troverà sulla terza pagina, mentre è importante sapere prima di quali argomenti è dedicata una certa pagina del giornale.

2) Rafforzerei la componente storia, a livello prevalentemente divulgativo.

ALESSANDRO ROVERI (Ferrara)

## In difesa del tema d'italiano

Cara direttore, ho letto sulla prima pagina dell'Unità del 17 giugno l'articolo di Tullio De Mauro dal titolo così paternalistico «Cari studenti, io vi consiglio...».

Verrebbe voglia di invitare il De Mauro a smetterla con questa polemica inattuale e fuorviante contro «tema d'italiano», quasi che i ritardi, le insufficienze, le distorsioni della nostra scuola derivassero da tale pratica perversa.

Ma si è chiesto quanta fatica mentale, quanto crescita morale ed intellettuale vi è dietro un pensiero chiaro e personale? A quale grado di concentrazione, di serietà e di abilità espressiva deve pervenire il giovane che, spesso demotivato ed insicuro, trova solo nella discussione col proprio insegnante un'occasione per conquistarsi una sua autonomia, per ragionare e per dire, oltre gli squallidi modelli della cosiddetta informazione e della servitù mentale di massa, una sua emozione, una sua speranza, una sua scoperta nell'universo tremendo e per tanti irraggiungibile della cultura?

Com'è facile far mostra della propria spreghidezza quando si gode del privilegio di saper scrivere?

Venga in una classe di liceo e segua l'opera affascinante di chi assiste gli alunni che scrivono e collabora con loro per riflettere su un argomento che viene proposto all'improvviso (per la logica periferica e fraudolenta di cui il «sistema» scolastico è portatore?): come se nella vita non dovessimo prepararci proprio per saper affrontare quello che «all'improvviso» siamo costretti a pensare, a dire, a rifiutare. E se non leggeti, non discuti, non scrivi non ti prepari, dove lui va a trovare i mezzi per uscire dall'oscurità del non «saper» dire perché non si sa pensare?

Grazie a quali altre opportunità si diventa non dico capaci, che è la conseguenza, ma interessati, che è all'origine di tutta la nostra vita mentale e del nostro rapporto col mondo?

Ormai è diventato nuovo massiccio conformismo non dire che tutto nella vita (anche scrivere, quindi) è frutto di impegno, di tensione, di sacrificio (sì, ho detto proprio così: di sacrificio). Ed è grazie che sulla scuola ci siamo ridotti a parlare per fare effetto, non per risolvere i problemi veri.

ELIO FESTA (Perugia)

## Studia «italiano»

Cara direttore! io sono una ragazza ungherese. Ho 16 anni. Ho una domanda da lui. Vorrei conoscere la vita dei giovani italiani, e perciò voglio fare la corrispondenza con qualcuno in italiano. Studio l'italiano da 3 anni. Pubblici per favore il mio indirizzo nell'Unità!

KRISZTINA KOVÁCS Kaposvár, Fűzdi u. 49, IX/36, 7400 Ungheria

## COMMENTO/ Il risultato elettorale nel giudizio di uno storico spagnolo

MADRID — Il balcone dell'hotel di lusso da cui Felipe Gonzalez annunciò nell'82 la sua travolgente vittoria rimane questa volta vuoto. Il Psoc ha perduto 18 seggi, rispetto a quattro anni fa, e il 4,4 dei voti in percentuale. E tuttavia quello che potrebbe apparire un ridimensionamento è ampiamente compensato da ciò che rappresenta questa vittoria per il progetto politico di Gonzalez.

# Il carattere di «partito nazionale» del Psoc



Felipe Gonzalez alza le braccia in segno di vittoria. In basso: a sinistra, Gerardo Iglesias, segretario del Partito comunista spagnolo; a destra, Adolfo Suarez, leader del Centro democratico sociale

Il progetto di Gonzalez è quello di convogliare una spinta populistica verso una politica che razionalizzi gli assetti dell'attuale società

dei politici, un qualcosa come un concorso di «spot pubblicitari». Gli spagnoli hanno sperimentato una campagna all'americana, in un paese però non avanzato e dove molti sistemi di valore (la stabilità, l'esiguità della sicurezza, in un leader) sono strettamente collegati con il passato franchista. E allora forse si capisce anche perché la scelta coerentemente liberale-borghese del catalano Miguel Roca sia stata un disastro, mentre, nelle stesse classi medie, vinceva il discorso «qualunque» dell'ex presidente Adolfo Suarez, con un 9 per cento dei voti e 19 seggi. Senza altro contenuto concreto che il rifiuto della «arroganza socialista» e vaghe promesse contro il capitale finanziario e il servizio militare. Il rifiuto viscerale dei baschi vicini all'Eta di Herri Batasuna ha incontrato a sua volta il premio di cinque seggi, contro i due di quattro anni fa, cogliendo quasi il quoziente dei nazionalisti conservatori del Pnv. E i nazionalisti di sinistra di Euskadiko Ezkerra sono passati da uno a due seggi, proprio per aver abbandonato qualsiasi prospettiva di collegamento con la sinistra statale.

Di conseguenza la stabilità che deriva dai risultati elettorali con la maggioranza assoluta del Psoc e la riduzione dei voti ottenuti dalla coalizione popolare-conservatrice di Fraga, che ha raggiunto più o meno il 25 per cento, assume un senso pessimistico. Il Psoc che aveva progettato un recupero attraverso la convergenza con altre organizzazioni minori della opposizione, sotto la sigla «Izquierda Unida», è riuscito a passare da quattro a sette seggi, ma è quasi sicuro che non riuscirà a raggiungere il 5 per cento dei voti totali che gli avrebbe permesso di formare un gruppo parlamentare proprio. Di questo predominio assoluto della immagine che ha caratterizzato la campagna elettorale, «Izquierda Unida» ha sofferto un durissimo accerchiamento da parte dell'informazione, della Tv e del più influente quotidiano spagnolo «El País», ossessivo nella sua denuncia della «promiscuità» e

dell'abbandono della sostanza del comunismo. In questo contesto, attraverso la televisione, il Psoc ha giocato a fondo la carta dell'ex segretario generale Santiago Carrillo, che ha svolto un ruolo molto efficace di distruttore. Il suo unico messaggio, giorno dopo giorno, nelle informazioni e nei notiziari ufficiali della televisione, è stato quello di togliere qualsiasi prestigio a «Izquierda Unida». Però Carrillo non è riuscito a conseguire niente, nonostante il suo 1,5 per cento dei voti di origine comunista, e ha tolto una mezza dozzina di seggi alla coalizione animata dal Pce. È stato un controindicato perfetto. Tutti questi fattori non cancellano, però, gli errori del Pce. L'impero dell'immagine, dopo il referendum sulla Nato, era prevedibile? Tutta sanno che l'ottimo lavoro di Gerardo Iglesias come segretario generale del Pce non incontra una sua traduzione sul terreno dell'immagine pubblica. Il contrasto è qui evidente con il leader comunista andaluso Julio Anguita, che ha portato il voto del partito nelle elezioni di quella regione al 19 per cento, quasi raddoppiando il dato delle elezioni politiche.

D'altra parte la lotta contro la Nato nel referendum del marzo scorso aveva lasciato ai comunisti in eredità alleati poco desiderabili e del resto i comunisti non erano riusciti a utilizzare la mobilitazione dei settori progressisti. Il risultato è stato una campagna difensiva. Il Pce, attraverso «Izquierda Unida», non è stato capace di andare al di là della denuncia del mutamento conservatore del Psoc senza entrare nel profondo dei meccanismi che fecero in modo — che il socialismo liberale conservasse l'appoggio delle classi popola-

## Tali e Quali di Alfredo Chiappori



DOVETE ASSAGGIARE CIBI E BEVANDE PRIMA DI PORTARLI AL DETENUTO PAZIENZA... È UN ORDINE!

Vediamo cosa davvero è successo dalla vittoria dell'82 ad oggi. Il Psoc ha rinunciato esplicitamente — e questo è necessario sottolinearlo — alla sua definizione socialdemocratica. Ed ha assunto, in un paese politicamente arretrato e segnato da una lunga dittatura, il ruolo di partito nazionale, che alcuni paragonano al partito del governo messicano (Il Pri). Un partito cioè che si assume il compito di coniugare le forme di governo populista con obiettivi essenziali di razionalizzazione del capitalismo. Il risultato non è stato negativo, grazie alla favorevole congiuntura mondiale. Però ogni risultato ottenuto ha pesato esclusivamente sui lavoratori, con un trasferimento di risorse a favore del capitale (6 per cento viene valutata la perdita del potere d'acquisto) ed un aumento della disoccupazione che arriva ai tre milioni, nonostante l'aiuto dell'economia sommersa.

L'apparato dello Stato ereditato dal franchismo continua quasi intatto nella amministrazione e nell'esercizio, mentre il partito socialista, debole nella società civile, ha compensato il suo fragile radicamento mediante l'occupazione di posti chiave dell'amministrazione. Siamo arrivati in questi quattro anni a qualcosa di simile a quello che gli Italiani conoscono molto bene: il sistema clientelare. Dalle banche pubbliche agli Istituti di ricerca e perfino nella direzione di biblioteche e archivi, che sono passati ad essere patrimonio esclusivo di quadri vincolati al partito di governo.

Perché tutto questo funzionario, decisivo è stato il monopolio della televisione pubblica in un paese dove per il 60 per cento dei cittadini questo costituisce l'unico mezzo di informazione. È stata utilizzata a fondo nelle recenti campagne elettorali, per potenziare la voce del potere e distruggere i progetti alternativi. Un solo esempio. «Per errore», mentre la televisione spagnola ripeteva il primo gol di Butragueno contro la Danimarca nel campionato mondiale, tutti gli spettatori hanno visto in sovrapposizione la sigla del Psoc.

In tutta la campagna elettorale, così, i contenuti dei programmi politici sono rimasti cancellati, mentre invece sono prevalse unicamente le immagini

del servizio militare. Il rifiuto viscerale dei baschi vicini all'Eta di Herri Batasuna ha incontrato a sua volta il premio di cinque seggi, contro i due di quattro anni fa, cogliendo quasi il quoziente dei nazionalisti conservatori del Pnv. E i nazionalisti di sinistra di Euskadiko Ezkerra sono passati da uno a due seggi, proprio per aver abbandonato qualsiasi prospettiva di collegamento con la sinistra statale.

Di conseguenza la stabilità che deriva dai risultati elettorali con la maggioranza assoluta del Psoc e la riduzione dei voti ottenuti dalla coalizione popolare-conservatrice di Fraga, che ha raggiunto più o meno il 25 per cento, assume un senso pessimistico. Il Psoc che aveva progettato un recupero attraverso la convergenza con altre organizzazioni minori della opposizione, sotto la sigla «Izquierda Unida», è riuscito a passare da quattro a sette seggi, ma è quasi sicuro che non riuscirà a raggiungere il 5 per cento dei voti totali che gli avrebbe permesso di formare un gruppo parlamentare proprio. Di questo predominio assoluto della immagine che ha caratterizzato la campagna elettorale, «Izquierda Unida» ha sofferto un durissimo accerchiamento da parte dell'informazione, della Tv e del più influente quotidiano spagnolo «El País», ossessivo nella sua denuncia della «promiscuità» e

del servizio militare. Il rifiuto viscerale dei baschi vicini all'Eta di Herri Batasuna ha incontrato a sua volta il premio di cinque seggi, contro i due di quattro anni fa, cogliendo quasi il quoziente dei nazionalisti conservatori del Pnv. E i nazionalisti di sinistra di Euskadiko Ezkerra sono passati da uno a due seggi, proprio per aver abbandonato qualsiasi prospettiva di collegamento con la sinistra statale.

del servizio militare. Il rifiuto viscerale dei baschi vicini all'Eta di Herri Batasuna ha incontrato a sua volta il premio di cinque seggi, contro i due di quattro anni fa, cogliendo quasi il quoziente dei nazionalisti conservatori del Pnv. E i nazionalisti di sinistra di Euskadiko Ezkerra sono passati da uno a due seggi, proprio per aver abbandonato qualsiasi prospettiva di collegamento con la sinistra statale.

del servizio militare. Il rifiuto viscerale dei baschi vicini all'Eta di Herri Batasuna ha incontrato a sua volta il premio di cinque seggi, contro i due di quattro anni fa, cogliendo quasi il quoziente dei nazionalisti conservatori del Pnv. E i nazionalisti di sinistra di Euskadiko Ezkerra sono passati da uno a due seggi, proprio per aver abbandonato qualsiasi prospettiva di collegamento con la sinistra statale.

del servizio militare. Il rifiuto viscerale dei baschi vicini all'Eta di Herri Batasuna ha incontrato a sua volta il premio di cinque seggi, contro i due di quattro anni fa, cogliendo quasi il quoziente dei nazionalisti conservatori del Pnv. E i nazionalisti di sinistra di Euskadiko Ezkerra sono passati da uno a due seggi, proprio per aver abbandonato qualsiasi prospettiva di collegamento con la sinistra statale.

### Maltempo a Milano, un ferito

MILANO — Un donna ferita e una decina di auto danneggiate sono il bilancio del crollo di un'impalcatura in piazza Sire Auti avvenuto durante il violentissimo temporale che si è abbattuto ieri pomeriggio su Milano e che ha provocato numerosi allagamenti e incidenti. La persona ferita è Maddalena Lucia Ramondi che a bordo della sua auto, una «Prisma», era ferma sotto il palazzo a otto piani, la cui impalcatura ha ceduto. Il nubifragio ha provocato una lunghissima serie di allagamenti, rendendo la situazione particolarmente critica in tutta la città. Molte sono le chiamate per i vigili urbani e i vigili del fuoco da parte di privati alle prese con cantine e stabili allagati. Anche all'aeroporto di Linate il violentissimo temporale ha causato problemi: alcuni voli in arrivo sono stati deviati per l'atterraggio all'aeroporto della Malpensa.

### Il fiume straripa e inonda Termeno: nessuna vittima Ettolitri di vino distrutti

**Nostro servizio**  
BOLZANO — Un violento nubifragio abbattutosi l'altra notte sulla bassa Atesina — la zona a sud di Bolzano — ha causato lo straripamento del Rio Inferno, un piccolo corso d'acqua che scorre a nord di Termeno, un paese di tremila abitanti, sulla famosa «Weinstrasse», la strada del vino che collega i centri dove si producono i rinomati vini della bassa Atesina, dal rosso di Caldaro al pregiatissimo Gewürztraminer, il Termeno aromatico, un bianco dal sapore dall'aroma inconfondibile e gradevolissimo. Il Rio Inferno, straripando, si è abbattuto con una massa d'acqua, sassi e tronchi d'albero su alcuni importanti strutture del paese. Risparmiato il centro, ha sparato via il lido comunale, una bella piscina pubblica solitamente affollata da numerosi turisti, oltre che dagli abitanti del luogo, ha invaso il campo sportivo, ha investito una stazione di servizio, ha lambito un ponte sulla strada del vino che rimarrà chiusa per vari giorni tra Caldaro e Termeno. Ma soprattutto la massa d'acqua e di detriti che è stata letteralmente sventrata: le grandi botti col prezioso vino sono state in parte trasportate e spazzate via, le cantine circostanti nella zona, frammiste all'odore dell'acqua fangosa, si poteva percepire il caratteristico profumo del vino. Si calcola che in un paio di ore il Rio

Inferno abbia scaricato qualcosa come 300 mila metri cubi di acqua e detriti. Fortunatamente non ci sono state vittime, anche se una trentina di persone sono state allontanate dalle abitazioni invase dalle acque, soprattutto dalle piccole pensioni che sono state invase dalla furia del Rio in piena. Il Rio Inferno deve il suo nome ad un'altra alluvione provocata a fine secolo quando l'Alto Adige — meglio, il Sudtirolo — era ancora sotto l'amministrazione austro-ungarica. In quell'occasione era stato sommerso quasi tutto il paese e le acque avevano lambito la cupola del caratteristico campanile. Da allora il rio aveva assunto il nome di «Hoelentbach», Rio Inferno appunto. Nel pomeriggio c'è stato un sopralluogo di tecnici della provincia autonoma di Bolzano che hanno accertato le cause del disastro. Sono giunti alla conclusione che le abbondanti piogge abbattutesi da giorni sulla zona hanno in un primo tempo provocato una frana dai sovrastanti monti che ha ostruito la valle dell'Inferno. Il Rio si è quindi gonfiato senza avere possibilità di defluire a valle fino a quando la pressione delle acque non ha prodotto la rottura della diga formata dalla frana. A questo punto la massa d'acqua ha invaso la piana di Termeno provocando i danni che ammontano a decine di miliardi di lire. La devastazione di vasti tratti di vigneti e frutteti.

Xaver Zauberer



### Urss, partoriscono in acqua, i delfini fanno da «assistenti»

MOSCA — Un parto in acqua con l'assistenza di delfini è stato realizzato in Unione Sovietica da Igor Ciarkovski, collaboratore dell'Istituto scientifico della cultura fisica e dello sport. Ciarkovski nel 1962 è stato il primo ad adottare in Unione Sovietica la tecnica del parto nell'acqua. «Tutte le ricerche condotte in 25 anni — ha dichiarato lo scienziato al quotidiano «Moskovski Komsomolci» — dimostrano in modo così incante che un bambino che viene alla luce nell'acqua può vivere in essa ed ha potenzialità maggiori rispetto agli altri bambini». «Ogni donna — però — ha bisogno di una certa preparazione psicologica prima di effettuare il parto nell'acqua e deve superare la paura istintiva per l'acqua che si riflette nel neonato impedendogli di comportarsi nel modo giusto in questo elemento». L'idea dello scienziato sovietico e che i delfini — possono effettuare questa preparazione psicologica — preparando le donne al parto e facendo superare questa paura che viene ereditata di generazione in generazione. Per questo motivo, racconta Ciarkovski, in Unione Sovietica si è organizzato dei corsi di nuoto per le donne incinte con l'assistenza dei delfini, perché questi animali esercitano un'influenza benefica sulla formazione dell'embrione dell'uomo. Nuotando insieme ai delfini — le donne si liberano della tensione e si rilassano e superano la paura dell'acqua. Anzi, dopo il parto, — sono proprio i delfini a spingere fuori dall'acqua i bambini. Giocando con i delfini i neonati possono alimentarsi nell'acqua e «lo fanno con maggiore piacere». A contatto con i delfini i neonati possono anche dormire nella vasca — girandosi solo istintivamente quando hanno bisogno di respirare. I neonati imparano dai delfini ad «economizzare le forze» e a percorrere distanze di 10-15 chilometri, una distanza che potrebbe sembrare fantastica.

### Violento sisma a Tokyo Non ci sono vittime Prevenzione perfetta

TOKYO — Non ha provocato vittime il terremoto che ha colpito ieri la regione di Tokyo. Il sisma, di magnitudo 6,9 gradi sulla scala Richter si è manifestato alle 11.53 locali, corrispondenti alle 4.53 ora italiana. L'epicentro è stato localizzato nell'Oceano Pacifico a sud-est della penisola di Hoso, circa 90 km ad est di Tokyo. Il funzionamento delle misure antisismiche di prevenzione è stato determinante. Basti ricordare che un terremoto che aveva colpito Tokyo nel 1923, aveva provocato 110.000 morti. Tutti i treni super veloci «Shinkansen», che raggiungono i 210 km orari, sono stati immediatamente fermati dai dispositivi automatici sensibili alle scosse telluriche. All'aeroporto internazionale di Narita, nella capitale, sono stati sospesi tutti i voli. La metropolitana è rimasta paralizzato. Testimoni oculari hanno detto di aver visto i tralicci dell'energia elettrica muoversi pendolarmente. La gente, abituata a convivere con i terremoti, ha reagito con calma. Circa sette minuti dopo la scossa l'ente meteorologico ha lanciato un allarme di «tsunami» (ondata di marea) per tutta la costa dell'Oceano Pacifico. L'immediata entrata in azione di questo sistema di allarme, prima ancora dell'essata definizione dell'epicentro, è stata decisa dopo l'esperienza del giugno '83, allorché un'improvvisa ondata di marea nel Mar del Giappone provocò un centinaio di morti, tra cui molti bambini in gita scolastica. Poco dopo il sisma registrato a Tokyo un'altra violenta scossa è stata avvertita nella Nuova Guinea.

## I dati raccolti dalle unità sanitarie locali individuano nuovi pericoli Radioattivo il lago di Como C'è troppo cesio nei pesci Ma dalle autorità ancora non arriva il divieto di pesca

La concentrazione di radionuclidi è doppia rispetto alla soglia di normalità - Non risultano invece contaminati i fiumi, nessun problema per la fauna ittica d'allevamento - Permane la proibizione di macellazione per gli ovini

**Scandalo petroli, entra in scena Donato Lo Prete**

**Dal nostro corrispondente**  
LECCO — Nonostante i recenti, tranquillizzanti dichiarazioni degli esperti — ultima in ordine di tempo quella rilasciata dal comitato di indagine della Commissione italiana di protezione contro le radiazioni — secondo la quale i radionuclidi presenti nella nube radioattiva di Chernobyl sarebbero ormai quasi del tutto scomparsi dagli ambienti, l'emergenza radioattiva continua ad essere al centro dell'attenzione nella fascia prealpina comasca compresa nei territori delle unità sanitarie locali di Lecco, Como, Erba e Bellano. Nel corso di una riunione del comitato scientifico dell'Usl n.16 di Lecco, svoltasi lunedì sera nella città lariana alla presenza dei responsabili dei settori a rischio delle altre tre unità sanitarie, sono emersi nuovi dati che non paiono affatto tranquillizzanti. Al vaglio degli esperti del comitato — istituito all'interno dell'Usl lecchese lo scorso maggio per seguire l'evoluzione delle conseguenze della nube radioattiva che proprio lungo l'asse Lecco-Como sembra aver lasciato le tracce più consistenti — i risultati delle analisi effettuate nei giorni scorsi su foraggio e pesce di Lago.

Per quanto riguarda il pesce i dati sembrano confermare le preoccupazioni espresse da più parti nelle scorse settimane. In quasi tutti i campioni analizzati è stata riscontrata una presenza di radionuclidi — Cesio 137 e 134 in particolare — superiore i limiti massimi consentiti recentemente fissati dalla Comunità economica europea. A fronte di un detritto di sedici nanocurie chilo, in alcuni tipi di pesce del Lago di Como è stata rilevata una concentrazione di Cesio attorno ai trenta nanocurie. Quasi il doppio. A star peggio sembra essere il pesce di fondale, carpe in particolare, ma quantità di radionuclidi superiori alle soglie Cee sono stati riscontrati anche in altri tipi di pesce nonostante le acque di Laghi, i Fiumi non risultino contaminati dalle radiazioni. Discorso diverso, invece, per il pesce d'allevamento: gli esemplari esaminati sono risultati nella norma. Nessun provvedimento è stato ancora adottato dalle autorità delle quattro Usl per quanto riguarda l'esercizio della pesca nelle acque di loro competenza. Sarà presumibilmente la Regione, nei prossimi giorni, a diramare le disposizioni del caso dopo un ulteriore approfondimento. Le alternative non sembrano comunque essere molte. O si giungerà all'emanazione di un'ordinanza di divieto generalizzato di pesca — sulla scia di quella già adottate le scorse settimane che prevedono, lo ricordiamo, la



Angelo Faccinotto

## Deciso dai giudici di Firenze Ai Benelli 19 miliardi della banca Steinhauslin

La vicenda che aveva portato l'istituto di credito al crack - Esportazione di valuta

**Dalla nostra redazione**  
FIRENZE — La banca Steinhauslin dovrà rimborzare 19 miliardi alla famiglia Benelli. Il tribunale civile ha riconosciuto che i Benelli (che hanno legato il proprio nome al marchio Superlide) non erano creditori di Giulio Nicolai, l'ex amministratore responsabile di un «buco» di 40 miliardi, della banca. La vicenda, parallela all'indagine vera e propria sul colossale ammanco operato da Nicolai e a quella sull'esportazione di valuta operata attraverso l'istituto di credito, dai più bei nomi dell'aristocrazia fiorentina, ha visto quindi un completo successo di chi aveva depositato i propri soldi nei conti correnti della Steinhauslin. Il tribunale civile, dopo la lunga istruttoria condotta dal giudice Vincenzo Sapere, ha condannato la banca al pagamento delle rispettive somme a Giorgio, Maria, Giuseppe, Ruffino e Augusto Benelli e a Luigia Bellandini Benelli. Per un totale, appunto, di diciannove miliardi! «Riteniamo la sentenza ingiusta», dice Gianni Fini, direttore centrale della Banca Steinhauslin, rilevata, dopo lo scandalo, dal Banco di San Geminiano e San Prospero. «Comunque teniamo a rassicurare i clienti, la banca è in grado di far fronte a qualsiasi eventuale liquidazione del patrimonio. Il Tribunale civile, dopo un'indagine durata quasi quattro anni, ha ritenuto valida le argomentazioni dei difensori del Benelli e ha riconosciuto valido il credito che essi vantavano. Ora, restano le due inchieste principali per l'esportazione di valuta all'estero, Steinhauslin, nel frattempo ha trovato rifugio in Svizzera.

Giorgio Sgherri

## E il «nuovo filosofo» scese in aiuto del profeta

Al processo Verdigione, André Glucksmann annuncia che scriverà un nuovo capitolo sulla stupidità in Italia - Ma le testimonianze di due collaboratori fondatori ripropongono il reato di estorsione aggravata - Milioni per un'analisi «efficace»

**Della nostra redazione**  
TORINO — Atmosfera nuovamente incandescente da ieri mattina al processo per il maxi-scandalo dei petroli. Dinanzi ai giudici del tribunale di Torino è infatti finalmente comparso il generale Donato Lo Prete, arrestato lo scorso anno a Castelfidardo, in Spagna, dove era fuggito alle prime avvisaglie della «bufala» giudiziaria Lo Prete, e detenuto nel carcere di Novara, da dove potrebbe uscire pagando una cauzione di 4 miliardi, che l'imputato dichiara di non possedere.

Ex capo di stato maggiore del comando generale della Guardia di Finanza, l'alto ufficiale è considerato l'istituto «deus ex machina» di questa intricata faccenda di contrabbando petrolifero. Ma si dichiara innocente, e indossa i panni della vittima di una, a dir poco, diabolica macchinazione nei suoi confronti. Lo Prete, assistito dall'avvocato Liliana Longhetti, ha esordito nella sua autodifesa, affrontando subito, la già nota vicenda di un incontro con il generale Raffaele Giudice, comandante della Guardia di Finanza. Nelle scorse udienze, a proposito di questa nomina, era addirittura emersa l'esistenza di una vera e propria «colletta» di 150 milioni, che avrebbe dovuto essere divisa, in egue proporzioni, tra i vari interessati. La collocazione di Giudice, in quel posto di notevole responsabilità e potere, avrebbe protetto e coperto, come difatti avvenne, i petrolieri nei loro traffici di contrabbando. L'ex generale Lo Prete, ovviamente si è dichiarato estraneo a tutto questo aspetto dell'intricata faccenda. Non solo, ma al presidente del Tribunale, dottor Aracosta, ha addirittura detto di aver ostacolato, per interessi di carriera. Infatti — ha precisato Lo Prete — «se la nomina di giudice non fosse stata accolta, avrei avuto la possibilità di diventare capo di stato maggiore». L'ex generale ha riferito di aver trattato la questione, in un incontro alla presidenza del Consiglio a Roma con l'allora ministro della Difesa Giulio Andreotti, responsabile, in quanto tale, insieme al ministro delle Finanze, della nomina dei comandanti della Guardia di Finanza.

«Mi piace il concetto della stupidità in Italia». Il «nouveau philosophe» ha poi tenuto anche una conferenza stampa per difendere a spada tratta Verdigione. Ma più che di caccia alle streghe, in aula si parla di estorsione aggravata, di quote sottoscritte con le buone o cattive maniere, di lettini d'analisi usati per arraffare più soldi possibile per la «Fondazione», addirittura di ceffoni. «Verdigione mi diede tre schiaffi in piena faccia. Rimasi con l'occhio blu per tre giorni perché volevo abbandonare la contabilità della sua rivista «Spirali». Laura Anselmi, di professione

ragioniera. Ha dei problemi psico-nervosi. Si rivolge a Chiara Abbate Daga, collaboratrice di Verdigione. Le esternavo i miei problemi, lei lodava le mie scarpe. Volevo scappare, ed ecco scattare la proposta: entrare nella «Fondazione», sottoscrivere una quota da 10 o 37 milioni, lavorare con Verdigione. Alle sue tubanzate, Chiara Abbate Daga ritornava alla carica. «Sei una buona a nulla, non hai mai fatto niente di concreto nella vita... Questa è l'occasione buona». Laura Anselmi viene mandata da Verdigione. Il «mestro» convince che è un buon investimento versare soldi alla

## Denunce e polemiche durante l'ispezione della commissione Difesa

«Se questa è naja»: i deputati visitano le caserme dei suicidi

**Dal nostro inviato**  
PORDENONE — «Car signori, il vero problema qui è la stampa! Questi sporaccioni di giornalisti, guardate qui le porcherie che hanno scritto in questi giorni». Si indigna, urlando nervosamente davanti alla commissione Difesa della Camera, il sindaco Ermanno Rigutto, democristiano, primo cittadino di Maniago: il paese nel quale i militari di leva suicidati (due solo negli ultimi mesi) hanno già superato il numero dei «caduti per la conquista dell'impero» ricordati da una vanagloriosa lapide nella piazza centrale. Non è il solo, il sindaco, ad essere nervoso. Lo sono i deputati locali della Dc, che — dopo che i comunisti hanno sollevato il problema dei troppi suicidi nelle caserme Friulane — hanno accusato ieri il Pci di «speculazioni politiche inaccettabili». E lo sono i vertici militari, si Forse, hanno scritto in un rapporto, era un «psicologo». Infatti, ogni tanto «sceso sulla banda», piantava i suoi mic, sentiva personalmente da onnipotenti parlamentari, erano ribattuto ieri: «E chi di noi, sotto questa naja, non si mette a piangere ogni tanto?». La commissione Difesa, in visita ispettiva a Maniago e Pordenone, ha verificato ieri la vita che si conduce alla caserma Baldassarre. I giornalisti, non hanno potuto entrare: «Ordini da Roma». A spizzichi, da contatti personali dei deputati con singoli soldati, la verità è saltata fuori. Le licenze — che dovrebbero essere un diritto — sono soggette all'arbitrio dei comandanti: «Io non vado a casa da due mesi, lo da tre, dicevano i giovani interpellati e intanto una ricerca condotta da 79 deputati militari diffusa proprio ieri conclude che il maggior motivo di disagio dei giovani di leva è la lontananza dalla famiglia). Il riscaldamento effettivamente non funziona. Le camerate sono sovraffollate. Dei servizi igienici meglio non parlare, si arriva ad una decina di gabinetti alla turca per gruppi di duecento soldati; e c'è chi paga un albero di Maniago solo per farsi la doccia. La gerarchia è dura, per

non parlare del «nonismo» (gli scherzi persecutori degli anziani). E gli alti ufficiali che ne dicono? Un po' negano. Un po' si barricano dietro una seconda linea di difesa, protetta da due argomentazioni. Una è la cronica carenza di finanziamenti: «Ci servono 45 miliardi per le strutture e ne abbiamo avuti 5», ha detto il comandante del quinto corpo d'armata, generale Raffaele Simone. L'altro è il rapporto con la società civile, accusata di «chiusura» verso il mondo militare, come se da questo dipendesse poi tutto. Certo, è vero che Maniago, per stare al caso concreto, è lontana dalla caserma due chilometri, da fare obbligatoriamente a piedi. E vero che c'è in paese un solo cinema ed è vero che l'unica iniziativa verso i 1.300 soldati della Baldassarre appartiene alle dame del «patronato assistenza spirituale alle forze armate» (attività nell'85: assistenza per 60 cresimandi e aiuto finanziario a sei soldati in viaggio per Lourdes). Ma cosa si può fare, quando il grosso delle forze armate è anacronisticamente ammassato sulla «poglia di Gorizia», ed obbligato a riversarsi in paesi meno popolati delle stesse caserme ospitate, se non pensare prima di tutto ad una ridistribuzione delle forze? Chissà se questo concetto, sostenuto dal Pci, passerà nella commissione Difesa.

Michele Sartori

## LE TEMPERATURE

Città	Temperatura
Bolzano	17 28
Venezia	22 29
Torino	19 29
Venezia	21 23
Milano	19 29
Torino	20 29
Genova	18 24
Bologna	20 29
Firenze	20 29
Pisa	20 26
Ancona	20 26
Perugia	18 26
Pescara	18 29
L'Aquila	15 26
Roma U	17 32
Roma F.	19 26
Campob.	20 28
Bar	18 31
Sapoli	17 29
Potenza	16 25
S.M.L.	24 30
Reggio C.	23 33
Messina	23 24
Palermo	22 30
Catania	18 33
Alghero	20 37
Cagliari	19 27

**SITUAZIONE** — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Non vi sono, in vicinanza delle nostre regioni, perturbazioni organizzate. E in atto solamente una moderata instabilità che si manifesterà di preferenza in prossimità dei

**IL TEMPO IN ITALIA** — Sulla fascia alpina, specie il settore orientale, tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; durante il corso della giornata si avranno addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi. Sulle regioni settentrionali, sul Golfo Ligure, sulle regioni centrali tirreniche e sulle isole tempo buon con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle rimanenti località della penisola tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; qualche fenomeno nuvoloso più consistente in prossimità della dorsale appenninica, specie il settore centro-meridionale dove non è improbabile qualche episodio temporalesco. Temperatura senza notevoli variazioni.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulla fascia alpina, specie il settore orientale, tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; durante il corso della giornata si avranno addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi. Sulle regioni settentrionali, sul Golfo Ligure, sulle regioni centrali tirreniche e sulle isole tempo buon con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle rimanenti località della penisola tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; qualche fenomeno nuvoloso più consistente in prossimità della dorsale appenninica, specie il settore centro-meridionale dove non è improbabile qualche episodio temporalesco. Temperatura senza notevoli variazioni.



IL TEMPO IN ITALIA — Sulla fascia alpina, specie il settore orientale, tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; durante il corso della giornata si avranno addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi. Sulle regioni settentrionali, sul Golfo Ligure, sulle regioni centrali tirreniche e sulle isole tempo buon con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle rimanenti località della penisola tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; qualche fenomeno nuvoloso più consistente in prossimità della dorsale appenninica, specie il settore centro-meridionale dove non è improbabile qualche episodio temporalesco. Temperatura senza notevoli variazioni.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulla fascia alpina, specie il settore orientale, tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; durante il corso della giornata si avranno addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi. Sulle regioni settentrionali, sul Golfo Ligure, sulle regioni centrali tirreniche e sulle isole tempo buon con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle rimanenti località della penisola tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; qualche fenomeno nuvoloso più consistente in prossimità della dorsale appenninica, specie il settore centro-meridionale dove non è improbabile qualche episodio temporalesco. Temperatura senza notevoli variazioni.

ROMA — Fumata bianca in pochi minuti. Votato all'unanimità, Antonio La Pergola, 55 anni, siciliano, diventa il tredicesimo presidente della Corte Costituzionale, quarta carica dello Stato. Giurista insignito, con vasta esperienza di studi e di insegnamento anche all'estero, già vicepresidente della Consulta, La Pergola succede a Livio Paladino, e come quest'ultimo durerà in carica un anno.

La relativa brevità del mandato (è stato nominato giudice costituzionale da Leone nel '78) e la generale stima per la sua opera di studioso e di giudice hanno facilitato la scelta della Corte. Considerato di area socialdemocratica, relatore di alcune significative sentenze degli ultimi anni, La Pergola, come era nelle previsioni della vigilia, ha trovato il consenso di tutti i membri della Corte, che hanno visto in lui il naturale successore di Livio Paladino.

Se la sua elezione era prevista, la votazione e le modalità della nomina hanno avuto caratteristiche nuove. L'elezione è infatti avvenuta quando ancora non è scaduto il mandato del presidente uscente (che finisce i primi di luglio) il che ha permesso non solo la certezza della continuità nella direzione della Corte ma anche la partecipazione al voto del presidente uscente. Infine, terzo fatto nuovo, l'annuncio della elezione è stato dato dallo stesso Paladino anziché, come di consueto, dal segretario generale. Dopodiché, come vuole la prassi, la notizia dell'avvenuta elezione è stata immediatamente comunicata al presidente della Repubblica, ai presidenti dei due rami del Parlamento e al capo del governo.

La Pergola assume l'incarico in un periodo delicato del lavoro della Corte, impegnata a fronteggiare con razionalità e con efficienza la crescente e complessa domanda di giustizia costituzionale. Le sue prime parole di presidente sono state improntate alla prudenza: «Molti giudizi — ha detto riferendosi agli appuntamenti più attesi — non importa se giungano da lungo tempo, richiedono il gravoso impegno e la matura riflessione dei giudici». «Vi è

## Nuovo presidente all'Alta Corte

# È La Pergola il successore di Paladino

una domanda di giustizia che sale alla Corte non di rado insieme con l'istanza di un più moderno, razionale ed equo assetto della legislazione. La Corte può rispondere a questa domanda di giustizia nei limiti delle proprie competenze, senza incerti attivismi, ma senza alcuna ritorsione dalla sfera di intervento consentita al suo sindacato».

Tra le questioni che attendono una pronuncia della Corte La Pergola ha ricordato quelle in materia di ordinamento pensionistico (sul trattamento dei dipendenti pubblici e privati) e quelle sul licenziamento nell'industria (in materia di 35 dipendenti e quelle in materia di contributi sociali

**Elezione all'unanimità. La prossima sentenza sarà sulle pensioni**

Bruno Misereandino

## Massiccia azione di lotta decisa dalla Cgil contro l'inerzia governativa

# Oggi scioperano docenti e ricercatori. Università bloccate, slittano gli esami

La protesta contro le manovre che vorrebbero riportare gli atenei ad una situazione anteriore a quella della miniriforma del 1980 - L'incredibile vicenda dei fondi per la ricerca - Le risse Falucci-Martelli

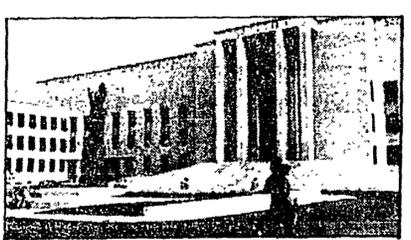
ROMA — Oggi le università italiane saranno bloccate dallo sciopero nazionale dei docenti — ordinari e associati — e dei ricercatori aderenti alla Cgil. Molti esami saranno probabilmente rinviati; si terranno assemblee e manifestazioni, senza incerti attivismi, ma senza alcuna ritorsione dalla sfera di intervento consentita al suo sindacato».

Si parlava di una università che contribuiva alla ricerca autonoma e che poteva fornire diversi titoli di studio. Insomma, si pensava di mettere il sistema universitario italiano al passo con quello europeo. Ma c'è un «dopo», segnato da un ministro e dai suoi burocrati, dalla loro volontà di tornare indietro rispetto a quella potenziale apertura al nuovo. E c'è una maggioranza indecisa e divisa. Così, nel giro di pochi anni, i problemi si accumulano e ora sembrano un nodo inestricabile. Tanto per cominciare, ci sono migliaia di ricercatori, alcuni non più giovani, che attendono da anni una legge che definisca il loro ruolo nell'università. La maggioranza di pentapartito ha danzato sui loro destini uno strano balletto, dapprima appoggiando un progetto ministeriale, poi, talvolta dal Pci, tentò di scrivere un testo proprio. Ad un soffio dalla sua definizione nuova rissa e si è tornati al vecchio, inadeguato progetto della Falucci.

Sarà discusso in aula al Senato il 2 luglio, ma già consistenti settori della maggioranza staccano il naso: quel testo è proprio brutto e anche se rappresenta il massimo accordo possibile tra i cinque è pur sempre un compromesso. Non ci sono molti pronti a scommettere sulla sua longevità. Ma non è certo più edificante la vicenda dei fondi per la ricerca universitaria. Il massimo organo di stati assegnati dal ministero senza tener conto (o letteralmente capovolgendo) delle indicazioni del Consiglio universitario nazionale, il massimo organo di autogoverno dell'università. In questa vicenda, in cui compaiono anche nomi e circostanze connesse alle vicende dell'Opus Dei ha dato un'occhiata anche la magistratura, con quali conseguenze ancora non si sa. E non suscita, infine, entusiasmo nelle università la proposta di legge governativa che prevede il governo dell'Università. Qui, come forse qualcuno sa, si è scatenata una rissa tra Martelli e la Falucci, accusata dal vicesegretario socialista di aver tradito gli

accordi della verifica di governo. Non consentendo questi accordi — tuttora segreti — è difficile valutare le accuse di Martelli, ma ai docenti basta sapere quel che dice il testo della proposta di legge per capire che, se passasse, il ministro potrebbe fare il bello e il cattivo tempo nelle università. Poteri e risorse finanziarie vengono infatti accentrati nelle mani dei burocrati di viale Trastevere, con le prevedibili conseguenze che ci comporta. Questi tre nodi sono all'interno di una trama forse imprecisa ma sicuramente antiformate. Il segretario della Cgil università, Gabriele Di Stefano, ha parlato di tentativo di riportare l'Università ai modi di funzionamento precedenti il 1980. Difficile contestarlo. Il deserto delle leggi attese e mai fatte è lì a testimoniare l'incapacità di andare avanti. I propositi del ministro dimostrano che non c'è limite al peggio.

Romeo Bassoli



## Il pentapartito si è spaccato

# Napoli, si va verso nuove elezioni anticipate

Il sindaco socialista ha raccolto solo 32 voti - Su posizioni critiche Psdi e Pri

Dalla nostra redazione

NAPOLI — L'ombra dello scioglimento anticipato si allunga sul consiglio comunale di Napoli. Sei mesi spesi in una deficiente trattativa per la costituzione di una «giunta di programma» col Pci ed infine, la scorsa notte, lo sconcertante epilogo con la rielezione a sindaco del socialista Carlo D'Amato da parte di una coalizione largamente minoritaria, ancor più debole di quella che lo aveva insediato a Palazzo S. Giacomo un anno fa.

Una seduta del consiglio incandescente culminata col plateale gesto di Marco Pannella che ha scippato la bandiera tricolore e il gonfalone della città collocati alle spalle della poltrona del sindaco. D'Amato riconfermato, ma costretto ad accettare il mandato con riserva. Il pentapartito in frantumi, con socialdemocratici e repubblicani apertamente in polemica con la Dc e il Psi.

Il sindaco socialista ha raccolto soltanto 32 voti: quelli del suo partito, dello Scudo crociato, del Pli e del Pri. Ma sei consiglieri socialisti su 9 hanno fatto sapere di averlo votato solamente per «disciplina interna», mentre i repubblicani hanno detto di votare per il comune che comunque la ritengono una soluzione insoddisfacente e quindi non entreranno in una eventuale giunta. Una soluzione senza futuro. Lo sostiene anche il Psdi che da oggi in poi si sente libero da qualsiasi vincolo col pentapartito e ha deciso di andare per la sua strada autonomamente.

Una giunta-ponte, insomma. In queste condizioni, infatti, D'Amato non è in grado di coagulare i consensi necessari — almeno 41 voti — per l'approvazione del bilancio comunale: una scadenza che a fine luglio (anche se alcuni ritengono possibile far slittare persino a settembre) dovrà essere onorata. E il Pci ha già detto con fermezza che non avrebbe appoggiato soluzioni transitorie e pasticciate. «Ad ogni persona di buon senso è evidente l'avventurismo della soluzione cui sono giunti democristiani e socialisti — ha commentato Umberto Ranieri, segretario provinciale del Pci —. Siamo preoccupati per Napoli. Ritengo già fatto perdere tre anni alla città. Ora vorrebbero ridare vita ad una ulteriore fase di precarietà e di incertezza. «Noi restiamo convinti» — ha concluso Ranieri — «che solo con un serio sforzo di unità e convergenza Napoli può essere amata».

## Maturità: mentre si valutano gli scritti, iniziano gli orali

# «Correggendo quei temi faticosi e disarmanti»

A prendere alla lettera gli elaborati di italiano i docenti leggono tutti con entusiasmo Verga e Pirandello, Pasolini e Svevo. Come si spiega delle amore per autori bicenni? Semplicemente col fatto che la prima traccia dei temi di maturità — da per scontato il valore della «parola scritta» e i ragazzi, che in realtà leggono pochissimo, si sono ereditati in diverse di difendere opinioni proprie, a simulare un «piacere del testo» che non hanno mai provato aggrappandosi a quelle poche lettere cui la scuola li ha costretti. Era proprio questo il tema di ieri: «Dici di no. Tutto nasce da un equivoco, dalla diffusa convinzione che il giudizio su un elaborato sia affidato unicamente agli umori e alle idee personali di chi corregge. Gli alunni (come del resto gran parte degli addetti ai lavori) ignorano l'esistenza di metodi di valutazione che tengono conto del linguaggio, della sintassi, della parafrasi, della coerenza interna della struttura espositiva e non delle idee personali di chi corregge. La traccia è una volta. La paura di un giudizio di valore li ha quindi spinti ad una operazione artificiosa che riesce solo ai più smaliziati cultori della retorica. Ne derivano scelte testuali ricercate e improbabili, una sintassi faticosa e contorta, paragrafi sconnessi e ripetitivi, una struttura espositiva disordinata e scadente. Nessuno ha avuto il coraggio di «negare» la traccia e di spiegare onestamente perché non ama la lettura; opinione, certo discutibile, ma che avrebbe avuto il pregio della autenticità ed avrebbe sicuramente prodotto un linguaggio più corretto. Come mai tanta mancanza di coraggio in giovani che pure non si equivarono timidi? E che la scuola è vecchia. Quella degli anni sessanta-settanta

ROMA — Sono iniziati ieri i primi colloqui per gli esami di maturità. Il grosso delle prove orali prenderà il via nella mattinata di oggi. I primi ad essere interrogati saranno i candidati privati. Sempre oggi, intanto, riprenderanno gli incontri tra i governi e sindacati per il contratto

dei lavoratori della scuola. Questa mattina e domani sarà di turno il sindacato autonomo Snaals, il 2 luglio sarà la volta di Cgil, Cisl e Uil. In discussione si anticipano sugli aumenti contrattuali e la collocazione all'interno della trattativa complessiva.

ca? Tecnica? Scientifica? Geografica? Politica? Un po' tutto? Il risultato è una sequela di banalità e luoghi comuni come: «I mezzi di trasporto sono molto importanti per il progresso dell'umanità». «L'aereo è il mezzo di trasporto più veloce, però è anche il più costoso». Ancora: «Le ferrovie sono molto importanti per il commercio internazionale». Eccetera. Qualcuno confonde mezzi di trasporto e mezzi di comunicazione; qualcuno cerca disperatamente di adattare il tema su Chernobyl che si è portato da casa.

Il terzo, sulla destra storica, è il più difficile. Ne ho coperto uno solo e mi si è aperto il cuore; semplice, non certo esauriente, ma dignitoso, onesto, di uno che ha riflettuto sull'argomento per non più di qualche minuto, ma nella giusta proporzione. Ricordate: «Hitler? Connaiss pas? E invece c'è ancora qualcuno che ricorda la destra storica. Mi pare più che sufficiente a tenere viva la speranza».

E gli insegnanti? Stanchi, demotivati, frustrati; nel migliore dei casi tristemente consapevoli di una scarsa produttività del loro lavoro.

Valerio Vittorini

## Venezia «zona denuclearizzata» deciso dal Consiglio comunale

VENEZIA — Venezia e il resto del territorio comunale (estuario e terraferma) è «zona denuclearizzata». In sostanza, vi sarà proibito il deposito (ed anche il transito) di ordigni nucleari; le stesse navi a propulsione nucleare (o con carico nucleare) non potranno entrare in porto e analogo divieto vale per gli aerei al «Marco Polo» di Tessera. Lo ha deciso il consiglio comunale di Venezia, sulla base di una proposta dei «verdi», a favore della quale si sono pronunciati quasi tutti i partiti (il Psdi non ha partecipato alla votazione, mentre il Msi se è astenuto). Al tempo stesso è stata approvata, con voto identico, una richiesta al consiglio regionale di esprimere parere negativo, entro il 4 settembre prossimo, alla possibile localizzazione nel Veneto di due siti in cui potrebbero essere installate centrali nucleari. La scelta di «zona denuclearizzata» è già stata adottata da circa 250 comuni di tutta Italia ed ha, soprattutto, valore simbolico.

## Confermati quattro ergastoli al processo d'appello ai «Pac»

MILANO — Il processo d'appello contro i «Pac», i cosiddetti proletari armati per il comunismo, si è concluso ieri mattina a Milano con la conferma della condanna all'ergastolo per i quattro imputati italiani riconosciuti colpevoli di omicidi. La massima pena è stata comminata a Cesare Battistini, Luigi Bergamini, Paolo Filippi e Claudio Lavazza. A 30 anni è stato invece condannato Gabriele Grimaldi, riconosciuto colpevole dell'assassinio del modello Lino Sabbadini. Confermata la condanna a trenta anni a Sebastiano Masala, Diego Giacomini e Giuseppe Memeo. Condannati a 11 anni e a 10 anni i pentiti Sante Fatone e Pietro Mutti, colpevoli di aver fornito informazioni e finanziamenti all'organizzazione per l'omicidio dell'agente Andrea Campagna — e Giulio Anselmi, che dinanzi alla Corte d'assise aveva subito una condanna a 2 anni.

## Da oggi il processo Metropoli senza gli imputati principali

ROMA — Comincia oggi senza i principali imputati il processo «Metropoli», dal nome della rivista che pubblicò il famoso fumetto con fedeli sequenze del rapimento Moro. Franco Piperno e Lanfranco Pace, latitanti da molti anni ed esuli in Francia sono accusati di associazione sovversiva. Pace è armato e concorso in vari episodi di terrorismo, tra i quali l'omicidio del giudice Riccardo Palma, una delle prime vittime del partito armato. Gli altri imputati — soltanto per associazione — sono i tre redattori della rivista: Lino Sabbadini, Giorgio Accascino, Stefano Rossini e Paolo Zappaloni. L'imporanza di questo processo — presieduto da Santapichi — è resa da una monumentale ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore di Imposimato, che accusa Pace e Piperno di aver fatto parte d'un progetto sovversivo legale e clandestino che avrebbe gestito nell'ombra lo stesso sequestro di Aldo Moro. Ma la serie delle accuse coinvolge anche presunti trafficanti di armi e finanziatori dell'Olp, nonché i rapporti tra Br e criminalità organizzata con pesanti riferimenti al sequestro Cirillo ed al tentato rapimento dell'ex presidente della Regione Basilicata Ferdinando Schettini.

## Emilia-Romagna: dimissionario il vicepresidente del Consiglio

BOLOGNA — Il vicepresidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, il repubblicano Saurò Camprini, si è dimesso dall'incarico pochi giorni dopo aver ricevuto una comunicazione giudiziaria per concorso in evasione fiscale. Il provvedimento è stato pubblicato dal ministero della Giustizia, Aldo Ricciuti, che indaga sull'attività di una società, la Bisanzio Beach spa, che ha sede a Milano e di cui Camprini, di professione commerciante, è consulente «in loco». L'espulsione del Psi si è dichiarata del tutto estranea alla vicenda, aggiungendo di essersi dimesso solo per poter preparare meglio la sua difesa e per non coinvolgere in alcun modo la Regione.

## Fondazione Spadolini, la risposta del governo

ROMA — Il sottosegretario alla Giustizia Antonio Carlini ha risposto in aula a Montecitorio ad una interrogazione presentata dal ministro Altero Matteoli sulla fondazione Spadolini — nuova antologia che ha ricevuto per l'anno 1981 un contributo pubblico di 8.721.000 lire. Il sottosegretario ha risposto che le norme del codice civile non prevedono che in questo fascicolo debbano essere depositati bilanci e conti annuali.

## Pastorelli sulla protezione civile: importante è l'informazione

ROMA — «Sul piano dell'intervento e del soccorso le nostre capacità sono migliorate rispetto al passato e il livello ora è buono. Dove ancora siamo carenti è sotto il profilo della prevenzione della protezione civile, ma soprattutto della informazione». Convinto della necessità di abituare la gente a convivere con il rischio, il prefetto Elvino Pastorelli, direttore generale del ministero della Protezione civile, ha dedicato a tutti gli italiani un libro («La Protezione civile oggi», edito da Rusconi), la cui chiave di lettura è proprio questa: sollecitare, stimolare una sempre maggiore informazione per favorire lo sviluppo di una cultura specifica nel grande pubblico.

## Confedilizia contro il decreto per le locazioni commerciali

ROMA — La Confedilizia ha espresso riserve e perplessità, non tanto e non solo sui contenuti, quanto sulla forma giuridica di un decreto legge in materia di locazioni commerciali che il ministro dei Lavori Pubblici ha presentato al Consiglio dei ministri. In particolare, la Confedilizia osserva che la previsione di una sospensione generalizzata a termini fissi delle esecuzioni ripercorre la strada percorsa che è stata negativamente sperimentata in passato per le locazioni abitative.

## Il capitale sociale della Rai passa da 40 a 120 miliardi

ROMA — L'assemblea degli azionisti della Rai (in pratica l'Iri) delibererà oggi l'aumento del capitale sociale da 40 a 120 miliardi. All'ordine del giorno dell'assemblea figura anche l'approvazione del bilancio 1985. Nel pomeriggio di oggi si discuterà il piano per la radiofonica. Non si discuterà di nomine, anche se si voterà di accordo quasi fatto per le direzioni vacanti. Le situazioni più delicate restano quelle del Grl e del Gr2: il primo da oltre tre anni affidato a un interinato precario, il che ha finito col generare una situazione tesa in redazione; il secondo affidato alla reggenza di Paolo Orsina dopo la scomparsa di Aldo Palmisano. Il sindacato dei giornalisti Rai è in attesa di incontrare Zavoli ed Agnes per sollecitare nuovamente la nomina dei nuovi direttori. L'azienda è chiamata anche a dare esecutività alla recente Intesa che prevede il graduale assorbimento dei 34 borsisti che alcuni anni fa hanno superato le prove di idoneità.

## Il partito

**Propaganda e informazione**  
La riunione nazionale dei responsabili Propaganda e Informazione dei comitati regionali e delle federazioni, si terrà mercoledì 2 luglio, alle ore 9,30 in direzione (e non martedì 1 luglio, come già previsto), con il compagno Massimo D'Almeida.

**Tesseramento**  
Nel ricordare il prossimo rilevamento dei dati del tesseramento fissato per giovedì 26 giugno, preghiamo le federazioni di trasmettere tempestivamente i dati tramite i loro comitati regionali, alla commissione di organizzazione.

**Convocazioni**  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, mercoledì 25 giugno, sin dal mattino. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi mercoledì 25 giugno alle ore 15.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 25 giugno e seguenti.

g. f. m.

## Un giro di affari di oltre 10 miliardi di dollari

# Grandi costruzioni in tutto il mondo. Le imprese italiane sono al 3° posto

ROMA — Lavori all'estero, l'Italia al terzo posto nei lavori di ingegneria e di industria delle costruzioni. La terza posizione è stata raggiunta, per la prima volta, dal nostro paese, dietro Usa e Giappone. Questo risultato è stato annunciato ieri in un incontro di dibattito su «L'industria italiana delle costruzioni, situazione attuale e prospettive», cui hanno partecipato per l'Ance (costruttori edili) il presidente Perini, il direttore generale Ferroni e il presidente del comitato permanente lavori all'estero Piccinini, il presidente della Fiat Impresil Guido Carli, il presidente dell'Oce (organizzazioni di ingegneria) Ruffini.

L'Italia nell'85 è balzata al terzo posto collocando 26 imprese (ingegneria civile e impiantistica, soprattutto, industriale) fra le prime 250, ottenendo l'8,5% degli appalti mondiali, cinque punti in più di cinque anni fa, mentre l'Italia è passata da settimo a primo intorno a 10 miliardi di dollari. Tra gli appalti, il più vistoso quello realizzato dall'Italimpianti per un'acciaieria «chiavi in mano» in Unione Sovietica (un miliardo e 300 milioni di dollari). Seguono i progetti per una raffineria in Grecia, l'impianto di barre per perforazioni sempre in Ungheria, e le opere civili, il ponte sul Bosforo, una diga a Pedra del Aquila in Argentina.

Nonostante il terzo posto raggiunto — ha avvertito il presidente del comitato permanente lavori all'estero, Piccinini — i segnali che avvertiamo sono improntati a pessimismo, a cominciare dal forte calo registrato all'estero dalle imprese europee. E certamente non sono stati i diversi gradi di competitività a determinare la «forbice». Anzi è risaputo che i nostri concorrenti, soprattutto europei, godono sul piano interno di sostegni ben maggiori delle imprese italiane.

La nostra industria delle costruzioni ha compiuto un forte balzo all'estero. Ma è già messo in forse. Continua invece a essere ammorbidita dal nostro paese per realizzare importanti lavori. In Italia, rispetto al resto d'Europa, è cresciuto il fabbisogno di infrastrutture adeguate alle esigenze dei tempi moderni: trasporti a lunga distanza, traffico urbano, migliore qualità nelle opere. Mentre in alcuni paesi del Nord Europa sono già stati realizzati o avviati importanti interventi in tale direzione, l'Italia si trova in netto distacco

rispetto all'Europa. È paradossale che questa struttura industriale (il settimanale dell'ingegneria e delle costruzioni l'Engineering News-Record ha dedicato un'intera monografia all'Italia) che preme sulla piastra internazionale delle opere pubbliche, paradossalmente non viene utilizzata all'interno nonostante il bisogno di infrastrutture e di abitazioni. Per altro ha rilevato Perini che un'industria delle costruzioni proiettata in campo internazionale ha bisogno d'un mercato interno delle costruzioni di notevole dimensione perché è qui che si acquistano quelle conoscenze necessarie e le tecnologie richieste per poter avanzare nel mercato internazionale.

Lex governatore della Banca d'Italia Guido Carli, infine, ha osservato che il mercato comunitario ha le potenzialità per divenire dopo gli Usa il maggiore mercato delle costruzioni del mondo. Esiste, infatti, un notevole bisogno di opere infrastrutturali che vanno rapidamente soddisfatte e equispazi per politiche promozionali e di sviluppo particolarmente aggressive. Occorre però un'azione coordinata fra i maggiori paesi industrializzati finalizzata a redistribuire i «flussi reali e finanziari» verso i paesi in corso di sviluppo.

Claudio Notari

## Dopo 18 mesi di lavoro in Commissione

# Violenza sessuale, la nuova legge oggi al voto in Senato

ROMA — Oggi il Senato vota la nuova legge contro la violenza sessuale. Il testo, come si dice, è in seconda lettura: dal voto della Camera, che aprì la strada a polemiche anche accese, sono trascorsi diciotto mesi.

Un tempo lungo che è stato impiegato dalla commissione Giustizia di Palazzo Madama per trovare soluzioni ai punti più controversi della legge. Un lavoro utile che si è concluso con un voto pressoché unanime sul nuovo testo, tranne la parte relativa alla violenza sessuale tra coniugi o conviventi.

La Dc ha votato contro la possibilità che il magistrato persegua questi reati d'ufficio, cioè senza presentazione della querela della parte offesa. Ma le settimane trascorse tra l'approvazione in commissione della nuova legge e l'approdo in aula hanno registrato dispendiosi gergici dell'offensiva demo-

cristiana — o almeno di settore di essa — contro al corso di punta cardine del provvedimento. L'offensiva si è concretizzata in emendamenti dc. Alcune modifiche identiche le chiede anche una parte del gruppo liberale. Vediamo di che cosa si tratta.

- 1 La nuova legge prevede l'unificazione del reato di atti libidinosi e di stupro. La Dc ora ripropone di diversificare le pene reintroducendo di fatto la distinzione fra i due reati.
- 2 L'accordo è generale nel prevedere il divieto di rapporti sessuali fra maggiorenni e minori di anni 14. Ma solo i comunisti propongono di prevedere la non punibilità dei rapporti consensuali fra minori.
- 3 La Dc e il Pli vogliono reintrodurre la querela per perseguire i reati di violenza sessuale

fra coniugi o conviventi.

- 4 Sempre Dc e Pli pongono di abolire l'articolo che prevede la partecipazione delle associazioni al processo per stupro. L'articolo, frutto di una complessa elaborazione, garantisce la presenza di una associazione nel dibattimento se c'è il consenso della parte lesa.
- 5 Dovrebbe cambiare il titolo della legge: i gruppi di sinistra propongono di chiamarla «Nuove norme contro la violenza sessuale».

Su questi punti si annuncia battaglia oggi in aula. Si tratta di impedire che dopo dieci anni di discussioni, di lotte, di conquiste e maturazioni nuove, una legge civile e moderna esca dall'aula del Senato svuotata proprio dei suoi contenuti innovatori.

SPAGNA

Comincia la resa dei conti del dopo-elezioni

# Già in crisi la destra Liberali e dc contestano Fraga Iribarne

Il mancato successo di Coalizione popolare ha aperto i primi contrasti al suo interno - Gonzalez: sì al dialogo con i baschi, fermezza verso il terrorismo - La Pravda critica Carrillo per essersi presentato indipendente

**Dal nostro inviato**  
MADRID — La crisi all'interno dello schieramento della destra conservatrice Coalizione popolare è scoppiata prima del previsto. Democristiani e liberali hanno infatti cominciato a prendere apertamente le distanze da Manuel Fraga Iribarne. Un portavoce del Partito democratico popolare ha anche dichiarato a "Diario 16" che il suo partito ha intenzione di costituirsi in gruppo parlamentare. Come era facile prevedere, il mancato successo della destra conservatrice (Coalizione popolare ha perso domenica un deputato, pur restando il secondo partito dopo i socialisti) potrebbe portare — in un periodo più o meno breve — al tramonto della leadership di Fraga. Un uomo troppo legato al passato (è stato 7 anni ministro di Franco) e che offre l'immagine di una Spagna conservatrice ed autoritaria. Coalizione popolare ha offerto agli elettori la difesa di vecchi «valori», ha presentato l'immagine di un paese vecchio, un'immagine in contrasto con la realtà della società spagnola di oggi, che appare invece aperta e

proiettata verso il nuovo. Ora sembra che se ne siano accorti anche i democristiani che in documento riconoscono di non esser stati capaci di presentare una proposta «in grado di legarsi alle richieste di moderazione, libertà, modernità e giustizia sociale, presenti in vasti settori della popolazione». Anche ieri tutti i giornali spagnoli hanno dedicato buona parte delle loro pagine alle elezioni di domenica scorsa. Il settimanale "Cambio 16" è apparsa nelle edicole con una copertina dedicata al leader socialista e con il titolo: «Un'altra volta ha ottenuto quello che voleva». Il giornale cattolico "Ya" scrive, fra l'altro, che sono molti i fattori che possono spiegare la vittoria del Psoe: l'unità del partito, un'opposizione divisa e che non ha avuto «una strategia e un linguaggio acconco alle caratteristiche della società spagnola attuale»; l'inserimento del governo socialista nell'area politica di sinistra; la repressione in Izquierda Unida. Però a volte i passi per rifare l'unità comunista si caratterizzano per un ritorno al tradizionalismo spagnolo, quindi i risultati di domenica non rap-

presentano «un avanzamento effettivo». Da Mosca intanto giunge notizia che la «Pravda» critica indirettamente il Partito comunista di Santiago Carrillo per aver partecipato «come forza indipendente» alle elezioni politiche spagnole ed avere in questo modo favorito «una dispersione dei voti». I fautori dell'ex segretario generale del partito comunista spagnolo Carrillo — afferma l'organo del Pcus — hanno partecipato alle elezioni come forza indipendente e non sono riusciti a ottenere neppure un seggio in parlamento. La dispersione dei voti dei comunisti ha indebolito la loro capacità di ottenere dei risultati migliori. La «Pravda» considera invece un risultato «soddisfacente» la conquista dei sette seggi da parte delle organizzazioni politiche che fanno parte dell'Unione della sinistra. Il risultato è soddisfacente perché la coalizione si è formata proprio alla vigilia dell'inizio della campagna elettorale. Per «El País» quindi è considerato il voto legale

dell'Eta militare. Un risultato che viene visto come un campanello d'allarme, segno evidente dell'esistenza di un grave problema ancora tutt'altro che risolto. Dell'Eta militare parla in un'intervista al settimanale "Interviú" il presidente Gonzalez. Ad una domanda su un'eventuale trattativa con l'Eta, il leader socialista risponde che «in una società democratica e rispettosa della propria costituzione, non si può in alcun modo negoziare con chi offre solo come formula la violenza, gli omicidi, i ricatti». Il governo è intenzionato a mettere fine al terrorismo e non è chiuso al dialogo — che è altra cosa rispetto alla trattativa — però sempre entro i limiti che ci permette la Costituzione, rispettando le regole del gioco democratico e di conseguenza non cedendo a nessun ricatto. Secondo Felipe Gonzalez, inoltre, la legittimazione del ricatto dell'Eta porterebbe a legittimare nello stesso tempo un ricatto golpista e questo «potrebbe essere pericolosissimo per una società come quella spagnola».

**Nuccio Ciconte**

URSS

# Scrittori a congresso, clima di forte tensione

Il primo segretario uscente, Gheorghij Markov, colto da malore non ha potuto leggere la relazione - Presenti i massimi dirigenti sovietici - Vivace confronto di posizioni

**Dal nostro corrispondente**  
MOSCA — Alla presenza di Gorbaciov, Ligaciov, Rikhov, Gromiko e di altri dirigenti sovietici si è aperto ieri a Mosca l'VIII Congresso degli scrittori. Circa 600 delegati avrebbero dovuto ascoltare la relazione introduttiva di Gheorghij Markov, primo segretario uscente dell'Unione scrittori, ma il relatore si è sentito male dopo pochi minuti e ha dovuto lasciare la sala. Il rapporto è stato così letto, in sua vece, dal direttore di Novij Mir, Karpov. L'episodio, piuttosto drammatico, è anch'esso un sintomo della forte tensione politica in cui si è aperto il congresso degli scrittori. Il clima preparatorio — già effervescente nei

sovietici lo aveva dato lo stesso Gorbaciov, giovedì scorso, convocando al Cremlino un gruppo qualificato di scrittori e tenendo loro un discorso assai esplicito sullo stato della discussione generale esistente nel partito a soli tre mesi dal 27° Congresso del Pcus. Il leader sovietico — ripercorrendo alcuni passaggi della sua recente relazione al Plenum — ha detto esplicitamente che si sono create situazioni di conflitto e che il periodo post congressuale ha dato luogo al manifestarsi di «posizioni diverse», invitando energicamente gli scrittori a dare il loro contributo alla discussione in atto e al superamento delle idee invecchiate, delle «tendenze alla stagnazione che si manifestano anche in tutte le organizzazioni sociali». Vi incluse quelle che si occupano di produzione artistica.

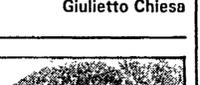
Sì dice che alla riunione — cui hanno preso parte lo stesso Markov, Baklanov, Ciakovskij, Zalyghin, Isaev, Bondarev, Sergej Mikhailov, Anan'ev, Voznesenskij, F.Kuznetsov, Ivanov, Shatrov e altri, in evidente rappresentanza di tendenze culturali e linee politiche diverse — Mikhail Gorbaciov abbia a più riprese replicato a posizioni apertamente conservatrici, come quelle espresse, ad esempio, nell'intervento del direttore di *Molodaja Gvardija*, Anatolij Ivanov, e mostrando, al contrario, di condividere gli inviti a superare il dogmatismo espressi ad esempio dal drammaturgo Mikhail Shatrov. Quattro ore e mezza di discussione assai franca che diedero in pratica il via al dibattito di salite e discese: forse il primo — con il primo da alcuni decenni a questa parte — in cui tutti i giochi non siano stati decisi in anticipo.

## USA-URSS Consegnata a Reagan lettera di Gorbaciov

WASHINGTON — Il nuovo ambasciatore sovietico a Washington Yuri Dubinin si è recato ieri alla Casa Bianca per presentare le sue credenziali al presidente Reagan. Nell'occasione, Dubinin ha consegnato a Reagan anche una lettera del segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov. Sul contenuto della lettera, non è stato rivelato alcun particolare. Un alto funzionario della presidenza ha soltanto rivelato che il messaggio del leader sovietico non fa cenno alla possibile data di un secondo incontro al vertice con Reagan. Quest'ultimo, prima dell'incontro con Dubinin, aveva detto di aspettarsi che «egli abbia una data da proporre» per l'incontro al vertice.

In un comunicato ufficiale, la Casa Bianca ha precisato che «Reagan e l'ambasciatore hanno discusso un'ampia gamma di argomenti che interessano Stati Uniti e Unione Sovietica». Si fa notare comunque a Washington che la durata del colloquio tra Reagan e Dubinin è stata insolitamente lunga per un incontro cerimoniale come è di solito quello con un ambasciatore che presenta le credenziali.

Dubinin è stato nominato ambasciatore a Washington dopo il rientro a Mosca del suo predecessore Anatolij Dobrynin, che è entrato a far parte della segreteria del Comitato Centrale del Pcus. Intanto, gli Stati Uniti hanno annunciato che effettueranno oggi un nuovo esperimento nucleare sotterraneo nel deserto del Nevada. Lo ha annunciato ieri il dipartimento per l'energia, secondo il quale l'esperimento, il 13° dopo la moratoria unilaterale dell'Unione Sovietica iniziata nell'agosto 1985, avverrà alle 13 e avrà una potenza inferiore ai 150 kilowatt. L'obiettivo del secondo esperimento ufficialmente reso noto quest'anno. Il quinto era avvenuto il 5 giugno scorso.



Giulietto Chiesa

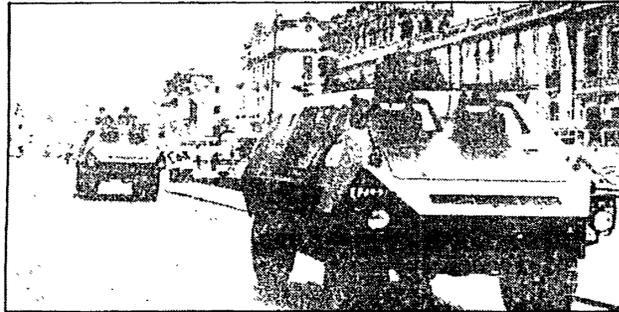
PERÙ

# Il presidente Garcia esclude un giro di vite dei militari

L'Internazionale socialista condanna la politica di Reagan in Centro America

LIMA — Con la capitale ancora sotto shock per l'attacco attentato di «Sendero Luminoso» e lo spettacolare blitz dei terroristi nelle sedi dell'Ansa e delle agenzie internazionali di lunedì sera, il presidente Garcia ieri ci ha tenuto a sottolineare che nel paese non è in corso alcun processo di militarizzazione. Parlando col presidente dell'Internazionale socialista, eletto in carica, Willy Brandt, Garcia ha ribadito che le misure necessarie per impedire che questo demone si trasformi in fascismo o dittatura e, tornando sulla brutale repressione nelle carceri, ha ripetuto che, se si sono verificati degli abusi di potere, la democrazia saprà punirli e porvi rimedio.

Nella notte di lunedì si sono conclusi a Lima i lavori del diellassettimo congresso dell'Internazionale socialista che ha raccolto i risultati del dibattito tra i 77 partiti presenti in un «manifesto» di 26 punti. Vi si definisce un programma d'azione sui punti dei maggiori problemi del divario Nord-Sud. Innanzitutto l'indebitamento dei paesi meno sviluppati, per il quale è stata proposta una moratoria e un sistema



ITALIA-RFG

# Kohl tra Craxi per il vertice della Cee

ROMA — Il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl, in visita di lavoro in Italia, è stato ricevuto in udienza privata dal Papa, ha incontrato il pomeriggio il presidente del consiglio Bettino Craxi. Temi del colloquio, secondo una nota di Palazzo Chigi, sono stati in primo luogo i rapporti Est-Ovest e i problemi del controllo e della riduzione degli armamenti, le problematiche del Mediterraneo e la lotta al terrorismo. Sono stati affrontati pure i problemi dell'Africa Australe e dell'America Latina. I due capi di governo hanno quindi affrontato il tema centrale dello scambio di vedute, la preparazione del prossimo Consiglio europeo che si terrà giovedì prossimo all'Aja. Fra gli altri problemi nell'agenda del vertice vi sarà quello della sicurezza delle centrali nucleari, sul quale Kohl ha proposto una conferenza intergovernativa.

JUGOSLAVIA

# Zarkovic apre il congresso della Lcj

BELGRADO — Con un discorso del presidente della presidenza collegiale, il montenegro Vidoje Zarkovic, si aprono oggi a Belgrado i lavori del tredicesimo congresso della Lega dei comunisti di Jugoslavia. Si tratta di uno dei più importanti appuntamenti politici del dopoguerra, e ad esso gli osservatori guardano con particolare interesse. Un interesse che è confermato dalla annunciata presenza ai lavori del congresso di numerose delegazioni straniere, di partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici e movimenti di liberazione nazionale. Ieri sera è arrivata a Belgrado la delegazione del Pci, guidata dal compagno Alessandro Natta; ne fanno parte i compagni Emanuele Macaluso, della Direzione, Roberto Vizzelli, del Comitato centrale, e Raffaello De Brasi, della sezione Esteri.

POLONIA

# Il vice degli Esteri in Vaticano

CITTÀ DEL VATICANO — Mons. Achille Silvestrini, segretario del consiglio per gli Affari pubblici della Chiesa, ha ricevuto ieri in visita privata il vicesegretario degli Esteri polacco, Tadeusz Olechowski, che si trova in questi giorni in Italia. Trattandosi di un colloquio «riservato», le fonti vaticane si sono limitate a precisare che la sua durata, vale a dire oltre mezz'ora. Ufficialmente non c'era una «agenda» prefissata; secondo ambienti ecclesiastici bene informati, citati dall'Ansa, sono stati trattati temi generici come il disarmo e la prossima conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Non si sa se sia parlato anche del previsto viaggio in Italia del generale Jaruzelski e della possibilità che a Lech Walesa sia concesso di venire a Roma per il convegno del 2 luglio sulla pace.

NORD-IRLANDA

# Polizia nello Stormont, ultras espulsi

I consiglieri protestanti si erano asserragliati nella sala per protesta contro lo scioglimento deciso da Londra - Pericoloso aumento della tensione, i seguaci del reverendo Paisley minacciano attentati e violenze

**Dal nostro corrispondente**  
LONDRA — I protestanti ultras hanno cominciato a minacciare i ritorni contro il governo di Londra, prospettando la ripresa di una agitazione violenta contro l'accordo anglo-irlandese firmato nel novembre scorso e finora bollato in ogni modo. La scintilla è tornata ad accendersi lunedì sera quando il Consiglio della Corona, con l'assenso della regina Elisabetta II, ha promulgato il decreto di scioglimento dell'assemblea regionale nordirlandese su proposta dell'amministrazione Thatcher. La polizia ha circondato il palazzo di Stormont, sede del Parlamento, ed ha compiuto ripetute cariche contro la folla dei sostenitori e simpatizzanti unionisti. All'interno, 17 deputati del DUP (partito unionista democratico), due rappresentanti dell'Oup (partito unionista)

ufficiale) e un indipendente si rifiutavano di uscire dal palazzo e l'irlandese un lungo sit-in contrassegnato da una maratona oratoria. Dopo dieci ore, alle 2 di notte, la polizia ha ricevuto l'ordine di sgombrare la sala. Alcuni parlamentari erano già usciti di propria volontà. Ma i venti che rimanevano sono stati sollevati di forza e trasportati fuori dell'edificio. Il reverendo Ian Paisley, che è l'espone di maggior rilievo della campagna anti inglese, protestava vivamente

mente per il trattamento ricevuto dagli agenti e il apostrofa così: «Se le vostre abitudini saranno attaccate, non venite poi a lamentarvi con me». Per Paisley e altri unionisti come l'onorevole Ivan Foster, la perentoria abrogazione dell'assemblea regionale ordinata dal governo britannico dovrebbe essere il segnale della rivolta degli ultras unionisti che dichiarano di voler dar vita ad una «resistenza ad oltranza» finché il tanto inviso patto angloirlandese non verrà liquidato.

Per Paisley, anche la regina si sarebbe fatta strumento di un atto incostituzionale in combutta con un «governo straniero», ossia quello dell'Eire col quale i protestanti unionisti non vogliono avere alcun rapporto. Il ministro britannico per gli affari nordirlandesi, Tom King, ha definito come irresponsabili le affermazioni di Paisley, un atto di sfida inaccettabile, un pericoloso incitamento alla ribellione. L'assemblea regionale

dell'Ulster era stata costituita quattro anni fa. Doveva essere uno strumento legislativo (anche se ridotto alla pure funzione di rassegna degli atti amministrativi eseguiti dalle autorità inglesi) sulla via di un possibile ripristino della vita democratica in una regione che è, in pratica, governata da anni con un regime d'eccezione sotto il controllo militare. Tuttavia, fin dall'inizio, l'opposizione socialdemocratica (lo Sdip cattolico) decideva di boicottare il nuovo organismo governativo, che veniva così praticamente inutilizzato. In questi ultimi mesi, la controffensiva dei protestanti non faceva un indesiderabile centro di propaganda ostile. Da qui la controffensiva di Londra di abolirlo.

**Antonio Bronza**

LIBIA

# Fallito un attentato a Giallud?

TRIPOLI — Secondo il settimanale «Stern», il numero due libico, maggiore Abdessalam Giallud, sarebbe sfuggito ad un attentato il 15 maggio in un «comando» si sarebbe scontrato con le guardie del corpo di Giallud davanti alla sua residenza; la sparatoria si sarebbe conclusa con la morte di uno degli attentatori, un cugino di Gheddafi, e il ferimento di un altro, appartenente al clan familiare della moglie del leader libico. Come fonte delle sue notizie «Stern» cita gli ambienti della opposizione libica.

Brevi

# Messaggio del presidente venezuelano a Craxi

ROMA — Il presidente del Venezuela, Jaime Lusinchi, ha fatto pervenire al presidente del Consiglio, Craxi, un messaggio in cui si esprime l'auspicio che l'incontro previsto nei giorni scorsi (annullato a causa dei drammatici avvenimenti in Perù), possa essere realizzato a breve scadenza. Ne dà notizia un comunicato di Palazzo Chigi.

# Polonia: convocati Kuron e Onyszkiewicz

VARSAVIA — Jakub Kuron, fondatore del «Kor», e Janusz Onyszkiewicz, ex portavoce di Solidarnosc, sono stati convocati al ministero degli Interni per essere interrogati sul caso Bujak. Intanto, si è saputo ieri che probabilmente l'ex leader di Solidarnosc Lech Walesa non riuscirà ad avere in tempo il passaporto per venire in Italia, dove era atteso per partecipare a un seminario sulla pace.

# «Forza di separazione» per i campi palestinesi

BEIRUT — Ieri pomeriggio una forza di separazione formata dall'esercito libanese regolare e con la coordinazione di osservatori siriani, ha preso posizione lungo la linea che divide i campi palestinesi di Chatila e di Burj Barajneh, e la periferia sud della capitale libanese.

# Sceriffo morto vince le elezioni in Usa

WASHINGTON — Pur essendo morto in aprile per un attacco di cuore, lo sceriffo di una contea californiana, Brendan Maguire, è stato confermato nella carica. Gli abitanti della contea infatti lo hanno rieletto a grandissima maggioranza.

# Capo dello Stato turco a Budapest

BUDAPEST — Il presidente della Repubblica di Turchia, Kenan Evren, è da ieri a Budapest per una visita ufficiale di tre giorni, la prima in Ungheria di un capo di Stato turco.

# Sri Lanka: 34 tamil uccisi

NEW DELHI — Trentaquattro tamil, tra cui sette donne, sono stati uccisi da militanti della marina singalese vicino all'isola di Vadhali nel nord dello Sri Lanka. L'uccisione, avvenuta sabato scorso, è stato reso noto ieri.

# Diplomatici sovietici espulsi dal Portogallo

LISBONA — Due diplomatici dell'ambasciata dell'Urss a Lisbona, Vladimir Galine e Guenther Chenev, sono stati espulsi dal Portogallo per «ammisibili» estraneità negli affari interni portoghesi e per attentati alla sicurezza dello Stato. I due sono partiti ieri per Mosca.



NELLA FOTO: Oliver Tambo

SUDAFRICA

# Oliver Tambo ha incontrato vice-ministro della Thatcher

Il presidente dell'Anc ha sollecitato sanzioni di Londra contro Pretoria

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il governo britannico ha per la prima volta avviato un dialogo diretto con il Congresso nazionale africano, Anc. L'invito è stato accolto e ieri sera il presidente dell'Anc, Oliver Tambo, si è incontrato col sottosegretario agli Esteri, signora Lynda Chalker. Il gesto è politicamente significativo pur con tutti i limiti, e le ambiguità, che derivano dalla ribalta del buon senso. In Parlamento Thatcher ad accettare la politica di sanzioni contro il Sudafrica approvata dal vertice del Commonwealth e recentemente ribadita dal rapporto delle «Personalità eminenti» come unico strumento praticabile contro un regime dell'apartheid che rimane sordo ad ogni richiamo del buon senso. In Parlamento Thatcher ad accettare la politica di sanzioni contro il Sudafrica approvata dal vertice del Commonwealth e recentemente ribadita dal rapporto delle «Personalità eminenti» come unico strumento praticabile contro un regime dell'apartheid che rimane sordo ad ogni richiamo del buon senso. In Parlamento Thatcher ad accettare la politica di sanzioni contro il Sudafrica approvata dal vertice del Commonwealth e recentemente ribadita dal rapporto delle «Personalità eminenti» come unico strumento praticabile contro un regime dell'apartheid che rimane sordo ad ogni richiamo del buon senso.

Pretoria sulle conseguenze del proprio rifiuto ad avviare un effettivo processo di riforma. Con molta fermezza e dignità, Tambo ha riaffermato la posizione dell'Anc alla testa del movimento di liberazione, in stretto collegamento con i bisogni e le aspirazioni della maggioranza africana sull'obiettivo della emancipazione e del riconoscimento dei diritti politici e civili. Quello del governo britannico è un gesto formale che può preludere ad una apertura verso le forze che da decenni si battono per la libertà delle masse sudafricane. La destra conservatrice si esibisce adesso in una azione di retroguardia attaccando a sua volta la Thatcher per aver accettato di fare incontrare Tambo da uno dei suoi ministri senza che l'Anc abbia preventivamente dato «garanzie» sufficienti. La formula dovrebbe essere quella della «rinuncia alla violenza» proprio nel momento in cui le forze di sicurezza dell'apartheid sono scatenate in una repressione sempre più sanguinosa.

**s. b.**

Il consiglio di fabbrica della Fiat Trig partecipa al dolore del compagno Luigi Foschetti per la perdita del

**SUCERO**  
Torino, 25 giugno 1986

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

**MARIO PECUNIA**  
la moglie nel ricordanza con grande affetto sottoscrive per l'Unità  
Porto Vado (SV), 25 giugno 1986

La sezione Pci Santa Maria Arzuzza di Pesaro esprime profondo cordoglio per l'improvvisa morte del compagno

**GUIDO UGUCCIONI**  
attivo e appassionato militante comunista. La sezione sottoscrive 100 mila lire per l'Unità  
Pesaro, 25 giugno 1986

Nel primo anniversario dell'immatura scomparsa del compagno

**FLORIO LAFIANA**  
la moglie, le figlie Alessia e Natascia ricordano a tutti coloro che lo stimolarono e che l'hanno seguito fino alla fine dei suoi giorni la sua figura amata e sempre viva nel cuore Grande e duro fu il suo impegno politico per una giusta causa: la lotta per la pace, l'autonomia del Sahara, la libertà in Italia e nel mondo. Con grande e profondo affetto in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità  
Milano, 25 giugno 1986

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

SPAGNA

Comincia la resa dei conti del dopo-elezioni

# Già in crisi la destra Liberali e dc contestano Fraga Iribarne

Il mancato successo di Coalizione popolare ha aperto i primi contrasti al suo interno - Gonzalez: sì al dialogo con i baschi, fermezza verso il terrorismo - La Pravda critica Carrillo per essersi presentato indipendente

**Dal nostro inviato**  
MADRID — La crisi all'interno dello schieramento della destra conservatrice Coalizione popolare è scoppiata prima del previsto. Democristiani e liberali hanno infatti cominciato a prendere apertamente le distanze da Manuel Fraga Iribarne. Un portavoce del Partito democratico popolare ha anche dichiarato: «Diario 16», che il suo partito ha intenzione di costituire un proprio gruppo parlamentare. Come era facile prevedere, il mancato successo della destra conservatrice (Coalizione popolare ha perso una elezione, un deputato, pur restando il secondo partito dopo i socialisti) potrebbe portare — in un periodo più o meno breve — al tramonto della leadership di Fraga. Un uomo troppo legato al passato (è stato 7 anni ministro di Franco) e che offre l'immagine di una Spagna conservatrice ed autoritaria. Coalizione popolare ha offerto agli elettori la difesa di vecchi «valori», ha presentato l'immagine di un paese vecchio, un'immagine in contrasto con la realtà della società spagnola di oggi che appare invece aperta e

protetta verso il nuovo. Ora sembra che se ne siano accorti anche i democristiani che in documento riconoscono di non esser stati capaci di presentare una proposta in grado di legarsi alle richieste di moderazione, libertà, modernità e giustizia sociale, presenti in vasti settori della popolazione. Anche ieri tutti i giornali spagnoli hanno dedicato buona parte delle loro pagine alle elezioni di domenica scorsa. Il settimanale «Cambio 16» è apparso nelle edicole con una copertina dedicata al leader socialista e con il titolo: «Un'altra volta ha ottenuto quello che voleva». Il giornale cattolico «Ya» scrive, fra l'altro, che sono molti i fattori che possono spiegare la vittoria del Psoe: l'unità del partito, l'incorporazione di una parte del partito diviso e che non ha avuto una strategia e un linguaggio acconio alle caratteristiche della società spagnola attuale, l'insediamento del governo socialista nell'area politica ed economica del mondo occidentale, che ha dissipato i timori di settori sociali molto influenti; il fatto che solo una parte del popolo spagnolo ha dimostrato sensibilità davanti alla politica

di aggressione valori e istituzioni rispettabilissimi (i riferimenti sono evidentemente alla legge sull'aborto e alla riforma scolastica che limita i poteri degli istituti privati ndr.), e in ultimo, il fatto che una parte maggioritaria del nostro popolo vuole una politica che sia allo stesso tempo moderata e di sinistra, e per questo sente fortemente rappresentata dal socialismo di Felipe Gonzalez. Al risultato di Izquierda Unida (il Pe di Gerardo Iglesias, insieme ad altri gruppi comunisti e di sinistra) sicuramente al di sotto del potenziale elettorale di sinistra deluso dal governo Gonzalez, dedica buona parte del suo editoriale «El País». Il giornale di Juan Luis Cebrian scrive, tra l'altro, che «il problema forse più grave della coalizione è la contraddizione che c'è nel sottotesto della politica del Psoe nell'ultimo periodo: da una parte, si offre un'immagine rinnovatrice, audace, plasmata nella eterogeneità dei partiti raggruppati in Izquierda Unida. Però a volte i passi per rifare l'unità comunista si caratterizzano per un ritorno al tradizionalismo». Per «El País» quindi i risultati di domenica non rap-

presentano un avanzamento effettivo. Da Mosca intanto giunge notizia che la «Pravda» critica indirettamente il Partito comunista di Santiago Carrillo per aver partecipato «come forza indipendente» alle elezioni politiche spagnole ed avere in questo modo favorito una «invenzione» trattativa con l'Eta, il leader socialista risponde che in una società democratica e rispettosa della propria costituzione, non si può in alcun modo negoziare con chi offre solo come formula la violenza, gli omicidi, i ricatti. Il governo è intenzionato a mettere fine al terrorismo e «non è chiuso al dialogo — che è altra cosa rispetto alla trattativa — però sempre entro i limiti che permette la Costituzione, rispettando le regole del gioco democratico e di conseguenza non cedendo a nessun ricatto». Secondo Felipe Gonzalez, inoltre, la legittimazione del ricatto dell'Eta porterebbe a legittimare nello stesso tempo un ricatto golpista e questo «porterebbe a una situazione di regresso a una società come quella spagnola».

Un altro tema al centro dei commenti riguarda il voto nei paesi baschi, dove si è registrata una consistente avanzata di Herri Batasuna, considerato il voto legale dell'Eta militare. Un risultato che viene visto come un campanello d'allarme, segno evidente dell'esistenza di un grave problema ancora tutt'altro che risolto. Dell'Eta militare parla in un'intervista al settimanale «Interviú» il presidente Gonzalez. Ad una domanda cui inventivamente trattativa con l'Eta, il leader socialista risponde che in una società democratica e rispettosa della propria costituzione, non si può in alcun modo negoziare con chi offre solo come formula la violenza, gli omicidi, i ricatti. Il governo è intenzionato a mettere fine al terrorismo e «non è chiuso al dialogo — che è altra cosa rispetto alla trattativa — però sempre entro i limiti che permette la Costituzione, rispettando le regole del gioco democratico e di conseguenza non cedendo a nessun ricatto». Secondo Felipe Gonzalez, inoltre, la legittimazione del ricatto dell'Eta porterebbe a legittimare nello stesso tempo un ricatto golpista e questo «porterebbe a una situazione di regresso a una società come quella spagnola».

Nuccio Ciconte

URSS

# Scrittori a congresso, clima di forte tensione

Il primo segretario uscente, Gheorghij Markov, colto da malore non ha potuto leggere la relazione - Presenti i massimi dirigenti sovietici - Vivace confronto di posizioni

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Alla presenza di Gorbaciov, Ligaciov, Rizhkov, Gromiko e di altri dirigenti sovietici si è aperto ieri a Mosca l'VIII Congresso degli scrittori. Circa 600 delegati avrebbero dovuto ascoltare la relazione introduttiva di Gheorghij Markov, primo segretario uscente dell'Unione scrittori, ma il relatore si è sentito male dopo pochi minuti e ha dovuto lasciare la sala. Il rapporto è stato così letto, in sua vece, dal direttore di Novij Mir, Katkov. L'episodio, piuttosto drammatico, è anch'esso un sintomo della forte tensione politica in cui si è aperto il congresso degli scrittori. Il clima preparatorio — già effervescente nel

sovietici lo aveva dato lo stesso Gorbaciov, giovedì scorso, convocando al Cremlino un gruppo qualificato di scrittori e tenendo loro un discorso assai esplicito sullo stato della discussione generale esistente nel partito a soli tre mesi dal 27° Congresso del Pcus. Il leader sovietico — ripeté il suo recente passaggio di consegne a Elern Klimov, alla guida dell'Associazione di categoria. Qualche preoccupazione di una aperta contestazione della direzione uscente deve essersi manifestata nelle scorse settimane, se è vero che molti scrittori tra i più noti sono stati chiamati a rapporto in sede di partito. Si è avuta anche notizia di pressioni e contropressioni esercitate sullo stesso Markov perché ritirasse dimissioni già presentate al Comitato Centrale. Ma il segno primario dell'importanza di questo ottavo congresso degli scrittori

cui hanno preso parte lo stesso Markov, Baklanov, Chtakovskij, Zalygin, Issaev, Boudarev, Sergel' Mikhailov, Ananiev, Voznesenskij, F. Kuznezov, Ivanov, Shatrov e altri, in evidente rappresentanza di tendenze culturali e linee politiche diverse — Mikhail Gorbaciov abbia a più riprese replicato a posizioni apertamente conservatrici, come quelle espresse, ad esempio, nell'intervento del direttore di Molodaja Gvardija, Anatol' Ivanov, e mostrando, al contrario, di condividere gli inviti a superare il dogmatismo espressi ad esempio dal drammaturgo Mikhail Shatrov. Quattro ore e mezza di discussione assai franca che si è svolta in pratica il via al VIII Congresso degli scrittori: forse il primo — certo il primo da alcuni decenni — in cui tutti i giochi non siano stati decisi in anticipo.

Giulietto Chiesa

USA-URSS

# Consegnata a Reagan lettera di Gorbaciov

WASHINGTON — Il nuovo ambasciatore sovietico a Washington Yuri Dubinin si è recato ieri alla Casa Bianca per consegnare al presidente Reagan, nell'occasione, Dubinin ha consegnato a Reagan anche una lettera del segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov. Sul contenuto della lettera, non è stato rivelato alcun particolare. Un alto funzionario della presidenza ha soltanto rivelato che il messaggio del leader sovietico non fa cenno alla possibile data di un secondo incontro al vertice con Reagan. Quest'ultimo, prima dell'incontro con Dubinin, aveva detto di aspettarsi che «egli abbia una data da proporre» per l'incontro al vertice.

Il primo colloquio di Reagan con il nuovo ambasciatore sovietico è durato 40 minuti nell'ufficio ovale, ed è stato descritto come «cordiale e produttivo». All'uscita dal colloquio, il nuovo ambasciatore sovietico ha eluso tutte le domande dei giornalisti. Prima di salire sulla macchina che lo avrebbe riportato alla sua residenza, si è limitato a rivolgere un saluto ai fotoreporter.

In un comunicato ufficiale, la Casa Bianca ha precisato che «Reagan e l'ambasciatore hanno discusso un'ampia gamma di argomenti che interessano Stati Uniti e Unione Sovietica». Si fa notare comunque a Washington che la durata del colloquio tra Reagan e Dubinin è stata insolitamente lunga per un incontro cerimoniale come è di solito quello con un ambasciatore che presenta le credenziali.

Dubinin è stato nominato ambasciatore a Washington dopo il rientro a Mosca del suo predecessore Anatolij Dobrynin, che è entrato a far parte della segreteria del Comitato Centrale del Pcus. Intanto, gli Stati Uniti hanno deciso di effettuare oggi un nuovo esperimento nucleare sotterraneo nel deserto del Nevada. Lo ha annunciato ieri il dipartimento per l'Energia, secondo il quale l'esperimento, il 13° dopo la moratoria unilaterale dell'Unione Sovietica iniziata nell'agosto 1985, avverrà alle 13 e avrà una potenza inferiore ai 150 chilotoni. Si tratta del sesto esperimento ufficialmente reso noto quest'anno. Il quinto era avvenuto il 9 giugno scorso.

SUDAFRICA

# Oliver Tambo ha incontrato vice-ministro della Thatcher

Il presidente dell'Anc ha sollecitato sanzioni di Londra contro Pretoria



NELLA FOTO: Oliver Tambo

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il governo britannico ha per la prima volta avviato un contatto diretto con il Congresso nazionale africano, Anc. L'incontro è stato accolto e ieri sera il presidente dell'Anc, Oliver Tambo, si è incontrato col sottosegretario agli Esteri, signora Lynda Chalker. Il gesto è politicamente significativo pur con tutti i limiti e le ambiguità, che derivano dalla ribadita realtistica del premier Thatcher ad accettare la politica di sanzioni contro il Sudafrica approvata dal vertice del Commonwealth e recentemente ribadita dal rapporto delle «Personalità eminenti» come unico strumento praticabile contro un regime dell'apartheid che rimane sordo ad ogni richiamo del buon senso. Irriducibilmente ostile al compromesso e alla trattativa mentre il livello di violenza continua a salire nel paese. (Proprio ieri altre due bombe nel centro di Johannesburg hanno provocato 18 feriti).

Questo è quel che Tambo ha ricordato ieri ai suoi interlocutori inglesi, sia in Parlamento che al Foreign Office. L'indugio deve finire, vanno rimosse le tergiversazioni con il governo conservatore di Londra tenta tutto di mitigare o addirittura neutralizzare il piano di sanzioni economiche deciso dal Commonwealth. La grande organizzazione di liberazione nazionale, l'Umkhonto we Sizwe, lo Zimbabwe potrebbe seguirne l'esempio, l'India non nasconde la sua preoccupazione, anche l'Australia, la Nuova Zelanda e il Canada premono perché sia messa in atto una serie di misure restrittive che, spezzando la tacita omertà col Sudafrica a livello internazionale, valga a far riflettere

Pretoria sulle conseguenze del proprio rifiuto ad avviare un effettivo processo di riforma. Con molta fermezza e dignità, Tambo ha riaffermato la posizione dell'Anc alla testa del movimento di liberazione, in stretto collegamento con i bisogni e le aspirazioni della maggioranza africana sull'obiettivo della emancipazione e del riconoscimento dei diritti politici civili. Quello del governo britannico è un gesto formale che può preludere ad una apertura verso le forze che da decenni si battono per la libertà delle masse sudafricane. La destra conservatrice si esibisce adesso in una azione di retroguardia attaccando a sua volta la Thatcher per avere accettato di fare incontrare Tambo da uno dei suoi ministri senza che l'Anc abbia preventivamente dato «garanzie» sufficienti. La formula dovrebbe essere quella della «rinuncia alla violenza» proprio nel momento in cui le forze di sicurezza dell'apartheid sono scatenate in una repressione sempre più sanguinosa.

In questo quadro di allarmante gravità, la Thatcher ha ieri affermato ai Comuni che è necessario rivolgere ad ambo le parti in conflitto l'invito a «sospendere la violenza». Il portavoce laburista per gli Esteri, Denis Healey, è in questo momento nel Sudafrica per raccogliere gli elementi di indagine. L'ultima verifica sull'atteggiamento del regime. Fra due giorni il vertice della Cee si riunisce all'Aja, sotto la presidenza britannica, e prende in esame la proposta di un piano di sanzioni contro il Sudafrica.

PERÙ

# Il presidente Garcia esclude un giro di vite dei militari

L'Internazionale socialista condanna la politica di Reagan in Centro America

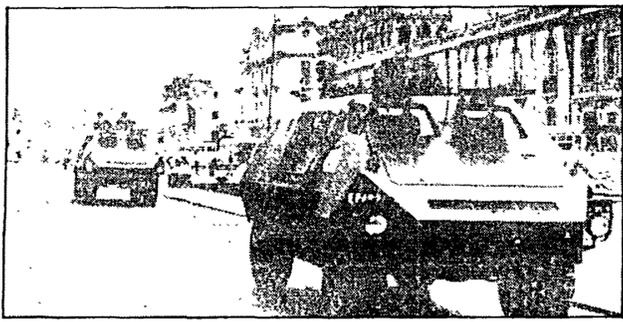
LIMA — Con la capitale ancora sotto shock per la catena di attentati di «Sendero Luminoso» e lo spettacolare blitz dei terroristi nelle sedi dell'Ansa e delle agenzie internazionali, il presidente Garcia ieri ha tenuto a sottolineare che nel paese non è in corso alcun processo di militarizzazione. Parlando col presidente dell'Internazionale socialista rieleto in carica, Willy Brandt, Garcia ha ribadito che verranno adottate tutte le misure necessarie per impedire che questa democrazia si trasformi in fascismo o dittatura e, tornando sulla brutale repressione nelle carceri, ha ripetuto che, se si sono verificati degli atti di spolta, «la democrazia saprà punirli e porvi rimedio».

Nella notte di lunedì si sono conclusi a Lima i lavori del diciassettesimo congresso dell'Internazionale socialista che ha raccolto i risultati del dibattito tra i 17 partiti presenti in un «manifesto» in 26 punti. Vi si delineava un programma d'azione su alcuni dei maggiori problemi del divario Nord-Sud. Innanzitutto l'indebitamento dei paesi meno sviluppati, per il quale è stata proposta una moratoria e un sistema

che impedisca a qualsiasi nazione di destinare più del 20% dei proventi esterni al pagamento dei rispettivi debiti. È stato inoltre proposto di fissare un tetto massimo ai tassi di interesse per i finanziamenti a lunga scadenza sulla base di un sistema monetario di riserva internazionale e di un controllo internazionale del sistema bancario privato. Sul fronte politico il «manifesto» di Lima ha condannato duramente la politica americana in Centro e Sud America con un bilancio particolare per l'atteggiamento «destabilizzante» di Washington nei confronti del governo sandinista del Nicaragua. Ugualmente condannata la repressione del regime di Pinochet in Cile.

Il Congresso infine ha accettato l'adesione alla lista nazionale socialista di altri tre partiti: il Partito democratico-laburista del Brasile, il rivoluzionario democratico del Paraguay e il Movimento della sinistra rivoluzionaria della Bolivia.

NELLA FOTO: carri armati e Lima pattugliano il palazzo del congresso dove si è conclusa l'Internazionale socialista



ITALIA-RFG

# Kohl da Craxi per il vertice della Cee

ROMA — Il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl, in visita a Roma dove ieri mattina è stato ricevuto in udienza privata dal Papa, ha incontrato il premier oggi a Belgrado i lavori del tredicesimo congresso della Lega dei comunisti di Jugoslavia. Si tratta di uno dei più importanti appuntamenti politici del dopoguerra, e ad esso gli osservatori guardano con particolare interesse. Un interesse che è confermato dalla annunciata presenza ai lavori del congresso di numerose delegazioni straniere, di partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici e movimenti di liberazione nazionale. Ieri sera è arrivata a Belgrado la delegazione del Pci, guidata dal compagno Alessandro Natta; ne fanno parte i compagni Emanuele Maccauso, della Direzione, Roberto Viezzi, del Comitato centrale, e Raffaele De Biasi, della sezione Esteri.

JUGOSLAVIA

# Zarkovic apre il congresso della Lcj

BELGRADO — Con un discorso del presidente della presidenza collegiale, il ministro Vidoje Zarkovic, si aprono oggi a Belgrado i lavori del tredicesimo congresso della Lega dei comunisti di Jugoslavia. Si tratta di uno dei più importanti appuntamenti politici del dopoguerra, e ad esso gli osservatori guardano con particolare interesse. Un interesse che è confermato dalla annunciata presenza ai lavori del congresso di numerose delegazioni straniere, di partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici e movimenti di liberazione nazionale. Ieri sera è arrivata a Belgrado la delegazione del Pci, guidata dal compagno Alessandro Natta; ne fanno parte i compagni Emanuele Maccauso, della Direzione, Roberto Viezzi, del Comitato centrale, e Raffaele De Biasi, della sezione Esteri.

POLONIA

# Il vice degli Esteri in Vaticano

CITTÀ DEL VATICANO — Mons. Achille Silvestrini, segretario del consiglio per gli Affari pubblici della Chiesa ha ricevuto ieri in visita privata il vicesegretario degli Esteri polacco, Tadeusz Olechowski, che si trova in questi giorni in Italia. Trattandosi di un colloquio riservato, le fonti vaticane si sono limitate a dare notizia della sua durata, vale a dire oltre mezz'ora. Ufficialmente non c'era una «agenda» prefissata; secondo ambienti ecclesiastici bene informati, citati dall'Ansa, sono stati trattati temi generici come il disarmo e la prossima conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Non si sa se si sia parlato anche del previsto viaggio in Italia del generale Jaruzelski e della possibilità che a Lech Walesa sia concesso di venire a Roma per il convegno del 2 luglio sulla pace.

NORD-IRLANDA

# Sgomberati con la forza i locali dell'Assemblea regionale

# Polizia nello Stormont, ultras espulsi

I consiglieri protestanti si erano asserragliati nella sala per protesta contro lo scioglimento deciso da Londra - Pericoloso aumento della tensione, i seguaci del reverendo Paisley minacciano attentati e violenze

**Dal nostro corrispondente**  
LONDRA — I protestanti ulsteriani tornano a minacciare ritorsioni contro il governo di Londra, prospettando la ripresa di una agitazione violenta contro l'accordo anglo-irlandese firmato nel novembre scorso e finora bollato in ogni modo. La scintilla è tornata ad accendersi lunedì sera quando il Consiglio della Corona, con l'assenso della regina Elisabetta II, ha promulgato il decreto di scioglimento dell'assemblea regionale nordirlandese su proposta dell'amministrazione Thatcher. La polizia ha circondato il palazzo di Stormont, sede del Parlamento, ed ha compiuto ripetute cariche contro la folla dei sostenitori e simpatizzanti unionisti. All'interno, 17 deputati del DUP (partito unionista democratico), due rappresentanti dell'Oup (partito union-

nista ufficiale) e un indipendente si rifiutavano di uscire dall'aula e iniziavano un lungo sit-in contrassegnato da una maratona oratoria. Dopo dieci ore, alle 2 di notte, la polizia ha ricevuto l'ordine di sgombrare la sala. Alcuni parlamentari erano già usciti di propria volontà. Ma i venti che rimanevano sono stati sollevati di forza e trasportati fuori dell'edificio che dichiarano di voler dar vita ad una «resistenza ad oltranza» finché il tanto inviso patto angloirlandese non verrà liquidato.

Per Paisley, anche la regina si sarebbe fatta strumento di un atto incostituzionale in combutta con un «governo straniero», ossia quello dell'Eire col quale i protestanti ulsteriani non vogliono avere alcun rapporto. Il ministro britannico per gli affari nordirlandesi, Tom King, ha definito come irresponsabili le affermazioni di Paisley, un atto di sfida inaccettabile, un pericoloso incitamento alla ribellione. L'assemblea regionale

dell'Ulster era stata costituita quattro anni fa. Doveva essere uno strumento legislativo (anche se ridotto alla pura funzione di rassegna degli atti amministrativi eseguiti dalle autorità inglesi) sulla via di un possibile ripristino della vita democratica in una regione che è, in pratica, governata da anni con un regime d'eccezione sotto il controllo militare. Tuttavia, fin dall'inizio, l'opposizione socialdemocratica (lo Sdip cattolico) decideva di boicottare il nuovo organismo di seggi che rimaneva così praticamente inutilizzato. In questi ultimi mesi, la controffensiva dei protestanti ne faceva un indesiderabile centro di propaganda ostile. Da qui la controversa decisione di Londra di abolirlo.

Antonio Bronda

# LIBIA Fallito un attentato a Giallud?

TRIPOLI — Secondo il settimanale «Stern», il numero due libico, maggiore Abdessalam Giallud, sarebbe sfuggito ad un attentato un mese dopo il raid americano. La notte del 15 maggio un «comando» si sarebbe scontrato con le guardie del corpo di Giallud davanti alla sua residenza; la sparatoria si sarebbe conclusa con la morte di uno degli attentatori, un cugino di Gheddafi, e il ferimento di un altro, appartenente al clan familiare della moglie del leader libico. Come fonte delle sue notizie «Stern» cita gli ambienti della opposizione libica

Brevi

# Messaggio del presidente venezuelano a Craxi

ROMA — Il presidente del Venezuela, Jaime Lusinchi, ha fatto pervenire al presidente del Consiglio Craxi, un messaggio in cui si esprime l'auspicio che l'incontro previsto nei giorni scorsi (annullato a causa dei drammatici avvenimenti in Perù), possa essere realizzato a breve scadenza. Ne dà notizia un comunicato di Palazzo Chigi.

# Polonia: convocati Kuron e Onyszkiewicz

VARSAVIA — Jack Kuron, fondatore del «Kor», e Jacek Onyszkiewicz, ex portavoce di Solidarnosc, sono stati convocati al ministero degli Interni per essere interrogati sul caso Bukaj. Intanto, si è saputo ieri che probabilmente l'ex leader di Solidarnosc Lech Walesa non riuscirà ad avere in tempo il passaporto per venire in Italia, dove era atteso per partecipare a un seminario sulla pace.

# «Forza di separazione» per i campi palestinesi

BEIRUT — Ieri pomeriggio una forza di separazione formata dall'esercito libanese regolare e con la coordinazione di osservatori siriani, ha preso posizione lungo la linea che divide i campi palestinesi di Chatila e di Burj Barajneh, e la periferia sud della capitale libanese.

# Sceriffo morto vince le elezioni in Usa

WASHINGTON — Pur essendo morto in aprile per un attacco di cuore, lo sceriffo di una contea californiana, Brendan Maguire, è stato confermato nella carica. Gli abitanti della contea infatti lo hanno rieletto a grandissima maggioranza.

# Capo dello Stato turco a Budapest

BUDAPEST — Il presidente della Repubblica di Turchia, Kenan Evren, è da ieri a Budapest per una visita ufficiale di tre giorni, la prima in Ungheria di un capo di Stato turco.

# Sri Lanka: 34 tamili uccisi

NEW DELHI — Trentaquattro tamili, tra cui sette donne, sono stati uccisi da militanti della marina singalese vicino alisola di Vidathal nel nord dello Sri Lanka. L'uccisione, avvenuta sabato scorso, è stato reso noto ieri.

# Diplomatici sovietici espulsi dal Portogallo

LISBONA — Due diplomatici dell'ambasciata dell'Urss a Lisbona, Vladimir Galina e Guennadiy Chervov, sono stati espulsi dal Portogallo per «inammissibile ritrosità» negli affari esteri portoghese e per attentati alla sicurezza dello Stato. I due sono partiti ieri per Mosca.

# GERARDO CHIAROMONTE

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stamps del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via dei Taurini, 19. Tel. centralino 4950351-2-3-4-5, 4951251-2-3-4-5. Tel. 6124811-20152 Milano, via Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440

TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTEMESTRE: abbonamento ordinario 38.000, abbonamento speciale 50.000. TARIFE DI ABBONAMENTO ANNUALE: abbonamento ordinario 70.000, abbonamento speciale 85.000. Spedimento in abbonamento postale.

Tipografia I. G. L. S.p.A.

Direzione ufficio: via Taurini, 19. Stabilimento: Via dei Pelicci, 5. 00185 - Roma - Tel. 06/493143

# SUOCERO

Torino 25 giugno 1986

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

MARIO PECUNIA

La moglie nel ricordarlo con grande affetto sottoscrive per un anno

Porto Vado (SV) 25 giugno 1986

La sezione Pci Santa Maria Arzuffa di Pesaro esprime profondo cordoglio per l'improvvisa morte del compagno

GUIDO UGUCCIONI

attivo e appassionato militante comunista. La sezione sottoscrive 100 mila lire per l'Unità

Pesaro 25 giugno 1986

Nel primo anniversario dell'immatricolazione della compagnia

FLORIO LAFIANA

La moglie, le figlie Alice e Natascia ricordano a chi colorò che si ammorano e che l'hanno seguito fino alla fine dei suoi giorni. La sua figura inimitabile è sempre viva nel cuore. Grande e duro fu il suo impegno politico per una giusta causa, la lotta per la pace, l'autonomia, la democrazia, la libertà in Italia e nel mondo. Con grande e profondo affetto in sua memoria sottoscrivevo 100 mila lire per l'Unità

Milano 25 giugno 1985

# Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

Diecimila in piazza Duomo

Milano: anziani in corteo mentre si ferma la Breda

Treni, auto, pullman da tutta la Lombardia contro i ticket - Il discorso di Bertinotti - Ferma da mesi la vertenza all'Ansaldo



MILANO — un'immagine della manifestazione dei pensionati

MILANO - Pantaloni scuri, camicia bianca con il collo lungo, paghetta in testa. È di scena il pensionato Arruovo fino in piazza del Duomo con i pullman dalle città della Lombardia, due treni speciali e una lunga carovana di automobili. È il corteo da porta Venezia. La giungla della legge finanziaria con le sue clamorose ingiustizie è lì, scritta sui cartelli, sui volantini, nei funzionari sindacali distribuiti come gente ai lati della manifestazione. Nelle stesse ore, dall'altro capo della città, scolorano i lavoratori del gruppo Ansaldo Electromecchanica hard e soft, impianti per produrre energia, nucleare compreso, un polo produttivo disperso in quattro stabilimenti, che l'azienda pubblica ha deciso di concentrare nell'area se-

In mezzo al corteo dei pensionati (diecimila secondo fonti sindacali) un anziano magrissimo porta un cartello gigantesco: «Milano che ama definirsi metropoli europea ha dodicimila sfrattati di cui 5000 anziani». Il cartello è appennato ai tetti. La grande metropoli ha di che vergognarsi. Un milanese su cinque è pensionato, un pensionato su sei è single, solo. Dei quattro milioni di pensionati con la minima (395 mila lire al mese) solo in Lombardia ce n'è un milione. La metà esatta di tutti i pensionati. Tanti, arabbati, sindacalizzati, protestano contro le ingiustizie della vecchia finanziaria e guardano con parecchio sospetto quella nuova che il ministro del Tesoro ha appena preannunciato. Ci sono i

Goria e Lucchini escludono stimoli agli investimenti

MILANO — Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ed il presidente della Confindustria Luigi Lucchini hanno fornito, in dibattiti al Rotary, davanti all'assemblea degli industriali di Cremona e presso il Centro documentazione e ricerche lombardo (Cdr) una significativa anteprima del dibattito sulla legge finanziaria 1987 il cui esame è già avviato in Parlamento. Lucchini ha detto che la Confindustria intende partecipare alla discussione sulla politica finanziaria dello Stato, com'è legittimo, ma ha posto delle precondizioni: ritiene inaccettabile il livello del debito pubblico ma, al tempo stesso, mette le mani avanti contro la revisione delle agevolazioni fiscali ai redditi di capitale e i tagli alle sovvenzioni alle imprese.

La Cisl parla di sciopero e propone l'assegno sociale

ROMA — La Cisl ci ha preso gusto. Se l'accenno di Marini all'eventualità di uno sciopero generale sulle questioni dello Stato sociale ha fatto letteralmente cadere qualcuno dal seggiolone (così si è espresso Bertinotti), con la riunione di ieri dell'esecutivo la Cisl è sembrata voler far venire a quel qualcuno il «coccione», come si dice a Roma. Infatti, la relazione di Bertinotti ha definito l'iniziativa di una mobilitazione generale «coerente e dovuta».

A Campi, storia di una innovazione a metà

Un incontro con manager, tecnici e operai promosso dal Pci nello stabilimento ristrutturato - L'investimento in professionalità - Ma poi si può retribuire l'operaio specializzato come una commessa? - Rinvia la firma dell'accordo per Cornigliano

Dalla nostra redazione GENOVA — Si può trasformare una fabbrica senza cambiare l'atteggiamento di chi ci lavora? E, se così deve essere, quanti sono le scelte da compiere? Questi rilevanti che comprendono le questioni più spinose di quel travagliato ma inevitabile processo che si chiama ristrutturazione produttiva e che sono state al centro, sin dall'inizio, dei comunisti, di un incontro dedicato alle prospettive dello stabilimento Italsider di Campi ed al suo sviluppo nel settore degli acciai speciali. Doveva essere, questo, un «impianto da chiudere» nel programma di contrazione della produzione siderurgica. Ma sarebbe stato un suicidio economico perché era l'unico in Italia a fornire non acciaio di massa, che adesso fanno tutti, ma prodotti speciali che pochi riescono a mettere sui mercati. Passò quindi (con grandi lotte) la strada opposta

che prevedeva l'ammodernamento dello stabilimento e la sua ristrutturazione: forti investimenti tecnologici, riduzione del numero degli addetti, aumento rilevante della professionalità di chi sarebbe restato. Oggi Campi è una realtà produttiva importante (se non ci fosse dovremmo importare dall'estero 300 mila tonnellate di lamiera speciale) ed è dotata di impianti all'avanguardia mondiale (una «colata in pressione» che consente di produrre lamiera speciale spesse sino a 40 cm) ma non ha raggiunto l'equilibrio finanziario ed è ancora insufficiente il livello di qualità del prodotto. In pratica trasformare una vecchia fabbrica, siderurgica, come sono ancora Taranto e Bagnoli o la stessa Italsider genovese, in una azienda in cui si chiede ai lavoratori di acquisire un rapporto professionale simile a quello esistente nei più sofisticati re-

Si riunisce l'Opec ma l'intesa è lontana

ROMA — Si apre oggi, nell'isola jugoslava di Brioni, la sessione estiva della conferenza dell'Opec. Ancora una volta all'ordine del giorno dei lavori il tentativo di definire una strategia comune dei membri del cartello per far rialzare i prezzi petroliferi. Nei giorni scorsi vi sono stati anche contatti con i paesi che non appartengono al gruppo dei 13, ma la possibilità di un'intesa allargata a produttori e consumatori è ancora lontana. Tanto più che anche tra i membri dell'Opec le posizioni appaiono ancora molto remote. Del resto, lo stesso Yamani al suo arrivo in Jugoslavia ha dichiarato di non attendersi alcun accordo sui prezzi, ma di prevedere, comunque, che si possa fare un altro passo verso l'accordo per una nuova suddivisione delle quote di produzione. Ma proprio le quote sono lo scoglio maggiore, finora insuperato. Mentre da più parti si chiede una riduzione del greggio estratto (ma nessuno, e ieri lo ha fermato la stessa Arabia Saudita, è disposto a rinunciare alla propria quota), da parte di altri (in tal senso si è espresso l'Irak) si vorrebbe addirittura aumentare le estrazioni. Insomma, un garbuglio che appare inestricabile.

La Filcams risponde alla Confesercenti

ROMA — Gli appunti che la Confesercenti muove al sindacato sono per lo meno singolari: così Giuseppe Mancini, segretario nazionale della Filcams, risponde alle critiche della Confesercenti per la firma posta da Filcams-Cgil e Uiltras da accanto a quella della Confindustria per il nuovo contratto di lavoro del settore. Secondo Mancini, non vi è alcuna volontà di emarginare la Confindustria, ma anzi «da anni stiamo lavorando per un riconoscimento contrattuale unitario della Confesercenti». Se i suoi «resistenze e conservatorismi», aggiunge Mancini, essi vanno superati «in una tessitura di relazioni sindacali le più ampie possibili e quindi attraverso un processo complesso e difficilissimo che di tutto abbisogna tranne che di interventi nervosi e unilaterali».

Brevi

Cala il prezzo della benzina? ROMA — Sono maturate le condizioni per un calo di 5 lire. È però probabile che il ribasso venga focalizzato. Confagricoltura rinnova il vertice ROMA — L'assemblea di Confagricoltura elegge oggi il nuovo presidente. Data per scontata la conferma del presidente Stefano Walter. Polo aeronautico: indagine chiusa ROMA — Con la relazione di Altissimo si è chiusa l'indagine parlamentare sull'industria aeronautica e ricostituisce il gruppo di lavoro del ministero, si è impegnato ad adeguare i propri atti agli indirizzi del Parlamento. Brusco calo del dollaro BRUSCO RIBASSO, VERI, del dollaro. La valuta americana è stata quotata nei 152,93 lire, un ribasso di 15 lire in meno rispetto alle 155,12 del altro giorno. Sul marco il dollaro è passato da 2,26 a 2,22. Tornano i turisti stranieri ROMA — L'annata nera per il turismo forse non ci sarà. Dopo le disdette degli Stati Uniti, si riprende il flusso turistico, anche dagli Stati Uniti. Eni: joint-venture «mediterranea» ROMA — Una proposta di joint-venture tra aziende di paesi europei e mediterranei per superare il contropetrolio è stata proposta dal presidente dell'Eni, Ravaglio.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Medobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 282,13 con una variazione positiva dello 0,90%. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 674,86 con una variazione in rialzo dello 0,88%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Medobanca, è stato pari a 9,737 per cento (9,607 per cento)

Azioni

Table with columns for company names, stock codes, and prices. Includes sections for Alimentari Agricole, Assicurative, Cementi Ceramiche, Chimiche Idrocarburi, Meccaniche Automobilistiche, Minerarie Metallurgiche, and Convertibili.

Titoli di Stato

Table with columns for bond titles, stock codes, and prices. Includes various government bonds and certificates.

Oro e monete

Table with columns for gold and currency prices, including items like Oro fino, Argento, and various currencies.

I cambi

Table with columns for exchange rates, including entries for Dollar USA, Franco francese, and other international currencies.

Convertibili

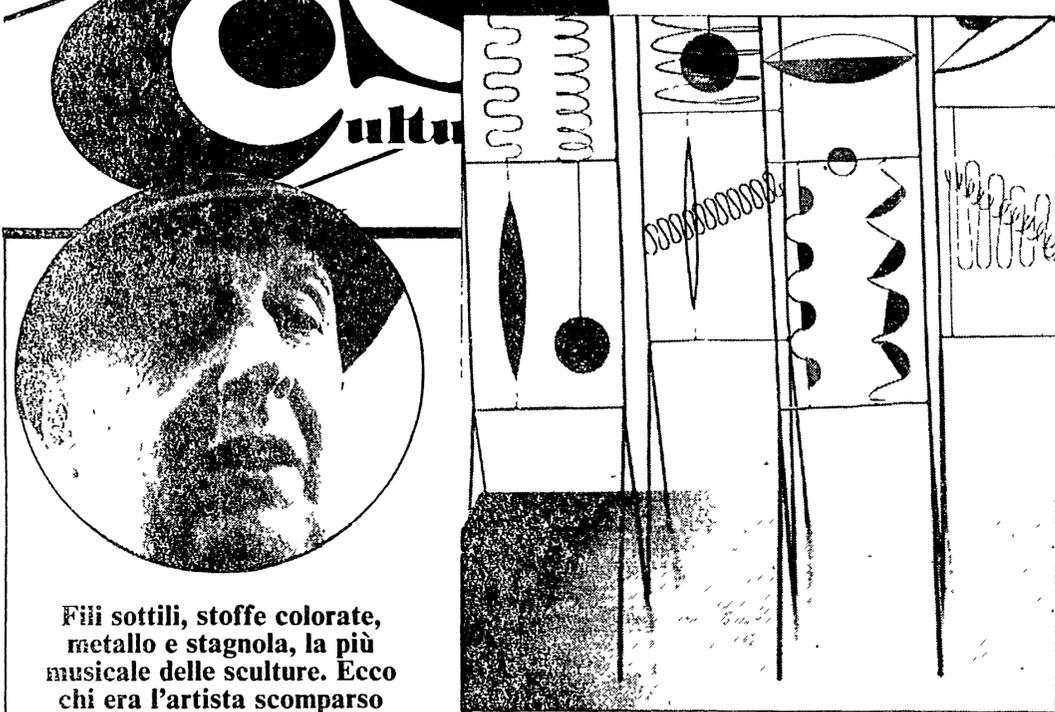
Table with columns for convertible bonds, including titles like Agri. Fin. 81/86 and prices.

Fondi d'investimento

Table with columns for investment funds, including titles like GESTIRAS (I) and prices.

# Spettacoli

«I magnifici sette»  
(particolare)  
di Fausto Melotti  
Nel fondo,  
il pittore scomparso  
domenica scorsa



Fili sottili, stoffe colorate, metallo e stagnola, la più musicale delle sculture. Ecco chi era l'artista scomparso

## Sulle ali di Melotti

«Anche le ali delle farfalle, così belle, si trascinano fra le cose terrestri e alla fine perdono i colori e l'ombra. Chi riceve gli ultimi sospiri delle farfalle? Rileggere questa frase di Fausto Melotti, ora che il grande scultore è morto, suscita una profonda emozione. La sua arte è parlata e ancora ci parla di queste cose, della fragile, patetica bellezza delle creature, del loro protendersi verso l'alto, verso il cielo e la luce, e del loro malinconico, impercettibile ripiegarsi sulla terra. C'è una scultura del 1979 (ma come suona pesante la parola «scultura» per queste aeree creazioni di fili, di lievi stoffe colorate, di metallo e stagnola luccicante), una scultura che nel titolo proprio questa domanda: «Chi riceve gli ultimi sospiri delle farfalle?», una domanda posta senza disperazione, ma quasi con un incanto stupore. Fausto Melotti era nato nel 1901 a Rovereto (allora parte dell'impero austro-ungarico); laureato in Ingegneria a Milano e studioso di musica, si era sorprendentemente convertito alla scultura, pur senza mai rinunciare al suo amore per la musica. È questo uno degli argomenti su cui si ritorna più spes-

so quando si parla della sua arte: la capacità di tradurre in forme poste nello spazio la musica, il contappunto, le variazioni su un tema. Ma, ammoniva Melotti, «le variazioni non sono in numero infinito, non si può continuare per sempre su di un unico tema». Il rapporto con la musica voleva dire astrazione e rigore, ma anche libertà e ricchezza di evocazioni e suggestioni. Non a caso Melotti amava rappresentare nelle sue sculture la danza, il movimento in cui più stretta è la fusione tra immagine visiva e musica, tra la vitalità e la libertà del movimento e la rigorosa scansione ritmica. «Sempre giovane e rivolto all'ultima, l'artista continua a creare splendide sculture fino a pochi mesi fa», Melotti amava anche rievocare il passato, soprattutto il lungo sodalizio con Lucio Fontana, amico che non cessò mai di rimpiangere; il periodo del gruppo del Mihone, intorno al 1935, quando, solitario tutti, quegli artisti lombardi di nascita o di adozione scoprirono e sperimentarono l'astrazione; ma rinunciò agli anni difficili della guerra, quando dovette diventare, per guadagnarsi da vivere, produttore di ce-

ramliche per rivestimenti. Solo negli anni Settanta Melotti tornò alla ribalta del mondo dell'arte, ma le sue nuove creazioni non erano più rigorosamente astratte, vi apparivano alberi, pesci, facci di luna, persino figure umane — sia pure quasi sempre più suggerite che descritte. Gli astrattisti lo guardavano con sospetto, i figurativi non lo riconoscevano (e giustamente) come uno di loro, e la sua arte si fece benefica di tutte le divisioni rigide di schemi e scuole. Astratto e figurativo, rigoroso e fantasioso, creò un'arte che è scultura per l'audace porsi delle forme nello spazio, è pittura per la sensibilità al colore e alla luce, è disegno per la capacità di far corpo ai fantasmi, di creare una finzione in cui l'artista e il pubblico insieme s'immergono e si riconoscono. Si può credere e far credere che quel piccolo filo d'ottone incurvato sia un dio oppure un uomo, che quegli altri fili siano pioggia o alberi o musica, che un velo di garza sia

vento e nuvola; del resto tra i protagonisti delle composizioni melottiane sono frequenti i personaggi del teatro greco o di quello shakespeariano o dell'opera di Wagner. Molto studiato e ammirato, soprattutto negli ultimi anni, dopo le grandi mostre al Palazzo Reale di Milano ed al Forte Belvedere di Firenze, Melotti sfuggiva ancora in parte alla comprensione e all'interpretazione critica, troppo ricco di tematiche e di motivazioni teoriche e poetiche profonde. Ci sono aspetti della sua vasta attività ancora inesplorati, per esempio la sua opera in ceramica — che per lui rappresentava, soprattutto l'epoca dell'incomprensione e delle necessità materiali, ma che tuttavia non rinne-gava — comprende numerosi capolavori da scoprire. La mostra che gli dedica la provincia di Favia, aperta fino al 25 luglio presso il castello di Sartirana in Lomellina (organizzata da un comitato che comprende tra gli altri lo scultore Alberto Ghinzi e il regista cinematografico Eriprando Visconti), presenta una grossa sorpresa: un gruppo di tecniche miste, dipinte tra la fine degli anni Cinquanta ed i primi an-

ni Sessanta, in cui Melotti dà prova di attenzione e di un'interpretazione originale e creativa delle tendenze informali. «L'artista — ha scritto Melotti — deve avere un credo, ma, penso, lo deve anche tradire. Altrimenti, prigioniero nel suo tabernacolo, si vede consegnato a un equilibrio indifferente, come una palla su un piano perfettamente orizzontale. La palla vive quando rotola in basso o è lanciata in aria. Per questo diceva spesso, con un pizzico di malizia verso tanti colleghi di successo: «Non sono un artista serio, che trova un binario che va bene e lo segue tutta la vita, lo invece non mi stanco mai di cercare nuove strade, di provare nuove cose». La morte oggi ferma questa incessante ricerca e lo consegna al tempo come uno dei più grandi artisti della nostra epoca, un grande innovatore e creatore, ma soprattutto un poeta, autore di opere lievi e inafferrabili, ma persistenti e indistruttibili perché fatte, come il mondo di Prospero nella Tempesta di Shakespeare, della medesima sostanza di cui sono fatti i sogni».

Marina De Stasio

### Voci verdiane: i vincitori del «Concorso»

MILANO — Il basso americano Mark Doss e il baritono Hyun-Soo Choi (Corea del Sud) sono i vincitori ex-aequo del 26° Concorso internazionale per voci verdiane di Busseto. Il secondo premio è andato al soprano italiano Antonella Banau e il terzo ex-aequo al tenore italiano Maurizio Salterin e al soprano sovietico Susanna Martirosian. I vincitori canteranno l'anno prossimo a Busseto in un'opera verdiana adatta alle loro voci, e tra novembre e dicembre, insieme

ad altri partecipanti al concorso, seguiranno il Corso della Accademia Verdiana Carlo Bergonzi, sotto la direzione del grande tenore che ha dato il nome a questa Accademia. Lo stesso Carlo Bergonzi ha parlato alla conferenza stampa che presentava a Milano i vincitori del 1985 e insieme l'allestimento della «Luisa Miller» di Verdi con i vincitori del 1985. Bergonzi ha sottolineato i rischi che corrono spesso i giovani vincitori di concorsi, che spesso si bruciano affrontando repertori sbagliati. L'originalità del concorso di Busseto è legata alla cura dedicata ai partecipanti più meritevoli anche dopo lo svolgimento della gara: a partire dal 1985 ci sono i corsi di sei settimane guidate da Bergonzi e realizzati con l'aiuto della Fondazione Alessandro e Ma-

ria Ziliani (è significativo che la maggior parte dei concorrenti si iscriva soprattutto per poter partecipare a questi corsi); inoltre per i vincitori c'è il lavoro specificamente dedicato all'opera allestita un anno dopo il concorso. I vincitori del 1985 canteranno a Busseto nel prossimo luglio «Luisa Miller» diretta da Angelo Campori con la regia di Filippo Crivelli e la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna. Accanto alla vincitrice del primo premio nel 1985, il soprano Cristina Rubin, canterà lo stesso Bergonzi (alternando con il tenore italiano Graziosi). Dopo l'anteprima del 7 luglio la «Luisa Miller» sarà rappresentata il 9, 12 e 16 luglio.

Paolo Petazzi

### Lizzani fa un film su Ambrosoli?

ROMA — Carlo Lizzani farà un film su «Caso Ambrosoli»? Tutto è ancora allo stato di progetto, ma il regista ha dichiarato che il suo film non è di essere molto interessato alla vicenda. «La figura di quest'uomo, che rischia e perde la vita per lottare contro il torbido che ci avvolge, acquista un mio parere, un significato universale. In ogni caso non sarebbe un film sul processo Sindona ma sulla figura di Ambrosoli». La sceneggiatura sarà firmata da Cesare Frugoni e Giorgio Arlorio.

### L'autore di «Godel, Escher, Bach» incontra a Milano gli studenti della Statale: nasce un nuovo mito

## Hofstadter anima & computer



«Liberazione» (1955), litografia di Escher

MILANO — «Quello sa almeno diciotto lingue». Il ragazzo con occhiali rotondi si sprofonda beato nella sedia e apre il taccuino degli appunti. «Quello» è Douglas Hofstadter, 41 anni, esatto, volto minuto, occhi azzurri, da New York. Professore di Informatica e Computer Science, è trovato anche il tempo di essere autentico best-seller, come «Godel, Escher, Bach», premio Pulitzer per la saggiatura, da noi pubblicato presso Adelphi e arrivato alla quarta edizione: mente male per un librone di 852 pagine che costa 60.000 lire e anche l'altra sera, nella Sala Estelline dove Hofstadter era venuto a parlare di «Modelli di analogie», andava a ruba, meglio se benedetto dall'autografo del Maestro.

Il nostro irresistibile scienziato si è trovato di fronte una larga platea in attesa gremita di studenti della Statale e di Scienze dell'Informazione, di Insegnanti, di professori con assistenti, di professori con farfallino, di strani personaggi dimessi ed esangui con coda di cavallo pronti a fare domande pertinenti che denotavano una dimestichezza quasi fraterna con il protagonista del tema in una temperata aula di Salagon ore 13 che non turbava più di tanto un pubblico devoto e Hofstadter stesso, accompagnato in questa come nelle altre tappe del suo «Itallian tour-viaggio di nozze da una simpatica e iperamericana moglieletta.

Potenza dei nuovi miti del microprocessore? Del computer-miracolo pronto a dare risposte a tutto, a fornire il, bell'e pronto, un futuro pulito, ricco di cose e di sapere? A sostituirsi. Ciom ciom, ciom, ciom, all'uomo? Calma.

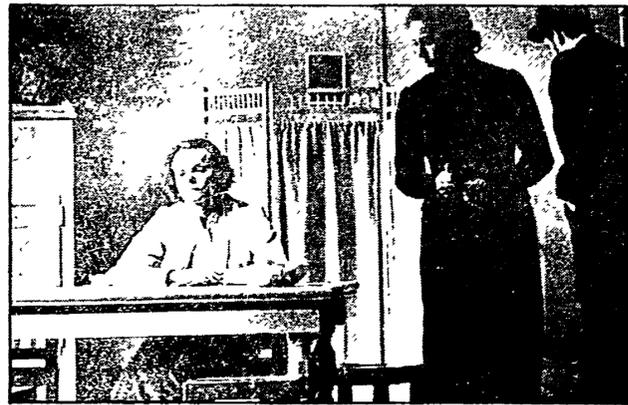
Hofstadter studia l'Intelligenza Artificiale e fa ricerche che potrebbero rendere, al limite, i computer sempre più abili, indagando i territori ancora in larga parte vergini delle corrispondenze tra leggi del pensiero formale e leggi delle strutture biologiche. Mente, macchina e cervello per lui stanno sempre di fronte, così anche l'informatica e lo Zen, la pittura e la neurofisiologia possono andare dritti dritti. Il giovane professore ha piuttosto chiara l'idea che ciò che chiamiamo coscienza è difficilmente riconducibile alla pura fisicità, come ha scritto nel libro «L'io della mente», steso a quattro mani con Daniel Dennet. E nel celebrato «Godel, Escher e Bach» è arrivato a chiedersi se non sia possibile costruire un computer che abbia le stesse informazioni, lo stesso programma del cervello, ma che sia fatto di mattoncini. «Nessuno affermerebbe che le singole cellule cerebrali debbono essere individualmente intelligenti perché una persona possa avere una conversazione intelligente». Ovvero, non bastano parti, ancorché perfette (e ipoteticamente riproducibili), a comporre il «tutto», l'armoniosa complessità della mente umana. E poi, se l'uomo riuscisse mai a creare una macchina intelligente come la sua mente, non sarebbe questa la prova che l'uomo è sempre un po' più avanti di ciò che ha appena costruito, e via continuando?

Il paradosso è eminentemente filosofico, così come l'argomento di Hofstadter che ama divulgare il suo pensiero e i suoi dilemmi a quanta più gente possibile, portando lettori e ascoltatori sulla sua stessa frontiera. L'altra sera parlava, si è detto, di «Modelli di analogie». In un italiano invidiabile Hofstadter ha descritto, con l'ausilio di una serie nutrita di «lucid» proiettati alle sue spalle, il progetto «Copycat» (Copione) che si propone di realizzare un modello logico di un certo tipo di sovrapposizione e si mettono in relazione l'uno con l'altro nella nostra mente, di come, insomma, un concetto tende a «scivolare» in un altro dietro adeguate pressioni esercitate dal contesto. Il «conceptual slippage», lo scivolamento di un concetto in un altro, è il più attuale dei problemi di un'Intelligenza Artificiale che Hofstadter affronta e studia alla ricerca di una risposta, così ha detto, «creativa ed elegante», mostrando, incarnando quasi, le caratteristiche migliori dello scienziato contemporaneo: antidogmatico, aperto, pronto a «sconfinare» in territori affini.

A proposito, l'incontro con Hofstadter era stato preparato dall'Irsem, un neonato Istituto di ricerche epistemologiche e multidisciplinari che si avvale del lavoro di psicologi (Alberto Munari, Donata Fabbri Montesano), storici delle istituzioni formative (Giuseppe Natale), epistemologi (Gianluca Bocchi, Mauro Ceruti), architetti e designer (Ennio Calza, Bruno Munari). Dopo questo felice «debutto» l'Irsem ha in serbo per settembre altre iniziative pubbliche, e poi seminari, corsi di formazione, fino alla realizzazione di modelli sperimentali di scuole e istituti formativi. Qualcosa si muove, dunque. Qualcosa che è destinato a restare anche quando Hofstadter, i suoi dialoghi «alla Platone» e i suoi «temi metamorfici» avranno lasciato Milano.

Andrea Alois

Qui accanto, due momenti di «La signorina Giulia» di Strindberg nella regia di Ingmar Bergman, che ha aperto il Festival dei Due Mondi



A Spoleto il capolavoro di Strindberg con la regia di Ingmar Bergman: ecco come l'allestimento riflette l'asprezza dell'incontro-scontro fra i protagonisti

## Il corpo a corpo della signorina Giulia

Il nostro servizio  
SPOLETO — Quanto di strindbergiano vi sia, fin dagli inizi, nell'opera di Ingmar Bergman, lo si potrà verificare attraverso la succinta rassegna dedicata ai suoi primi film, la quale accompagnerà, o meglio seguirà, le rappresentazioni teatrali di *Froken Julie*, cioè *La signorina Giulia*, uno spettacolo, chiamato a inaugurare, al Nuovo, la ventinovesima stagione del Festival dei Due Mondi.

Ma sarà pure interessante rivedere quella *Signorina Giulia* che Alf Sjöberg, riconosciuto maestro di Bergman, portò sullo schermo nell'ormai lontano 1950 (e non nel 1955, come erroneamente scritto nelle pagine del catalogo spoletino), e che, bloccata a lungo dalla censura italiana, arrivò dalle parti nostre con una quindicina d'anni di ritardo, appunto, e pazientemente battezzata *La notte del piacere*.

Così, a memoria, ci sembra di poter azzardare che, almeno nella scelta degli attori e nella definizione complessiva dei personaggi, Bergman si sia ricordato di quel remoto lavoro cinematografico: e abbiamo qui dunque una contessina Julie non proprio bella, dai tratti duri, dalle accentuate movenze nevrotiche, e un servo Jean dall'aria di gigolo, dall'aspetto vagamente latino, che di continuo si allaccia i capelli col pettine.



La attuale allestimento di questo famoso testo di Strindberg, sotto l'insegna del Teatro Reale Drammatico di Stoccolma, riprende pari pari l'impianto scenico, d'un puntiglioso naturalismo, creato da Gunilla Palmstierna-Weiss per *La signorina Giulia* che Bergman aveva proposto, tempo addietro, a Monaco di Baviera (e che si è potuto apprezzare qualche primavera fa a Milano), con un uso più significativo, peraltro, delle luci, che gradivano insieme il trascorrere delle ore e il mutare degli stati d'animo, nel clima febbrile e fatale della festa di San Giovanni, fino all'esplosione di quella vampa di sole che, fuggiturna, mette a nudo la terribilità senza scampo della situazione.

L'ampio spazio in cui la vicenda si svolge viene indicata, programmaticamente, come un seminterrato: un uso più significativo, peraltro, delle luci, che gradivano insieme il trascorrere delle ore e il mutare degli stati d'animo, nel clima febbrile e fatale della festa di San Giovanni, fino all'esplosione di quella vampa di sole che, fuggiturna, mette a nudo la terribilità senza scampo della situazione.

Aggeo Savio



Legge spettacolo: ecco come stanno davvero le cose

ROMA — Si sono avviati ieri, al Senato (Vc Commissioni), gli incontri di discussione sul disegno di legge...

stato un seminario sull'intervento pubblico e privato, quale è previsto nello stesso disegno di legge.

Psi, in un suo risentito intervento ha anche detto che certe belle parole (le premesse ideali, le retoriche finalita, ecc.) gli stuzzicano la nausea...

— ha detto il rappresentante del Pri — ad impedire l'ingessatura del mondo dello spettacolo nell'attuale stato di crisi.



Don Johnson abbandona Miami Vice?

FORT LAUDERDALE — Don Johnson abbandona la serie «Miami Vice».

Videoguida

Italia 1, ore 20,30

Gigi Sabani chiude e passa



Il mercato di Gigi Sabani stasera chiude. Ultima puntata per Ok il prezzo è giusto. E Sabani, nato imitatore e diventato popolare come conduttore...

Canale 5: l'ultimo grande «Bang»

La paura e i suoi meccanismi sono l'argomento d'apertura dell'ultima puntata di Big Bang.

Raiuno: il linguaggio dei gesti

A Italia sera, in onda su Raiuno alle 18,30, si parlerà oggi del linguaggio dei gesti.

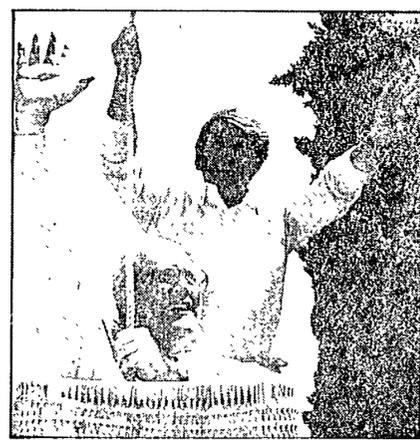
Retequattro: c'è Don Chisciotte

Prende il via oggi (su Retequattro alle 12,45) un nuovo cartone animato, all'interno del contenitore per bambini Ciao Ciao.

Italia 1: i film dell'inverno

Anche questa settimana Premiere, la trasmissione di cinema di Italia 1 (ore 22,30) presenta le novità del distributore cinematografico.

Televisione Riparte venerdì su Raiuno la folle trasmissione



Brando Giordani ed Emilio Ravel in «Colosseum»

Colosseum atto III: la vendetta

ROMA — «Adesso che la tv viaggia sul satellite, noi siamo tornati a fare un lavoro che non usa più ore ed ore che non usava più ore ed ore...

Per gioco l'uomo osa competizioni terribili, come la «corsa delle undici città», che impegna per duecento chilometri sui canali ghiacciati...

seum, modestamente, si è fatto un nome... Dopo i «giochi del freddo», la prossima settimana sarà la volta di quelli allegri e spumeggianti...

L'opera: A Padova caldo successo per un Rossini «ritrovato» di grande vigore e arditezza musicali

Ermione, che bella sorpresa



Il direttore d'orchestra Claudio Scimone ha diretto «Ermione» a Padova

PADOVA — Con tante scuse per l'illustre Giuseppe Tartini che al Festival padovano è il padron di casa, quest'anno — XVI della serie — il posto principale è toccato a Gioacchino Rossini.

Nostro servizio PADOVA — Con tante scuse per l'illustre Giuseppe Tartini che al Festival padovano è il padron di casa, quest'anno — XVI della serie — il posto principale è toccato a Gioacchino Rossini.

blamo ascoltato ora l'Ermione a Padova, in attesa di portarcelo a casa nel disco che Scimone ha appena finito di incidere per l'etere con la medesima compagnia.

Scogli il tuo film - Advertisement for film selection service.

Table with 2 columns: Program name and time. Includes Raiuno, Raidue, Raitre, Retequattro, Italia 1, and Canale 5.

Table with 2 columns: Program name and time. Includes Raiuno, Raidue, Raitre, Retequattro, Italia 1, and Canale 5.

Table with 2 columns: Program name and time. Includes Raiuno, Raidue, Raitre, Retequattro, Italia 1, and Canale 5.

Table with 2 columns: Program name and time. Includes Raiuno, Raidue, Raitre, Retequattro, Italia 1, and Canale 5.



A destra, Omero Antonutti durante le riprese del film dei Taviani



**Cinema** Olmi, Taviani, Rosi nel listino. Tanti soldi per rinnovarsi. Però per il Gruppo Pubblico c'è anche un giallo...

# Ma di chi è il film di Tarkovski?

ROMA — Primo giallo sul piatto. Di chi è *Sacrificio* di Andrej Tarkovski? Dell'Academy, che lo ha comprato dalla Svenska Film al mercato di Cannes, in maggio, oppure dell'Istituto Luce-Italo-noleggio che aveva posto la sua opzione sull'opera da febbraio scorso, in Svezia, mentre il regista lavorava al montaggio? La Svenska l'ha venduto a tutti e due e ora — testimonia durante le riprese del film — il settore degli acquisti di film stranieri — c'è il rischio che *Sacrificio*, confuso fra due distributori, non esca. Il Luce propone una gestione a due. I Traxler rispondono picche. Secondo gliolgi, che fine ha fatto la lettera con cui Daria, ministro delle Partecipazioni Statali, ha reso note al Gruppo Pubblico Cinematografico le sue nomine per i nuovi consigli? Daria giura di averla spedita. Grippo, presidente dell'Ente Gestione, giura di non averla mai vista. Intanto i Consigli con danno delle società restano vacanti. L'Ente procrastina la nomina dei consiglieri che gli spettano (meglio tardi è bene che presto e male) spiega Grippo e la faccenda — testimonia di una realtà fin troppo nota — odora di lottizzazione.

*Good morning, Babylon* dei Taviani, Cronaca di una morte annunciata di Rosi, *Il potere dei medici* di Zanussi, *Lunga vita alla signora* di Olmi; il grande spettacolo, con *Momo* di Schaaf, e poi Mascelli, Giannarelli, Bolognini, Piscicelli e tanti talenti emergenti, Gagliardo, Russo, Mazzucco, Mannuzzi, ecc... Investimento complessivo, 15 miliardi. Cinecittà punta sull'aggiornamento tecnologico e sulla produzione: su 30 miliardi, nell'86, 15 ne vengono spesi per aggiornare il cinefonico, il settore effetti speciali e quello televisivo, 15, fifty-fifty fra cinema e tv, per coprodurre come *Grandi Magazzini* di Castellano e Pipolo, *La famiglia* di Scialoja e serial come *Helena*, in 24 puntate (con Berlusconi) e, in trattativa, *Mamma Lucia* dal romanzo di Mario Puzo, con la Loren, e *I segreti del Sahara*, nonché, «fiore all'occhiello», *Bloc notes di un regista* di Luce. A chi obietta che produrre già esiste il Luce, si risponde che questi film prevedono l'utilizzo predominante dei servizi sulla Tuscolana, qualche volta, addirittura, parlano di Cinecittà stessa.

Il prossimo triennio prevede investimenti per 88 miliardi, fra l'87 e l'89, grazie ai fondi maggiori previsti dal Ministero e all'autofinanziamento. Grippo spiega il suo piano. «Integrazione fra cinema e tv, in un sistema globale dell'audiovisivo», «accordo fra enti pubblici e imprenditori privati, puntando ad un'economia mista», «rilancio del nostro cinema sui mercati internazionali: ammodernamento tecnologico», «apertura di tutti i settori d'intervento previsti dagli statuti delle società». Cioè dalla distribuzione all'archivio, dalla produzione di film al non-fictional. In ballo c'è un accordo con l'Anica per vendere i nostri film agli stranieri, uno con la Rai per una utilizzazione comune dell'Archivio del Luce, la nascita di un marchio «Luce» che diffonda home-video. Passando dai progetti alle cifre, si scopre, però, che nella scorsa stagione il Luce-Italo-noleggio è andato in passivo mentre Cinecittà, pur passando da un fatturato di 16 miliardi ('84) a uno di 23 miliardi ('85), nello stesso periodo ha visto crescere i suoi guadagni di soli 10 milioni (da 300 a 400).

I nemici quali sono? «La crisi del cinema italiano che l'anno scorso, con 89 film prodotti, ha toccato il suo minimo storico — spiega Grippo — e la mancanza di leggi che affligge chi lavora nell'intero settore dell'audiovisivo». Vero, però, ci sono anche altri problemi. Il primo è l'esercizio. Due casi freschi. *Helmat* di Reltz esce, con due anni di ritardo, in giugno e in competizione con il *Mundial*. Se va bene, è solo per scottatura. Il secondo è *Il primo passo* di Grippi, un film di una politica fallimentare dello Stato nei confronti dell'esercizio, ora si tenta di metterlo in un circuito, chiedendo sale a tutti, privati e Regioni, parrocchie e proprietari di cinema a luci rosse. «Si tratta di poter programmare i film con anticipo di tornare a sfruttare la produttività». Bene. Il primo passo è l'accordo con la Mondiacine, ex-Amati, a Roma, per un trattamento, diciamo, di reciproca cortesia. Grippo pensa però di tornare a «cedere piccole quote del pacchetto azionario di Cinecittà a un esercente privato che sia interessato a farci entrare nel suo pacchetto». Purtroppo però i 22 miliardi a disposizione sono pochi e i 19 film di quest'anno, tanti e belli, per uscire dovranno fare a spintoni.

Maria Serena Palieri

**La rassegna** Presentato ieri da Bogianckino il programma dell'«Anno della cultura '86»

# Firenze, un anno dimezzato



Il maestro Zubin Mehta

Della nostra redazione FIRENZE — La sera del primo luglio sarà la bacchetta di Zubin Mehta a dare il via, scandendo le prime note della Messa da requiem di Giuseppe Verdi eseguita in piazza della Signoria, all'anno di Firenze capitale europea della cultura. Assisteranno al concerto il presidente del Consiglio Bettino Craxi e il presidente della Repubblica francese François Mitterrand. Per l'intera giornata la musica sarà regina per le strade di Firenze, coincidente l'apertura dell'Anno della cultura con la chiusura del Maggio musicale fiorentino che ormai tradizionalmente, l'ultimo giorno, «sguinzaglia» per le strade e le piazze della città le sue bande.

Ieri mattina in Palazzo Vecchio il programma è stato ufficialmente presentato dal sindaco Massimo Bogianckino, dall'assessore alla cultura Giorgio Morales, dall'assessore alla Cultura della Regione Franco Cammarlinghi, da Luciano Bertini, direttore degli Uffici (e rappresentante nell'occasione del ministro Gullotti) e da numerose personalità della politica e della cultura fiorentina.

L'Anno della cultura ha avuto una genesi tormentata dovuta ai tempi stretti (infatti comincia a metà ormai dell'86) e alle complicazioni di finanziamento che tuttora oggi pendono su tutte le iniziative previste. I quindici miliardi promessi dal ministero dei Beni culturali devono ancora passare sotto le forche caudine di un iter parlamentare classicamente e burocraticamente lento. «C'è il rischio», ha detto Bogianckino — che i finanziamenti per Firenze capitale europea della cultura arrivino quando capitale europea sarà un'altra città, magari Berlino che lo diventerà nell'88. Il resto dei finanziamenti provengono dal ministero dello Spettacolo, dal Comune e dalla Provincia di Firenze e dalla Regione Toscana.

Nella conferenza stampa di ieri mattina Bogianckino ha spiegato il significato e la natura di una kermesse come l'Anno della cultura che malgrado l'aspetto celebrativo e anche un po' fatuo, ha detto il sindaco, è comunque un modo per sottolineare da parte del Consiglio d'Europa l'importanza primaria della cultura nella costituzione di una Europa pacifica. Inoltre, ha aggiunto Bogianckino, può essere questa in futuro una maniera per gettare ponti tra l'est e l'ovest dell'Europa.

**Musica** Concerti negli stadi, festival più o meno raffinati: ecco cosa offre la scena dell'estate italiana. E intanto a New York Dylan festeggia suonando il suo compleanno

# Questo rock piace caldo

Sarà un'estate calda, anzi caldissima sul fronte dei concerti rock a livello internazionale. Le lunghe tournée di qualche anno fa si sono accorciate per far posto a veri e propri festival capaci di infiammare in pochi giorni anche le platee più morbide. Il festival infatti è evento più interessante di luglio. Non più singoli spettacoli raffazzonati e spesso mal combinati tra loro. Nel 1986 torna alla ribalta il concetto di rassegna. Promoter locali, manager nazionali, sponsor privati e pubblici sono già da tempo ai loro posti di combattimento. Le star di turno se le sono accaparrate a suon di milioni ed ora aspettano i responsi dei botteghini, dei cosiddetti box office. Secondo gli addetti ai lavori i concerti rock di questa estate dovrebbero in teoria saldare i debiti passati (che sono piuttosto alti) di un'intera stagione fatta di alti e bassi. Si scopre che il rock «stira», ma solo per pochi nomi del firmamento internazionale. Gli spettacoli sono tanti, tantissimi, spesso concomitanti. Ecco perché i maggiori organizzatori nostrani lamentano buchi economici di grande entità. Il pubblico del rock non è aumentato. Rimane stabile come sempre nelle scelte artistiche e soprattutto nella spesa complessiva. Spesso risulta indeciso quando due o tre star si esibiscono nella stessa città contemporaneamente. Una sorta di roulette russa che non risparmia proprio nessuno. Mentre si attendono dati e cifre inerenti alla passata stagione ecco alcuni dei più importanti appuntamenti rock dei prossimi mesi.



Rod Stewart, uno dei big della nostra estate rock

PISTOIA — Organizzata dall'Archi, in collaborazione con sponsor privati, torna viva più che mai la rassegna «Pistoia Blues», una specie di kermesse che ha come filo conduttore il blues, le dodici battute e la black music. Ospiti d'onore Johnny Copeland (re del blues californiano), Luther Allison, John Mayall (sì, ancora lui), Buddy Guy, Junior Wells e Pat Metheny (dal 3 al 5 luglio).

PANTELLERA — Sarà l'avvenimento più singolare di questa stagione. Nello splendore ambientalistico dell'isola siciliana alcuni dei mostri sacri dell'avanguardia si daranno appuntamento per un festival tutto elettronico. Brian Eno sonorizzerà un parco naturale (progetto ambizioso già tentato

da altri suoi colleghi con risultati sconfortanti sotto il profilo creativo). Oltre al grande alchimista inglese troviamo la Penguin Cafe Orchestra (attesa in vano qualche mese orsono), Roger Eno, Michael Brook e Harold Budd (dal 1 al 20 luglio).

MILANO — Chiude il 1° luglio allo Stadio Meazza la tournée di Claudio Baglioni 1986. Il cantautore romano canta tutto solo e soletto, alternandosi tra pianoforte, tastiere elettroniche e chitarra. Titolo della tournée: «Assolo». Tra questi concerti estivi Baglioni cerca dunque l'intimità anche se la scelta degli spazi (tutti stadi) non dovrebbe risultare contro-

producente sul piano compositivo. La giunta comunale ha concesso anche per quest'anno l'utilizzo dello stadio per i concerti. Milano Suono apre la sua stagione con uno show «da brivido» il 13 luglio con Simple Minds, Simply Red e Water boys. Poi ci si sposta al vicino Vigorelli con un programma niente male. Si parte il 16 luglio con gli attempati «net show» dei Level 42, Working Week, John McLaughlin, Billy Cobham e Carmel. Il 17 luglio è il turno dei Danned, Doctor & Medics, New Order, Killing Joke. Passano ventiquattro ore e il palcoscenico del Vigorelli (storico tempio del rock ormai adibito a manifestazioni sporti-

Daniele Biacchessi

## MENU VACANZE

# SANTO DOMINGO BEACH & CITY.

(Tutti i sabati un volo charter)

**CASA DE CAMPO**  
Carabi in uno dei più esclusivi e prestigiosi hotel del mondo.  
Viaggio aereo più una settimana di pernottamento e prima colazione L. 1.398.000.  
Per una seconda settimana L. 448.000.

**JACK TAR VILLAGE**  
Tutto compreso, anche gli sport, anche i divertimenti, anche i drinks, anche il tabacco e le sigarette, tutto.  
Viaggio aereo più una settimana di soggiorno a pensione completa L. 1.685.000.  
Per una seconda settimana L. 728.000.  
(Per i bambini fino a 12 anni sconto del 25%)

**COFRESI HOTEL PUERTO PLATA**  
Sistemazione in albergo di 1ª categoria.  
Viaggio aereo più una settimana di soggiorno a mezza pensione L. 1.300.000.  
Per una seconda settimana L. 280.000.

**HOTEL EL EMBAJADOR DE LUXE**  
Lusso e comfort nel centro del folklore cittadino.  
Viaggio aereo più una settimana di pernottamento L. 1.180.000.  
Per una seconda settimana L. 161.000.

**E DECINE DI ALTRE "RICETTE DOMINICANE" IN CITTA', MARE, VILLAGGI, PAESI.**

Informazioni e prenotazioni:  
Italturist, Milano, Tel. 02/6575051

**ITALTURIST**

IL GRANDE CHEF DELLE GRANDI VACANZE

Roma, Tel. 06 6789891  
E in tutte le Agenzie di Viaggio.

Associazione Crs

### DOPO CHERNOBYL: POTERE POPOLARE E SCELTE NUCLEARI

relazione: Giuseppe Cotturri  
conclusioni: Pietro Ingrao

Roma, 27 giugno, ore 10-17  
Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231

Informazioni: Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato  
tel. 06 6784101-5

### 7ª Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa

**5-13 LUGLIO 1986**

Prenotazioni e informazioni telefonando alla  
Federazione del PCI di Aosta - Tel. (0165) 362.514/41.114

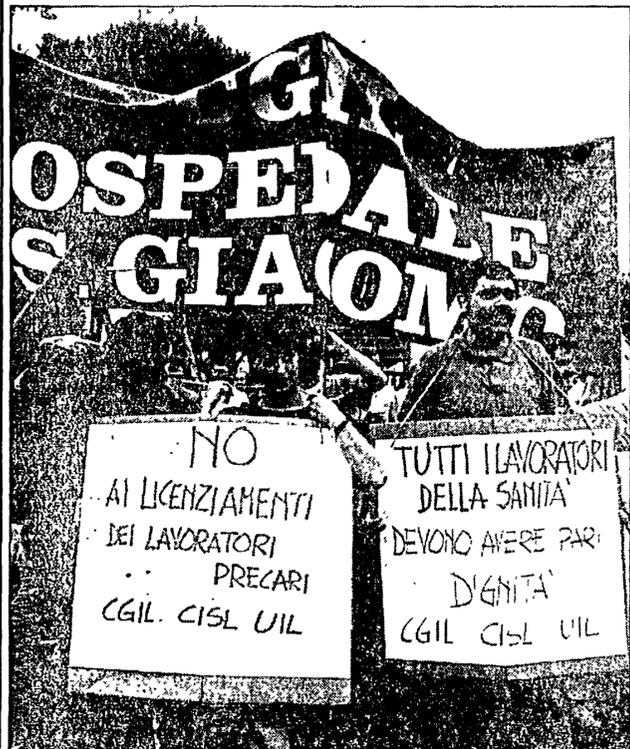
### VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA

Anche quest'anno gli organizzatori della Festa dell'Unità in Valle di Gressoney (Gressoney-Gaby) nel 1986 propongono l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso gli alberghi convenzionati a prezzi assai vantaggiosi. L'offerta varia dalle 95.000 alle 145.000, alle 155.000 lire e comprende:

- pernottamento per 8 notti più la prima colazione;
- partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della Festa;
- possibilità di consumare pranzo e/o cena presso i ristoranti convenzionati a prezzo fisso.

Saranno inoltre organizzati escursioni, visite, dibattiti, giochi, momenti di socializzazione. Prezzi convenzionati per appartamenti e campeggio.

**Arrivano 1637 infermieri,  
1066 medici e 612 ausiliari**



Un'immagine del corteo dei paramedici di ieri mattina

## E ora si decidono ad assumere negli ospedali

**Apriranno gli ospedali di Ostia e Nuovo S. Eugenio - Ma c'era bisogno di arrivare a ridurre la sanità una polveriera?**

«E se lo dopo 16 ore di lavoro non ho più un sorriso per te, è solo perché non ce l'ho gli amici per me stesso». È un passo della lettera aperta di un ospedaliere, che veniva distribuita ieri mattina durante il corteo. Forse, se le proposte della Regione non si trasformano in promesse mancate, nelle corsie degli ospedali potrebbe tornare il sorriso. Ed anche per Ivana e Pina, due infermiere (meno di cinquanta in tutto) del Cto, ci potrà essere un futuro. La loro situazione di precarie resta per il momento congelata. Non saranno licenziate e il nuovo reparto di neurologia costituito 11 miliardi e aperto due mesi fa, grazie a 14 precari, non sarà costretto a chiudere i battenti.

La Regione, adesso, come per incanto, tira fuori un piano di assunzioni circa 5000 persone (come riferiamo in altra parte del giornale) saranno una buona trasfusione per gli amici organici della sanità a Roma e nel Lazio. Il democristiano Gigli nel momento in cui lascia l'assessorato ha pensato di uscire con un colpo di scena. Merita un applauso. Si è persino preoccupato, nel suo piano, dei servizi veterinari e dei laboratori di igiene e profilassi. Ammirabile. Ma c'era bisogno di trasformare gli

ospedali in tante santabarbare? C'era bisogno di infliggere ai pazienti un'altra giornata di sofferenze supplementari come quella di ieri? Se gli piacciono gli applausi, provi ad andare al S. Giovanni e a chiederli a quei pazienti che ieri mattina si sono visti consegnare una bustina di tè accompagnata dal consiglio: «Cercatevi l'acqua calda e fate colazione». Oppure a quelle docenti di malati che si sono visti rinviare l'intervento chirurgico o quelle centinaia di cittadini costretti a rinunciare, magari dopo aver atteso per mesi, la visita specialistica... Ma torniamo al piano uscito dal cilindro della giunta regionale. Il numero preciso delle nuove assunzioni è di 4726 operatori. Di questi 2679 saranno assunti dalle venti Usl di Roma, 408 operatori saranno destinati all'attuazione del piano regionale per la psichiatria, 148 per quello stralcio legato al potenziamento dei servizi per l'emodialisi, 169 saranno gli operatori destinati ai servizi per l'assistenza ai tossicodipendenti, 60 a quelli veterinari e 31 al potenziamento dei laboratori di igiene e profilassi. L'inversione di rotta è netta e non dovrebbero esserci scogli in vista. A questo punto manca solo il timbro del governo, che do-

vrebbe essere messo durante l'incontro fissato per il 1° luglio dal consiglio del ministro. Ma se non ci si vuol nascondere dietro un dito bisogna ricordare che il «cerino» di queste settimane di fuoco era la vertenza sugli straordinari arretrati rivalutati.

Come si pensa di rimediare ad una situazione lacerata dall'ingiustizia? La Regione si è dimostrata disponibile ad usare gli strumenti delle «code contrattuali» per dare qualcosa anche a chi non ha avuto nulla. L'assessore Gigli ha detto che farà fare gli «straordinari» al suo personale per presentare una soluzione tecnica al governo. C'è da sperare che anche per questa questione non si torni di nuovo a «chiudere la stalla quando i buoi sono scappati».

Ma se i paramedici alcune risposte le hanno avute ora, e la parola spetta al governo, bisogna darne anche ai medici. I rappresentanti dell'intersindacato medico ieri in una conferenza stampa hanno ricordato che lo sciopero previsto per il 23 e 24 luglio è stato sospeso, ma non tenuto conto in attesa di «risposte chiare e definitive» da parte delle istituzioni per quanto riguarda il decreto sul ruolo medico.

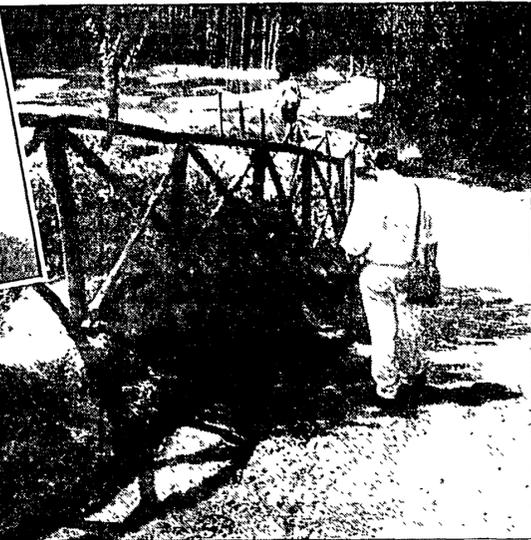
Ronaldo Pergolini

# Notte delle streghe con delitto

## Assassinato un giovane prima del rito spiritico



**Agredito da tre uomini accanto alle rovine della necropoli di Veio. Un solo testimone**



Lungo questo viottolo è stato ucciso Luciano Hani (nella foto a sinistra)

Per i romani, secondo un'antica tradizione popolare, quella di San Giovanni, l'altra sera, è la «notte delle streghe». Ed ecco un delitto, un giallo, con tanto di seduta parapsicologica, contatti con «fantasmi», riti strani: a due passi dalle rovine dell'antica Veio e dal più moderno cimitero dell'Isola Farnese, Luciano Hani Tarek, 29 anni, studente di biologia, c'è rimasto secco, assassinato nel corso di un'irruzione di «estranei» in una seduta particolare.

«Siamo stati aggrediti da tre uomini di colore, che cercavano droga. Luciano ha tentato di difendersi, ma uno di loro gli ha sparato un colpo di pistola nel petto», ha raccontato Giuseppe Costa (52 anni), il teste-chiave, già professore di liceo dell'ucciso, sposato con due figli, docente di scienze nell'istituto tecnico di Rignano Flaminio, un paesino alle porte della capitale, «passionato» di «etruscologia e parapsicologia», che col suo racconto di «contatti magnetici» e notti magiche ha lasciato molto perplessi gli investigatori. Dieci anni fa aveva avuto tra i suoi alunni Luciano Hani Tarek, di buona famiglia borghese, figlio di un egiziano e di una signora italiana residente a Roma, invaghito dai suoi tentativi di «contatto» parapsicologico. Da allora lo studente (29 anni, solo un esame per laurearsi in biologia come Costa) lo aveva seguito nei suoi esperimenti. Era diventato amico dei due figli del professore e tutti insieme partecipavano spesso alle sedute.

Lunedì era una serata particolare. «In quel posto accanto alle rovine della città etrusca di Veio avevo trovato l'atmosfera adatta — dice il figlio di Giuseppe Costa —. Una sensazione assoluta di quiete, bagliori improvvisi e contatti. «C'eravamo già stati. Ora volevamo provare nella notte di San Giovanni, molto adatta per questi esperimenti». Ore piene di spiriti e presenze «strane», secondo le tradi-

## Quella caccia di suggestioni nella città antica

Le rovine dell'antica città etrusca, la luna piena, una notte magica da sempre consacrata alle streghe e ai loro riti. E alla fine un delitto, l'ultimo mistero di una sera nata, per il professore e il suo studente, sotto il segno dell'occulto. Ma cosa poteva davvero accadere a Veio? Le sedute parapsicologiche hanno bisogno di queste atmosfere particolari? «No, non credo che si trattasse di un esperimento parapsicologico — risponde Eraldo Cavallaro, direttore del Centro di psicologia ed ipnosi applicata —. Una seduta parapsicologica è fatta da gente che cerca di produrre «fenomeni di frontiera» (come la trasmissione del pensiero o la

chiaroveggenza), ancora non spiegati dalla scienza ma che si spera siano un giorno risolti scientificamente. Penso che quelle persone volessero mettere in piedi una seduta spiritica o medianica». Etruschi e notte di San Giovanni. Che ruolo hanno in questi riti? «Gli etruschi sono considerati un popolo magico fin dalla notte dei tempi. Così alcuni luoghi particolari, come la zona del Tuscolo a Roma. La notte di San Giovanni, come altre legate al trapasso delle stagioni, è per tradizione popolata dalle streghe e dai maghi che in quelle ore danno vita ai loro riti di iniziazione dei seguaci».

In quel posto toccavano una tranquillità assoluta — ha raccontato il figlio del professore — alcune volte c'erano anche dei bagliori. Cosa significa? «Certo, tutto questo insieme di suggestioni, evocazioni, immersioni in un clima magico possono produrre fenomeni (ma spesso è solo autosuggestione), di questo genere, hanno però poco a che fare con la parapsicologia...». Breve chiacchierata con il professore finisce qui: «Mi scusi, ho lasciato delle persone in trance e devo riprendere la seduta».

I. fo.

Luciano Fontana

## Un insuccesso scolastico è stata la causa del suicidio di un ragazzo di Villanova di Guidonia

# «Caro papà, perdonami». E si ammazza

## Sedici anni, si butta dalla finestra perché bocciato

**Pietro Bellantoni prima ha portato il cane a spasso poi è tornato in camera per gettarsi nel vuoto - Figlio di un operaio dell'Anas, frequentava l'istituto alberghiero di Roma - Gli amici: «La bocciatura lo ossessionava perché non sapeva come dirlo ai genitori»**

TIVOLI — Si è alzato alle 5 del mattino, è sceso nelle strade deserte di Villanova di Guidonia a far passeggiare il cane; poi è rientrato, si è chiuso in camera e poco dopo si è gettato nel vuoto dal quarto piano della sua abitazione. Pietro Bellantoni, sedici anni, ha deciso di togliersi la vita ieri prima ancora che scoccassero le sei, disperato ed ossessionato da una bocciatura scolastica. Dopo aver riportato il cane a casa ha avuto il tempo di scrivere poche frasi confuse su un foglio. Un addio, una spiegazione, forse la richiesta di un perdono. Si era alzato dal letto così presto perché doveva andare con il motorino a prendere il padre, operaio dell'Anas, che tornava dopo aver fatto il turno di notte, dal lavoro Gestì consueti, si

era lavato, vestito; non una parola alla madre. La donna, affacciandata per la casa, non si è accorta di niente, poi per paura che facesse tardi all'appuntamento con il padre, l'ha cercato nella sua camera. La finestra era spalancata, allora, come spinta da un terribile presentimento, si è affacciata. Pietro, in mezzo ad un lago di sangue stava steso sul selciato di via Massimo D'Azeglio. Nessuno ha visto o udito niente, a quell'ora la borgata di Villanova dormiva ancora. Immediatamente la donna, priva del telefono, ha svegliato un vicino ed ha chiamato la polizia di Villalba che dopo qualche minuto è giunta sul posto. Il ragazzo era agonizzante. Inutile è stata la corsa drammatica verso l'ospedale San Giovanni di

Tivoli, dove Pietro è giunto privo di vita. Quella di Pietro era una esistenza all'apparenza tranquilla. La famiglia è quella che si può definire esemplare: il padre lavorava, il fratello maggiore, di 17 anni, anche come idraulico; la madre accudiva la casa. Lui studiava a Roma, dove frequentava il secondo anno dell'istituto alberghiero. La famiglia Bellantoni si era trasferita a Villanova da Centocelle solamente da sette mesi. Originaria di Scilla, da diversi anni era emigrata verso la capitale alla ricerca di una sistemazione occupativa migliore. Per Pietro il cambio di casa e di ambiente, l'impatto con una realtà come quella di Villanova deve essere stato particolarmente violento. Si

era sempre più rinchiuso in sé stesso, in una borgata cresciuta urbanisticamente in modo disordinato, priva totalmente di qualsiasi punto di ritrovo. La piazza della frazione è uno spiazzo d'asfalto senza niente altro intorno, lungo la trafficata via Maremmana Inferiore. Un gruppo di ragazzi fanno capannello intorno ad alcune «Vespe». «Veniva ogni tanto qui con noi — afferma uno dei giovani — aveva però pochi amici, era timido, riservato. Stava quasi sempre dentro casa, ma era una brava persona; non aveva mai avuto problemi con nessuno. Complice un probabile cattivo rapporto di confidenza con la famiglia, la sera prima di uccidersi Pietro l'aveva passata con questi amici conosciuti da poco.

«Era più silenzioso del solito — racconta uno dei ragazzi del gruppo —, sembrava oppresso da un problema troppo grande che lo ossessionava. La piazza della frazione l'avevano bocciato e non sapeva come dirlo ai suoi genitori. Poi, ed era ancora presto, ci ha salutati e se ne è andato». All'alba di ieri si è ucciso. Un gesto premeditato, forse coltivato nell'animo da tempo. È questo il dramma di un ragazzo solo, in mezzo a mille altre solitudini vissute con amarezza tra le case di Villanova. Ed a Pietro, sedicenne dall'animo sensibile, è bastata l'assurda ossessione di un insuccesso scolastico per fargli scegliere, come estrema soluzione, il suicidio.

Antonio Cipriani

## Dal 1° luglio regolamentazione per i negozi

# Scatta l'orario estivo, sabato chiusura per tutti

**Fascia facoltativa dalle 7 alle 20 e giorno di riposo unificato**

Nuova tabella di marcia per gli orari dei negozi. La giunta capitolina ha approvato ieri mattina il «calendario» proposto dall'assessore al commercio Natalini che entrerà in vigore dal primo luglio. Gli esercenti avranno a disposizione una fascia oraria che va dalle 7 alle 20 e il riposo settimanale a luglio e agosto è unificato al sabato per tutte le categorie. Dal 3 settembre al 31 dicembre l'apertura di alcuni esercizi (abbigliamento, arredamento e merci varie), il cui giorno di chiusura coincide con il lunedì mattina, non potrà avvenire prima delle 9 e 30 in queste circoscrizioni: prima e seconda (limitatamente alle zone Flaminio, Salario Trieste); nona (Tuscolano ovest, Tuscolano sud, Appio); dodicesima (Eur) quindicesima (Marconi) diciassettesima (Prati e Eroi).

Il provvedimento, dunque, non ha appor-

tato grosse novità e anche questo anno viene «legittimato» il massiccio black out del sabato pomeriggio che riproporrà ancora una volta la dolente nota dell'affannosa corsa ai rifornimenti per chi ha la sfortuna di restare in città col sole. Comunque la disciplina lascia spazio a qualche piccolo ritocco: la categoria potrà effettuare il no-stop e tenere le saracinesche alzate nel trimestre luglio-settembre fino alle 21 e le associazioni di strada, in particolari occasioni, potranno essere autorizzate ad osservare orari prolungati. Per le festività natalizie infine (dal 1° dicembre al 4 gennaio) sarà sospeso l'obbligo della chiusura settimanale. Sempre nello stesso periodo sarà autorizzato l'allungamento fino alle 21. Nelle domeniche 4 e 21 dicembre e 4 gennaio sarà consentito la vendita ininterrotta fino alle 20.



## Il perito d'ufficio dà ragione al fast-food

# Valentino non si lamenta dice un naso imparziale

**Dalle cucine di McDonald's non giungono forti odori nella boutique**

Alta moda e polpette sono destinate a convivere. Il naso imparziale dell'ing. Sergio Lanza, del Genio civile, consulente tecnico d'ufficio nella vertenza Valentino-McDonald's, ha stabilito che gli odori provenienti dal noto fast-food di piazza di Spagna sono tollerabili e che anche il fumo e i rumori non superano i limiti fissati dai regolamenti di polizia e da quelli comunali. La casa di alta moda Valentino ha avuto dunque torto a lamentarsi con il pretore Bonaccorsi, della prima sezione civile, e non potrà ottenere la chiusura del vicino di-

spensatore di hamburger e patatine fritte. Nella perizia, depositata ieri nella cancelleria del giudice, si legge tra l'altro che «l'incremento della rumorosità dovuto all'attività svolta nel ristorante non supera la normale tollerabilità... e le immissioni di odori, riscontrate solo in alcuni ambienti e in certe condizioni di vento, sono sempre di lieve entità ed anche esse, con il nuovo posizionamento della canna fumaria, rientrano nei limiti della tollerabilità». L'ultima parola sulla vicenda spetta naturalmente al giudice che, per

legge, non è vincolato dai pareri dei consulenti. È probabile comunque che la vicenda non abbia un seguito giudiziario, ma che gli avvocati delle due parti si incontrino per trovare un accordo.

hanno inimicato gran parte degli abitanti e degli estimatori di piazza di Spagna, spregiudicate modifiche edilizie hanno legittimato più di una perplessità in consiglio comunale sulla validità della licenza di apertura. Ma il colosso dell'alimentazione espressa proveniente dagli Usa non sembra risentire di alcuna pubblicità negativa, forte del successo che incontra tra i giovani, ma anche tra qualche famiglia che ha trovato nel «fast-food» un'alternativa economica alle rosticcerie.

Sembra dunque che anche la raffinata clientela della casa di moda di Valentino dovrà abituarsi, quando tira il portantino, a sopportare l'odore delle polpette che giunge dal vicino ristorante. L'articolo 844 del codice civile dice del resto che non si può vietare un'attività produttiva se i rumori, gli odori e le esalazioni emesse non superano la normale tollerabilità. Nessuno divorzio quindi, al massimo separati in casa.

Appuntamenti

ENERGIA NUCLEARE PER QUALE DOMANI? - In un incontro di lavoro...

durata di un mese ed articolato su 5 lezioni teoriche e 5 pratiche...

Hotel Parco dei Principi (via Mercadante, 15) con inizio alle ore 9...

Mostre

CARTOLINE DA NAPOLI - La città nel documento fotografico...

tema mito, storia, archeologia, urbanistica, progetti e dipinti...

STORICO - Appalti antichi e moderni di arte e di cultura...

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 112...

490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amad (assistenza medica domiciliare)...

banca rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati 7701717

Il Partito

COMITATO FEDERALE E COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO - E convocata per lunedì 30 giugno alle ore 17 in federazione...

Scacco, CALVALLEGGERI, alle ore 18,30. Domenica 30 giugno...

RACCOLTA DI FIRME SULLA LEGGE DI RIFORMA DEI CONCORDATI - Per tutto il mese di giugno...

Da 5 anni a 8 mesi per il «colpo di ferragosto» dei romani. Condannati i «cassettari» in trasferta a Barcellona

La pena più alta allo «specialista» Tranchina - Svaligiarono 1.023 cassette di sicurezza: totale 12 miliardi - Sconosciuta la vera entità del bottino - Scoperti al Casinò di Venezia

Novi condanne tra i 5 anni e gli 8 mesi di carcere hanno concluso la storia giudiziaria dell'ultimo «colpo del secolo»...

famiglia, la convivente Franca Cavallari, condannata a 3 anni, sua madre Carina, condannata a 1 anno e 6 mesi...

Espluga (3 anni). La coppia cercava di ritrovare Tocco Proietti per farsi dare i soldi. Non avevano più una lira...

Il dramma sfratti a Mentana «Per occupare case abusive devo pagare»

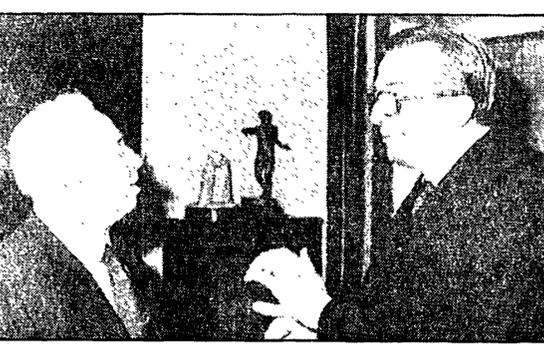
Denuncia di un cittadino a S. Lucia - Quattromila domande per alloggi popolari

Dal nostro corrispondente TIVOLI - «Anche per occupare un alloggio abusivamente bisogna pagare»...

popolare che stanno per essere completati. Soltanto che la contemporaneità di questi piani...

Netturbino da 40 anni, ora anche Cavaliere

Enrico Susini lavora da oltre quarant'anni come netturbino a piazza Montecitorio da ieri e anche Cavaliere della Repubblica...



Antonio Cipriani

Minelli: «La verifica si fa dentro una catacomba?»

«La verifica tra le forze politiche ad un governo capitolino si sta svolgendo in qualche catacomba?»...

La Romanazzi torna alla carica: vuole cacciare 66 operai

Non sono bastati i tagli selvaggi, i licenziamenti e la «cassa integrazione»: oggi la Romanazzi torna alla carica...

sono rimasti solo 280 di cui 80 in cassa integrazione e per di più senza stipendio da un mese...

teriali da produrre arrivano a singhiozzo e non si riesce a produrre con efficienza perché lo staff dirigenziale...

IL NICARAGUA E GIOVANE AIUTIAMO A CRESCERE UN PULLMAN CHIAMATO NICARAGUA

ROMA 12-27 GIUGNO 1986 PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Advertisement for Nicaragua Pullman, featuring a map of Nicaragua and text about the program of manifestations from June 12-27, 1986.

Genzano: si può costruire il depuratore

Il tribunale di Velletri ha dato pienamente ragione al Comune di Genzano per la costruzione di un impianto di depurazione che deve raccogliere i liquami di Genzano e di Nemi...

Oggi in Federazione attiva delle donne con Livia Turco

Si svolgerà oggi alle ore 17,30, presso il Teatro della Federazione, l'attività delle donne comuniste romane...

Tre esperti a confronto per il nuovo Auditorium

Tre esperti di fama internazionale sono stati chiamati a Roma dalla giunta capitolina per discutere sul progetto del nuovo Auditorium...

Due opere di Tot donate alla Galleria d'arte moderna

Due opere dello scultore ungherese Amerigo Tot saranno donate alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma...

Una targa in ricordo del compagno Sergio Ferrante

Tre anni fa moriva il compagno Sergio Ferrante. Militante e dirigente del Pci romano, era sempre alla testa dei movimenti per il lavoro e per la difesa dei diritti dei lavoratori romani...

Inquilini contro IACP: domani il processo

Si svolgerà domani presso il Tribunale la prima udienza del processo intentato dagli inquilini delle case IACP di Ponte Mammolo contro l'istituto...

Large advertisement for Opel cars, featuring the slogan 'NON CREDO AL MIO OCCHIO!!' and '8.000.000 DI FINANZIAMENTO SECONDO I MODELLI OPEL IN 2 ANNI SENZA INTERESSI, SENZA CAMBIALI, SENZA IPOTECA'.

### Proclamato per il 30 giugno lo sciopero dei lavoratori del servizio

# E le auto invadono i parchi

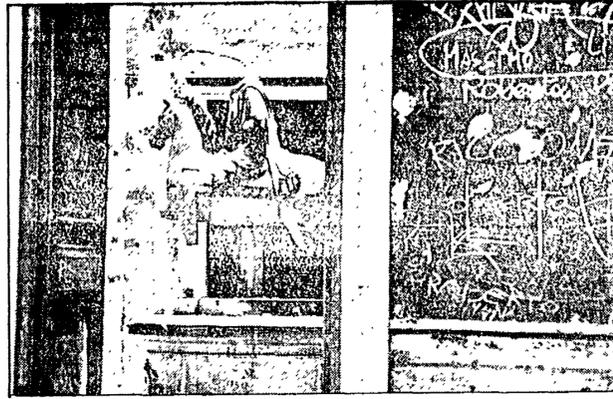
## Nessuna vigilanza per il verde pubblico

Solo ottocento dipendenti per un'area di 33 milioni di metri quadri - Macchinari obsoleti - Tendenza inarrestabile del Comune a dare il settore in mano ai privati

Ville storiche devastate dai vandali e prive della minima sorveglianza; giardini pubblici dove per i bambini giocare è un vero e proprio rischio (manca persino sotto altalene e scivoli la sabbia necessaria ad attutire eventuali cadute); automobili che circolano liberamente sulle strade all'interno dei parchi perché tanto non c'è nessuna vigile che potrebbe fare la multa. Il verde pubblico a Roma è nelle mani di nessuno. Ed il degrado è ogni giorno più evidente. Il grido d'allarme viene dai lavoratori addetti al servizio giardini del Comune di Roma che per il 30 giugno prossimo hanno proclamato uno sciopero. Il degrado del verde cittadino va di pari passo con le condizioni caotiche e pressoché insostenibili nelle quali operano gli 800 lavoratori addetti al servizio. Dopo numerose richieste solo ieri l'assessore comunale all'ambiente, Paola Pampana, si è decisa a convocare le organizzazioni sindacali per affrontare i problemi sul tappeto. «Verificheremo» hanno detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - l'esito di questo incontro. Alla luce del risultato raggiunto valuteremo la possibilità di confermare almeno lo sciopero. Intanto per il 27 giugno ci sarà la riunione, è stata già indetta una manifestazione di protesta in piazza del Campidoglio. Carenze organizzative vanno a scapito dell'efficienza del servizio, confusione di qualifiche, operai che ad esempio svolgono la manutenzione di potatori senza avere

l'inquadramento adeguato e quindi senza usufruire di nessuna norma assicurativa in caso di infortunio, macchinari obsoleti e intanto una tendenza inarrestabile da parte dell'amministrazione comunale a dare in appalto a ditte private una serie di lavori. Questi i problemi principali denunciati ieri mattina da Giuseppe De Santis, segretario della Cgil funzione pubblica, da Luciano Morganti e Lello Mancini, rispettivamente del settore autonomie locali della Cisl e della Uil. A tutto ciò va aggiunto che l'amministrazione comunale dopo un'attesa durata cinque mesi ha deciso di

non pagare al personale addetto al servizio giardini lo straordinario per le opere svolte durante l'emergenza neve. Da qui la decisione già presa il 23 giugno scorso di sospendere tutti gli straordinari. Oltre ai lavoratori che fa le spese di questa situazione sono i cittadini. Basti pensare che il servizio di sorveglianza di parchi e giardini è affidato esclusivamente a 49 assistenti tecnici su una già gravata il compito di organizzare giornalmente il lavoro. «L'amministrazione comunale - dice un assistente tecnico giardiniere della ventesima circoscrizione - ha pensato di risolvere il problema affidandoci un



tesserino con sopra scritto polizia giudiziaria. Noi tra un lavoro e l'altro, secondo gli amministratori, dovremmo pure fare le multe. Non solo: in questo modo non abbiamo alcuna credibilità nei confronti dei cittadini. Ogni volta che abbiamo cercato di espletare anche questa funzione, per la quale tra l'altro non ci viene pagata alcuna indennità, si sono verificate scene poco piacevoli, discussioni animate ed estenuanti. Intanto c'è gente che continua a circolare liberamente con la propria automobile all'interno dei parchi. Assordanti, vecchi, privi delle più elementari regole antinfortunistiche sono i macchinari con i quali si lavora. «La

riparazione di alcune macchine - hanno denunciato i lavoratori - viene data molte volte in appalto a ditte private. Mentre c'è un'ufficio comunale con 50 addetti che sono costretti a starsene spesso con le mani in mano perché mancano persino gli strumenti necessari per effettuare le riparazioni e la manutenzione». E di circa 33 milioni di metri quadri la superficie di verde sulla quale opera il servizio comunale giardini. Un'area enorme, troppo vasta per i circa 800 lavoratori addetti al settore, duecento dei quali tra l'altro sono distaccati nei servizi climatici, dove svolgono mansioni che non sarebbero

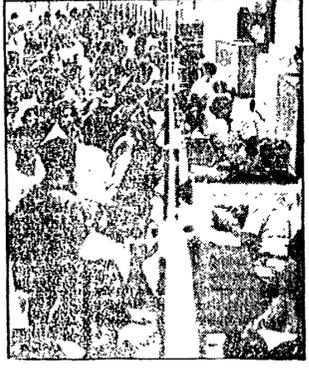
neppure di loro competenza. «Chiediamo intanto - ha detto Giuseppe De Santis - che vengano assunti almeno altri 300 giardinieri vivaiisti risultati idonei ai concorsi. Ma il problema di fondo resta quello di avviare quanto prima un decentramento nella gestione del servizio, affidando un importante ruolo alle circoscrizioni. Accentrata e autoritaria viene definita dal lavoratore la linea perseguita finora dal direttore del servizio, dott. Vergari. Una linea che certamente non va incontro né alle esigenze dei lavoratori né a quelle dei cittadini.

Paola Sacchi



### CONCORSI A ROMA E NEL LAZIO

- 21 ASSISTENTI ANATOMIA ARTISTICA**  
presso Ministero Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 17 ASSISTENTI STORIA DELL'ARTE**  
presso Min. Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 16 ASSISTENTI PER TECNICHE DELL'INCISIONE**  
presso Min. Pubblica Istruzione Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 11 ASSISTENTI PITTURA**  
presso Min. Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 8 ASSISTENTI SCENOGRAFIA**  
presso Min. Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 3 ASSISTENTI PLASTICA ORNAMENTALE**  
presso Min. Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 3 CATTEDRE PITTURA**  
presso Min. Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 1 CATTEDRA SCENOGRAFICA**  
presso Min. Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 1 CATTEDRA SCULTURA**  
presso Min. Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 4 CATTEDRE TECNICA DELL'INCISIONE**  
presso Min. Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 1 LAUREATO GIURISPRUDENZA O SCIENZE POLITICHE GESTIONE PERSONALE**  
presso Enea Fonte: G.U. 125 Termine pres. dom. 15/7/86.
- 1 LAUREATO GIURIDICO-ECONOMICO GESTIONE PERSONALE**  
presso Enea Fonte: G.U. 125 Termine pres. dom. 15/7/86.
- 2 LAUREATI INGEGNERIA O ECONOMIA ANALISI DI SISTEMI**  
presso Enea Fonte: G.U. 125 Termine pres. dom. 15/7/86.
- 1 LAUREATO ECONOMIA GESTIONE PERSONALE**  
presso Enea Fonte: G.U. 125 Termine pres. dom. 15/7/86.



- dom. 15/7/86.
- 1 IMPIEGATO DI CONCETTO**  
(maturità classica o scientifica).
- GESTIONE FORMAZIONE**  
presso Enea Fonte: G.U. 125 Termine pres. dom. 15/7/86.
- 1 LAUREATO ECONOMIA E COMMERCIO RAGIONIERE**  
presso Acc. Fonte: G.U. 125 Termine pres. dom. 30/6/86.
- 1 LAUREATO INGEGNERIA ELETTRONICA**  
presso Acc. Fonte: G.U. 125 Termine pres. dom. 30/6/86.
- 2 OPERAI IMPIANTISTI TELEFONICI**  
presso Corte dei Conti Fonte: G.U. 135 Termine pres. dom. 13/7/86.

- ### CONTRATTI FORMAZIONE LAVORO
- 2 CABLATORI ELETTRICI**  
presso Romana Quadri Sud spa, Via delle Monache - Pomezia (Rm).
  - 12 CAMERIERI AI PIANI**  
presso Hilton Italiana spa, Via Cadlolo 101.
  - 2 CONTABILI**  
presso Elettrica Pozzi srl, Via Vulci 11.
  - 2 IMPIEGATI AMMINISTRATIVI**  
presso The British Institute, Via Quattro Fontane 109.
  - 2 IMPIEGATI D'ORDINE**  
presso Elettrica Pozzi srl, Via Vulci 11.
  - 3 IMPIEGATI VIDEOTERMALISTI**  
presso Sefiva srl, Piazza Pitagora 10.
  - 2 PROGRAMMATORI**  
presso Eldaco Software, L.go L. Antonelli 4.
  - 5 PULITORI**  
presso Miles srl, Via Rocca di Papa 21 sett. pulizie.
  - 5 PULITORI**  
presso Api srl, Via Genzano 201.
  - 5 PULITORI**  
presso Mondial Pulimento, Piazza esquilino 29.
  - 1 CONDUTTORE GENERATORI VAPORE**  
presso Polivar spa, Via Trieste 10 sett. prod. chim.
  - 2 DATTILOGRAFI**  
presso Technicon Italiana, Via Riccardo Gigante 20.
  - 1 OPERAIO CHIMICO**  
presso Haswell Tricol spa, Via Busto Arsizio 9 - Pomezia (Rm).

### Denunciato in una conferenza stampa del PCI lo stato di degrado degli asili pubblici

# Bambini a casa e nei nidi vanno i vandali

«In mezzo al verde, confortevoli e moderni. Qui i bambini ci stanno davvero bene. Erano questi i commenti meravigliati di una delegazione di amministratori inglesi quando, quattro anni fa, vennero a Roma a visitare i nostri asili nido. La Thatcher, in Gran Bretagna, aveva già tagliato tutte le spese per i servizi sociali e loro stupivano della nostra efficienza. Se tornassero oggi, gli amministratori inglesi avrebbero di nuovo da stupirsi ma per motivi opposti: la «nuova» amministrazione capitolina in un solo anno è riuscita a mandare in malora gran parte dell'organizzazione creata dai precedenti governi. I tredici asili nuovi di zecca che invece di venire consegnati alle circoscrizioni sono lasciati ai vandali. Mentre spartizioni politiche persino nei comitati di gestione dei nidi, incredibili lunghezze burocratiche fan-



no si che i bimbi ammessi iniziano l'anno scolastico a maggio invece che a settembre. Senza contare quegli asili che chiudono perché mancano persino le lampadine. L'elenco delle inadempimenti della giunta è davvero lungo ed è stato denunciato ieri mattina dalla Federazione romana del Pci in una conferenza stampa. «La verità - ha detto Silvia Fagaro - è che la giunta non ha alcuna intenzione di proseguire l'opera iniziata dalla vecchia amministrazione». «Si sono accorti - aggiunge Roberta Pinto, consigliere comunale - che quello dei nidi è un servizio costoso, ma invece di razionalizzarlo e renderlo più economico, come noi comunisti abbiamo più volte proposto, cercano di disincentivare la domanda offrendo un servizio scadente. «Si spiega così - dice Giu-

lia Rodano - perché pur avendo tredici asili nido nuovi di zecca il Comune non ha ancora provveduto ad assumere il personale necessario a farli funzionare. Ci sono 450 persone che hanno vinto il concorso e se non verranno assunte entro la fine di luglio perderanno ogni diritto mentre il Comune sarà costretto ad organizzare un nuovo bando, con grande spreco di denaro pubblico, e un ritardo, sventoso rispetto alle esigenze della città». A Roma funzionano 139 asili nido che accolgono in tutto 8 mila bambini tra zero e tre anni, molto pochi se si pensa che i bambini compresi in questa fascia d'età sono a Roma 70 mila e che in lista d'attesa ci sono altri 7 mila bambini. Attualmente il costo per frequentare il nido è piuttosto basso, 60mila lire, ma la giunta ha già annunciato che le tariffe verranno

presto riviste. Sarà un privilegio riservato ai ricchi? Inoltre in mancanza di direttive ogni circoscrizione applica criteri diversi per i punteggi d'ammissione, creando non pochi disagi agli utenti. Proprio per cercare di respingere questo «nuovo» corso nella gestione dei servizi sociali che la Federazione romana ha organizzato una giornata di protesta venerdì prossimo in Campidoglio. Delegazioni da tutte le circoscrizioni s'incontreranno con gli assessori e i gruppi consiliari mentre il Pci presenterà un ordine del giorno in consiglio: chiederà al sindaco e alla giunta un impegno perché vengano aperti 13 nuovi asili nido, perché venga offerto ai romani un servizio qualificato, e per ridurre i costi utilizzando più razionalmente le strutture esistenti.

Carla Chelo

## didoveinquando

Una scena di «Senza sosta» della Every Day Company

### «Dentro l'immagine-Oltre l'immagine»: il tempo dell'affermazione omosessuale

«Dentro l'immagine - Oltre l'immagine». La fantasia omosessuale velata e no. Su questa complessa e audace titolazione il Circolo culturale «Mario Mieli» ha costruito e organizzato un'importante iniziativa che inizia domani e prosegue sino a domenica. Il luogo prescelto è il cinema-teatro «Il Politecnico» in via G. B. Tiepolo. Ieri mattina Vanni Piccolo, presidente, e altri dirigenti del Circolo culturale hanno illustrato carattere e significati di queste giornate che si articolano in rassegne di cinema e di teatro e in alcuni dibattiti su temi specifici. «Abbiamo deciso di celebrare il 28 giugno di quest'anno a Roma - affermano i dirigenti del Mieli - come giornata non più dell'orgoglio, ma dell'affermazione omosessuale». Il 28 giugno - ricorda una scheda - rappresenta in tutto il mondo la giornata dell'Orgoglio Omosessuale. In quella data, nell'ormai lontano 1969, di fronte all'ennesima provocazione della polizia, in un bar gay della Christopher Street di New York, gli omosessuali reagirono per la prima con-

sontri e barricate durate per l'intera giornata e da allora quel giorno viene considerato data simbolica dell'inizio dei movimenti omosessuali di liberazione. «Con il passaggio all'affermazione omosessuale - sottolinea Piccolo - intendiamo dire che, alla fase in cui è stato necessario proclamare e gridare un'identità prima negata, è ormai subentrata una fase nuova, in cui diventa importante affermare la nostra identità e le nostre scelte, con tutta la carica di fantasia, con tutte le capacità di fare cultura e di coinvolgere gli altri, di cui disponiamo, contro il clima di repressione e di ignoranza in cui la città continua spesso a vivere». Per la condizione omosessuale il problema consiste nell'affermazione non tanto di un insieme di comportamenti, quanto di una presa di coscienza e del coraggio di una scelta di vita. Dopo l'immagine velata, quindi, è il tempo dell'immagine manifesta, «quella di chi non è più invisibile e non vuole più inseguire un sogno estraneo...». La rassegna è strutturata in modo che per ogni giornata sia

possibile partire dall'immagine «velata», attraverso capolavori del passato indagati con occhio diverso, per approdare alla rappresentazione del desiderio omosessuale oggi, quale ci viene da film d'autore, documenti, testimonianze e spettacoli teatrali. Il programma della prima giornata, quella di domani, prevede nello «Spazio Cinema», ore 20.30 «Lulu», di Pabst (1929); 22.15 «Testimonianza su Sandro Penna» dal film «Umano non umano» di Schifano (1969); 22.30 «Un chant d'amour» di Genet (1947). Nello «Spazio Teatro» alle 17 dibattito su «Al di là del tunnel: contro la strumentalizzazione dell'Aids» con Piccolo, Adornato, Cadringher, Menapace, Paolozzi; 21 «Quintilio»: concerto per Sandro Penna di Angelo Gallo con Gianni De Feo; 21.50 Minnie Minoprio presenta «Sosta» in fogli d'amore... lettura di poesie di Pino Pellegrino; 22.10: Rosa Ferraiuolo: «Non so che dire: sono divisa fra due pensieri...» Saifo... o...; 22.30: «Mamma Piccole tragedie minime di e con Annibale Ruccello.



### Every Day Company in «Senza sosta»

Oggi, domani e venerdì a Spazio Zero (Via Galvani, 25) alle 21.30 la Compagnia di danza contemporanea «Every Day Company» diretta da Roberta Escamilla Garrison presenta «Senza Sosta - I'm just a wild woman». Sono tre coreografie in un unico atto di Garrison su musiche splendide di Antonello Galis eseguite dal vivo dall'autore. La compagnia comprende Daniela Colombo, Carlo Diaconale, Maurizio Di Rollo, Alice Drudi,

Nicola Futano, Laura Elisa Lancia, Giordana Pascucci, Francesca Romana Sestili. L'ultima produzione di Roberta Escamilla Garrison è una breve catena di emozioni coreografate sul filo del ritmo e della memoria. La musica in particolare aggiunge ulteriori e forti scansioni, indipendenti ed interdipendenti dalla danza, in un crescendo di energia dinamica; mentre le immagini suggeriscono un percorso nel bagaglio della memoria.

### Architettura e fotografia: il «rito» che si ripete

● La Nuova Bottega dell'Immagine. (Via Madonna dei Monti, 24). Mostra del concorso fotografico nazionale «Aspetti dell'Architettura Contemporanea» dal 24 giugno al 1° luglio, 17-20. Domenica e lunedì chiuso. Molto è stato detto e molto è stato scritto sul portato fotografico nel campo artistico. Quando si impressiona una pellicola, custodita nella camera fotografica, con una immagine architettonica non si può non pensare che fu proprio un elemento architettonico il primo soggetto rimasto impressionato permanentemente, in una primitiva lastra di peltro emulsionato da Nicéphore Niépce nel lontano 1827. Da allora ogni qualvolta che un architetto fotografa per indagare, capire, studiare e ricordare un'architettura rivive quel «rito» della prima volta. ● La Nuova Bottega dell'Immagine, di Maria Zevi è esposta una mostra-concorso dal titolo: «Aspetti dell'Architettura Contemporanea», che ha visto vincitrice la giovane Rita Fazzelli, la cui foto più bella è stata ispirata da un palazzo di periferia, giudicata da una giuria in cui figuravano Mario Bernardi, Giuseppe Perugini, Sebastiano Porretta e Stefano Ray. Gli altri autori, fra i quali ricordiamo - Biazzo, Dell'Arcidia, Damiani, Dellisanti, Giorgetti, Giuffreda, Martini, Mattioli, Salvioni - hanno ripreso soggetti dai diversi significati, dalla piccola alla grande scala, dai grattacieli riflessi l'uno dentro l'altro all'arredo urbano, paesi e città, materia e spazio, bianco e nero e colore; nel complesso un buon risultato con alcuni eccellenti lavori che ricordano come la fotografia abbia pian piano finito per sostituire i famosi taccuini di viaggio; anche se questo non sempre è stato un fatto positivo. Infatti recentemente si è rivalutata l'importanza del disegno che come la fotografia, è indispensabile per capire e rappresentare al meglio l'architettura. Ma questo è un altro discorso.

### Quattro pittori tra arte e scienza

● Pittura eventualista. Galleria Jartrakor, via del Pianellari, 20. Fino al 30 giugno, ore 17-20. Il lavoro di Di Stefano, Homberg, Lombardi e Pietrousti, invece che su un'idea di arte come espressione (da essi ritenuta a seconda dei casi ingenua o strumentale), si basa sull'indagine concreta, sperimentale, di problematiche quali la spontaneità, l'involontarietà, l'aleatorietà. L'interesse di Giovanni Di Stefano è centrato sulla memoria: i suoi lavori (che spesso implicano l'intervento di altri esecutori) riguardano la capacità di ricordare delle forme, restituendole poi graficamente a occhi chiusi o in assenza del modello. Anna Homberg mette a confronto le configurazioni astratte che persone diverse associano a concetti semplici («buono», «attivo», «furioso», etc.) ottenute un certo numero di forme relative a un concetto dato. Homberg e riporta su tela, sovrapposte, evidenziandone collimanze e divergenze statistiche. I dipinti di Sergio Lombardo sono elaborati usando procedure matematiche e stocastiche. Si elimina così l'elemento di improvvisazione che, nota l'artista, porta, al di là delle apparenze, a risultati prevedibili. Viceversa il procedimento pittorico di Lombardo, per quanto ogni volta uguale nelle sue fasi, crea immagini sempre diverse. Cesare Pietrousti trasferisce su tela, ingranditi, segni e forme che mani distratte hanno tracciato su pezzi di carta: configurazioni nate da un allentamento del controllo cosciente sono col sottoposte all'attenzione e alla riflessione. L'attività del quattro artisti si svolge al confine tra arte e ricerca psicoperceptiva; se pur problematica, essa non manca di implicazioni stimolanti.

Jacopo Benci



**Per fare affari con il gigante asiatico occorre prima favorirne le esportazioni**

# CINA

**Una vasta gamma di prodotti che possono interessare il nostro mercato**

**Dal nostro corrispondente PECHINO** — Si è aperta la grande caccia all'oro. Si stima che solo l'anno scorso siano stati 180.000 i contadini cinesi che si sono messi a scavare, trivellare, setacciare il greto dei fiumi in cerca d'oro. È un'attività che rende da loro proviene meta circa dell'oro estratto ogni anno in Cina. Ma non basta: giorni fa si è annunciato che nel 1986 gli investimenti stranieri per strappare l'oro celato nel suolo cinese aumenteranno del 76 per cento.

Una notizia tra le tante. A prima vista marginale. Eppure aiuta ad afferrare quale sia uno dei nodi cruciali dell'economia cinese. Quello da cui in definitiva dipendono le prospettive del nuovo corso dell'apertura verso l'estero nei prossimi anni, forse nei prossimi decenni: disporre di sufficienti riserve per pagare quello che si importa.

Nel 1984 la produzione di oro — la Cina si colloca ai primi posti nella classifica e contiene il terzo posto agli Usa, dopo Africa del Sud e Urss — era cresciuta dell'11,8 per cento, nel prossimo piano quinquennale (1988-90) l'ambizione è di una crescita annua del 14-16 per cento. «Per rafforzare la cooperazione con l'estero — ha spiegato il direttore della Compagnia statale che si occupa dell'oro — in particolare le nostre importazioni di tecnologia avanzata».

L'oro comunque è solo una delle «merci» che possono rendere immediatamente valuta estera. Più dell'oro ha ad esempio reso negli ultimi anni l'esportazione di «forza-lavoro» per grandi lavori di infrastrutture: dal 1979 2300 contratti e 160.000 lavoratori inviati all'estero, 5 miliardi di dollari di entrate. Ma ora il boom delle costruzioni nei Paesi con tanto petrolio e poca manodopera è finito e ci sono India, Pakistan e Filippine a far concorrenza, tra l'altro più a buon mercato. Un'altra fonte di entrate molto importante, questa senza crisi, è il turismo. Tutte queste voci messe insieme rappresentano però appena un quinto delle entrate di valuta estera in Cina. Il rimanente 80 per cento dipende da quello che riesce ad esportare. Il problema per la Cina è quindi quello di poter esportare ab-

bastanza da poter importare quello di cui ha bisogno. Nel quinquennale, il premier Zhao Ziyang non ha avuto esitazioni a indicare il tema del «guadagnare una maggior quantità di valuta estera» come «la chiave dell'espansione degli scambi economici, commerciali e tecnologici con l'estero». Non è un problema contingente e transitorio ha aggiunto: questo è un problema che sarà dominante per un lungo periodo a venire.

Alla radice di questo problema sta il fatto che la Cina, per garantire il proprio sviluppo, non intende indebitarsi come il Brasile, il Messico o la Polonia, né trovarsi costretta in dipendenze difficili da superare. Quello che importano vogliono nella misura del possibile pagarlo. E per pagarlo, devono poter esportare di più.

Non è facile. La congiuntura dei mercati mondiali è all'insegna di una forte caduta della domanda dei beni che la Cina tradizionalmente esporta, di una tendenza al calo dei prezzi, di una competizione acerrima e di forti spinte protezionistiche nei Paesi più forti, a cominciare dal Giappone e dagli Stati Uniti. Il calo dei prezzi del petrolio — uno dei beni su cui la Cina, sviluppando i giacimenti off-shore, più puntava per quest'ultimo scorcio di millennio — ha appesantito la situazione. A ciò si aggiunge il fatto che le merci cinesi esportate all'estero si scontrano con la difficoltà di un mercato in cui domina la scelta del «compratore», mentre all'interno, a causa di una fame prolungata di prodotti di consumo, offre un mercato che è facilmente preda del «venditore» e ha una tendenza strutturale ad accrescere la vulnerabilità alle importazioni.

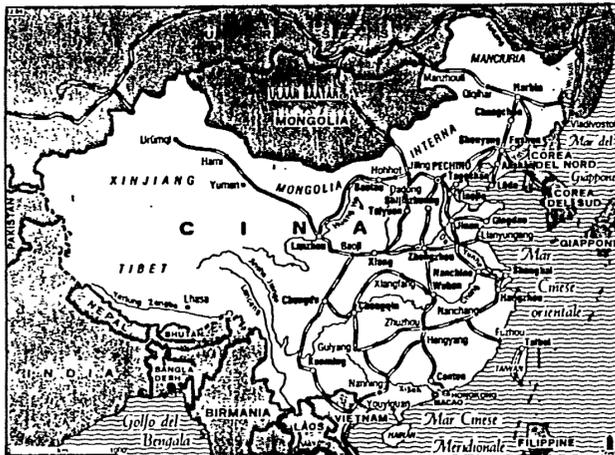
Da questo punto di vista gli anni 1984-85 sono stati per i pianificatori cinesi anni di incubo. Pensiamo a quello che è successo per un paio di beni di consumo soltanto: i televisori e gli autoveicoli. Nel 1982 e nel 1983 la Cina aveva importato appena 500.000 yuan (250 miliardi di lire) di televisori e autoveicoli. Nel 1984 ne ha importati 2,7 miliardi di yuan (1350 miliardi di lire), e già questo fatto aveva rappresentato una delle ragioni principali del deficit nella



## Oro, «braccia», seta... Vendere per poi importare

bilancia commerciale di 3,9 miliardi di yuan (1900 miliardi di lire). Ma nei soli primi tre trimestri del 1985 la spesa per importazioni di queste due sole voci era cresciuta a 7,4 miliardi di yuan (3700 miliardi di lire), il che rappresenta metà circa del deficit record nella storia della Repubblica popolare di 29,64 miliardi di yuan (15.000 miliardi di lire) corrispondente allo stesso periodo.

Ciò ha consentito che nel giro di poco meno di un anno nelle strade di grandi città come Pechino, Canton e Shanghai le vecchie «Shangai» e «Volga» rimaste si perdessero nel mare delle Toyota, Honda, Mitsubishi, Citroen e Fiat Argenta nuove di zecca. Ma non poteva continuare così e si sono presi provvedimenti. Già in agosto per settimane i giornali non hanno fatto che parlare dello «scandalo di Hainan», l'isola dichiarata zona economica speciale, e quindi dotata dei privilegi di



porto franco, dove per arricchirsi più in fretta avevano avuto la grande trovata di importare esentasse, per rivenderli all'interno, qualcosa come 89.000 autoveicoli e 2,86 milioni di televisori. Ed era solo la punta di un iceberg immenso di importazione di beni di consumo promossa a spirale dal convergere della politica di «apertura», dalle disponibilità di fondi seguita alla vivacizzazione dell'economia, dalle attese di una rapida crescita dei livelli di vita. L'autonomia accordata ai poteri locali circa le importazioni aveva poi agito da fattore moltiplicatore. Per decenni le quattro cose fondamentali cui i consumatori cinesi aspiravano erano stati gli orologi, le macchine da cucire, le radio e le biciclette. Improvvisamente erano state sostituite da quattro «simboli» ben più costosi: auto, televisori, video-registratori e motociclette. Uno dei primi provvedimenti assunti nella seconda parte dell'anno è stato quello di bloccare quasi del tutto le

importazioni di auto e moto. E ovviamente le tensioni nella bilancia commerciale hanno avuto come effetto immediato quello di ridurre i margini per l'importazione di altri beni ben più essenziali alle «modernizzazioni». Grazie alle nuove politiche di rigore, si è riusciti a contenere relativamente il deficit che nei primi tre trimestri si preannunciava disastroso a 7,61 miliardi di dollari secondo i dati forniti dal ministero del Commercio estero cinese o a 13,7 miliardi di dollari secondo i calcoli delle autorità doganali. La discrepanza tra i due dati, oltre a elementi tecnici circa il diverso modo di calcolarlo, sembra indicare anche una diversa accentuazione e sottolineatura del pericolo. Sta però di fatto che qualunque delle due cifre si ritenga più prossima alla realtà, si tratta del massimo deficit registrato dal 1949 in poi. Che si confronta a 12,6 miliardi di dollari di riserve valutarie, che non sono pochi, ma potrebbero rivelarsi pericolosamente esigui se si dovesse continuare a questo ritmo.

Da qui l'impellente necessità di mettere l'accento sulle esportazioni. Che invece non erano riuscite a tenere il passo con questo vertiginoso aumento delle importazioni. Ad esempio Shanghai, che tradizionalmente esporta da sola circa un sesto di tutto quello che la Cina riesce a vendere all'estero, nel 1985 è riuscita ad esportare solo per 3,6 miliardi di dollari, mentre nel 1980 era riuscita a marcare un record di ben 4,3 miliardi. E Pechino ha fatto l'autocritica, per aver coperto appena il 40 per cento del proprio piano di esportazioni per il 1985.

Da qui l'insistenza da parte dello stesso premier Zhao su quattro obiettivi strategici. Primo: «mettere al di sopra di ogni cosa la qualità di quanto esportiamo e costruire gradualmente un sistema di protezione delle vendite e una rete di servizio all'estero. Secondo, trasferire gradualmente il mix delle esportazioni cinesi dalle materie prime ai prodotti manifatturieri e dalle lavorazioni primarie a prodotti sempre più finiti. Terzo, razionalizzare la distribuzione geografica dei centri di produzione per l'esportazione. Quarto, puntare alla ricerca di più ampi mercati esteri. Insomma: la parola d'ordine è innanzitutto esportare, e non le zone economiche speciali, aperte da qualche anno ai capitali esteri, la nuova definizione è di farne zone «orientate all'esporta-

zione», anche a costo di sacrificare le esigenze del mercato interno che, per i prodotti di qualità, sarebbe disposto a pagare più di quanto non vengano pagati all'estero.

È un discorso che a prima vista potrebbe far arricciare il naso a chi, negli anni scorsi, ha pensato al mercato vergine, dove esportare a piacimento di tutto, dalle fabbriche chiavi in mano ai prodotti di consumo, ad un miliardo di cinesi insomma che non aspettavano altro che bere Coca-cola, vestirsi all'occidentale e andare in automobile. Questo è un tipo di mito che si è ridimensionato già da qualche tempo. Ma ciò non vuol dire che non ci siano più «affari» da fare con la Cina. Nel 1985 l'interscambio tra la Cina e il resto del mondo aveva raggiunto il record assoluto di 59 miliardi di dollari. Il prossimo piano quinquennale prevede un aumento del 40 per cento rispetto a questo record per il 1990. Basta fare un conto semplicissimo per vedere come si tratti comunque di un potenziale enorme.

Ma lo sviluppo di questo potenziale richiede condizioni precise: se la Cina non riuscisse a consolidare le proprie posizioni sul piano dell'esportazione, sarebbe costretta anche a rallentare l'importazione di quanto le serve. Le priorità sono trasporti, energia, infrastrutture, tecnologie avanzate, e ancora, tecnologie che le permettano di produrre beni esportabili. E qui l'impressione è che chi avrà più filo da tessere nel facilitare e aiutare le esportazioni cinesi verso l'estero, avrà più argomenti da far valere nell'aggiudicarsi anche una quota delle esportazioni dall'estero verso la Cina.

Gli argomenti del Giappone sono che è vicino e che di yen da prestare, anche a tassi di interesse irrisori, ne ha da vendere. Ma la loro debolezza è nello squilibrio, ormai insostenibile per i cinesi, tra quel che gli vendono e quel che comprano. Gli Stati Uniti hanno anche loro capitali e tecnologie che altri non hanno. Ma anche qui la frizione maggiore è nelle spinte protezionistiche che li si sono manifestate, ad esempio contro i tessili asiatici. Il punto di forza dell'Europa nei confronti del concorrente potrebbe essere nel capire, interpretare e dare risposte originali a questo nodo cruciale per l'economia cinese da qui al 2000: vendere per poter comprare.

Siegmund Ginzberg



### IL PONTE PER IL COMMERCIO ELETTRONICO TRA LA CINA E IL MONDO

1. Esportiamo tutta l'apparecchiatura necessaria e l'abilità tecnica, prendiamo in appalto all'estero progetti d'ingegneria radioelettronica, forniamo servizi di lavoro quali la consulenza nella costruzione di impianti, l'installazione di attrezzature e l'assistenza tecnica.
2. Esportiamo svariati tipi di apparecchiature radio ed elettroniche, compresi radar, attrezzature per le comunicazioni, computer, congegni periferici, strumenti di misurazione elettronica, attrezzature e strumentazione per apparecchi speciali, elettronica di consumo.
3. Esportiamo componenti elettronici, pezzi di montaggio e moduli, componenti a vuoto e semiconduttori, circuiti integrati, materiali speciali, fili e cavi.
4. Importiamo tecnologia elettronica e linee di produzione, trattiamo la produzione autorizzata, la lavorazione di materiali importati a campioni o disegni forniti, risarcimenti e operazioni associate.
5. Importiamo parti singole quali attrezzature elettroniche, strumenti, componenti, congegni, materiali speciali.
6. Perfezioniamo accordi commerciali governativi, trattiamo articoli di tali generi commerciali e agiamo in qualità di agenti di vendita e/o di servizio per clienti all'interno della Cina e all'estero.
7. Ci incarichiamo dello sviluppo del mercato e della ricerca, organizziamo mostre all'estero e forniamo i servizi a mostre straniere e a seminari tecnici sull'elettronica in Cina, trattiamo anche la pubblicità, la compilazione di cataloghi e proviamo ad altri servizi d'informazione.

CEIEC ha la propria sede a Beijing. Possiede inoltre uffici in varie città e province: Shenzhen, Guangzhou, Tianjin, Shanghai, Beijing, Jiangsu, Fujian, Guangdong e Liaoning. Oltre a questi, il CEIEC ha alcune filiali oltre oceano in un certo numero di Paesi e regioni inclusi Hong Kong, gli Stati Uniti e la Germania Occidentale. Vogliate contattarci oggi per ulteriori informazioni. Persone da contattare: Mr LI Zhenquan, Direttore Generale Delegato.

CHINA NATIONAL ELECTRONICS I/E CORP. HEAD OFFICE  
INDIRIZZO: 49, Fuxing Road, Beijing, China P.O. Box 140 BEIJING  
Tel: 810910 - 811188. Cable: DZJSICK. Telex: 22475 CEIEC CN



### PRESENTAZIONE DELL'ENTE METALLURGICO CINESE DI IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE

Fondato nel gennaio del 1980, l'Ente metallurgico cinese di importazione ed esportazione (CMIEC) è un'organizzazione gestita dallo stato che associa l'industria al commercio e integra la tecnologia con il mercato. Le principali attività del CMIEC sono le seguenti:

- A) Esportazione di prodotti metallurgici.
  - B) Importazione di ferro, manganese, cromo, ghisa, rottami, masselli, billette, solette.
  - C) Pratiche di risarcimento e/o operazioni finanziarie congiunte.
  - D) Importazione di apparecchiature, pezzi di ricambio e strumenti per impianti metallurgici (comprese miniere di metalli e non, impianti metallurgici ferrosi).
  - E) Trasferimento di tecnologia, autorizzazioni e abilità tecniche (sia importazione che esportazione).
  - F) Coproduzione con partner straniero di attrezzature metallurgiche e da scavo; lavorazione con arnesi o manifattura di parti e componenti meccaniche (comprese fusioni di ferro e acciai).
  - G) Produzione di prodotti metallurgici.
- Tutti i nostri amici sono invitati ad intraprendere relazioni commerciali in cooperativa con noi.

ENTE METALLURGICO CINESE  
DI IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE  
Indirizzo: 46 DONGSI XI DAJIE, BEIJING, CHINA  
Telefono: 550197 - Cable: 2250 BEIJING  
Telex: 22461 MIEC CN o 22604 MIEC CN



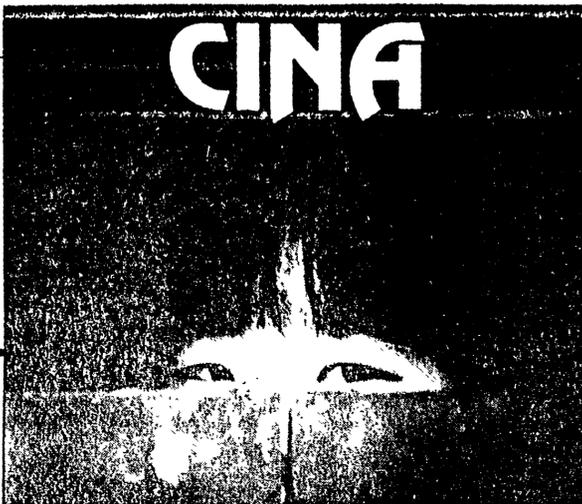
### ENTE NAZIONALE CINESE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE DI MACCHINARI E ATTREZZATURE

Il CMEC si occupa dell'esportazione dei macchinari e degli strumenti prodotti dalle imprese costruttrici di macchine della Repubblica Popolare Cinese. Tratta l'introduzione della tecnologia, la coproduzione, le operazioni finanziarie congiunte e l'importazione di macchinari, attrezzature, strumenti, parti, componenti e materiali grezzi necessari alle suddette imprese. Promuove anche pratiche commerciali quali l'elaborazione di disegni, campioni e materiali e il montaggio degli elementi forniti, il risarcimento, il servizio tecnico, l'esportazione della tecnologia e della mano d'opera.

Principali articoli d'esportazione: Macchine utensili e attrezzi - Macchinari da scavo e lavoro pesante - Macchine per attività generali e per le industrie petrolifere e chimiche - Sostegni e parti essenziali - Strumenti misuratori - Prodotti elettrici - Set di attrezzature e progetti completi - Vari tipi di attrezzature specialistiche

Indirizzo: 12, Fu Xing Men Wal Street, Beijing, China  
Cable: EQUIMPEX BEIJING  
Telefono: 362561 - Telex: 22186 EQUIP CN 22610 EQUIP CN 22341 CMIC CN

*Il problema del Paese è di esportare abbastanza per poter importare il necessario*



*Garantire lo sviluppo senza però indebitarsi come Messico o Polonia*

中国国际广告公司

中国国际广告公司

**SFERA COMMERCIALE** — Il SINOCHEM si occupa dell'importazione ed esportazione di petrolio grezzo, prodotti petroliferi, fertilizzanti chimici, gomma naturale, prodotti chimici, materie plastiche, vernici, inchiostro da stampa, materie coloranti, pigmenti, insetticidi, gomma sintetica, derivati della gomma e reagenti chimici.

**SFERA DEI SERVIZI** — Il SINOCHEM svolge anche numerosi altri compiti: servizi di rappresentanza, lavorazione dei materiali forniti, risarcimenti, operazioni finanziarie congiunte, permuta e gestione di cooperative. Offriamo inoltre una molteplice varietà di servizi tra cui scambi tecnici, informazioni sul commercio internazionale e consulenze di mercato.

**ORGANISMI PRESENTI ALL'INTERNO DEL PAESE E ALL'ESTERO** — Il SINOCHEM possiede filiali in 28 province e municipalità così come il Chongqing, Guangzhou, Wuhan, Shenyang, Dalian e Harbin. Abbiamo inoltre fondato il China Yanshan United Foreign Trade Co. Ltd. a Yanshan, Beijing, il China Jinshan United Trade Co. Ltd. a Jinshan, Shanghai, e il China Liaohua United Foreign Trade Co. Ltd. a Liaoyang, Liaoning. Il China Resources (Group) Petroleum and Chemical Co. Ltd. (Hong Kong) e il Nam Kwong Trading Co. Ltd. (Macao) sono rispettivamente i nostri



*Ente nazionale cinese per l'importazione ed esportazione di prodotti chimici*

rappresentanti a Hong Kong e Macao.

Il SINOCHEM possiede uffici di rappresentanza in Giappone, Singapore, Brasile e Francia, ed ha compagnie a proprietà esclusiva negli Stati Uniti, Giappone, Hong Kong, Panama e in Germania occidentale dove gestisce anche un'impresa associata.

**RICERCA DI NUOVE RELAZIONI COMMERCIALI** — Desideriamo sviluppare ulteriormente le nostre relazioni commerciali con quegli uomini d'affari che trattano il petrolio e i prodotti chimici in tutto il mondo, e fornire informazioni di mercato e altri servizi qualificati ai clienti interni.

Per ulteriori informazioni sul SINOCHEM, vi preghiamo di contattare

Indirizzo: Erligou, Xijiao, Beijing, Cina - Cable: «SINOCHEM», Beijing  
Telex: 22553 CHEMI CN (Dipartimento per il petrolio e prodotti petroliferi)  
200153 CHEMI CN (n° 1 Dipartimento per l'importazione)  
22556 CHEJM CN (n° 1 e 2 Dipartimenti per l'esportazione)  
22870 CHEMI CN (Dipartimento per la logistica e il trasporto)  
22762 CHEMI CN (n° 2 e 3 Dipartimenti per l'importazione)  
210731 CHEMI CN (Dipartimento per la consulenza e pubblicità)  
22243 CHEMI CN (Altri dipartimenti)

CNEIC

ti offre

*metallo di calcio*

La nostra azienda ha molti anni di esperienza nella produzione industriale e commerciale di metallo di calcio ridistillato di qualità. È caratterizzata da: tecnologia avanzata, qualità eccellente, prezzo conveniente. Si forniscono toriture, pezzi solidi, lingotti e granuli di metallo di calcio. Le richieste di informazioni da parte dei clienti e le loro lettere sono bene accette.

**ENTE CINESE PER L'INDUSTRIA DELL'ENERGIA NUCLEARE**  
P.O.B. 2139, Beijing, China - Tel. 868.381-495  
Telex: 22240 CNEIC CN - Cable: CNEIC



*Ente nazionale cinese per l'importazione ed esportazione di prodotti elettrici ad uso industriale*

Avente posizione di persona legale indipendente, il nostro è un ente a gestione statale per il commercio con l'estero il cui scopo risiede nell'importare ed esportare prodotti elettrici ad uso industriale. Nell'arco di trent'anni, la nostra compagnia ha aumentato le proprie potenzialità sul mercato. Il fatturato annuo lordo è cresciuto dai dieci milioni iniziali a più di due miliardi di dollari. I nostri soci d'affari erano originariamente Hong Kong e Macao, mentre ora trattiamo con più di 160 Paesi in tutto il mondo.

Gli articoli esportati, che contano una varietà d'assortimento e pezzi accessori, sono

passati da circa una dozzina a più di seicento, inclusi biciclette, macchine da cucire, oggetti in acciaio inossidabile e in alluminio, vasellame smaltato, stoviglie da tavola, calzature, capi in pelle, valigie, portadocumenti, orologi d'ogni tipo, cosmetici, prodotti per la casa, serrature, articoli d'uso quotidiano, prodotti in plastica, canne da pesca e retini, carta, prodotti cartacei, articoli di cancelleria, articoli sportivi, strumenti musicali, apparecchi elettrici per la casa, televisori, stereo, componenti, apparecchi fotografici e cinematografici, materiali edili e così via.

Le merci importate includono carta, pasta per carta, prodotti cartacei, apparecchi elettrici per la casa, componenti per stereo, macchine fotocopiatrici e loro elementi, orologi, apparecchi fotografici, materiali sensibili, attrezzature cinematografiche, articoli di cancelleria, articoli sportivi, prodotti in plastica, materiali edili, materiali per decorazioni d'interni, ecc.

L'Ente nazionale cinese per l'importazione ed esportazione di prodotti elettrici ad uso industriale si trova a Beijing e conta 49 filiali disseminate in tutto il paese, che sono autorizzate a curare il proprio giro d'esportazione. Oltre a ciò, sia la China Ha Yuan Co., Ltd. a Hong Kong che la Nam Kwong (Group) Co., Ltd. a Macao sono suoi agenti esclusivi, mentre anche a Tokio, Amburgo, Casablanca, ecc. si trovano alcuni suoi rappresentanti.

Su basi paritarie, benefici reciproci e mutuo scambio d'aiuti nel soddisfare i bisogni, abbiamo instaurato saldi rapporti d'affari con i nostri clienti. Con la ripresa delle attività economiche nel paese e all'estero e all'adozione di una apertura politica, la Cina è sicura di prevedere un promettente futuro nell'esportazione di prodotti elettrici industriali. Cementeremo ulteriormente la nostra cooperazione con i clienti e compremo ogni sforzo possibile per fornire una maggiore varietà di prodotti tenendo in considerazione la direzione del mercato. Manterremo l'alta qualità in modo da rafforzare le nostre capacità concorrenziali nel mercato internazionale. Continueremo nella nostra politica commerciale flessibile, accettando ordinazioni per il montaggio, ordini di produzione basati sui progetti forniti dai clienti come anche forme di indennizzi e operazioni finanziarie congiunte.

Chiediamo caldamente ai nostri amici, nuovi e vecchi, di instaurare o di rafforzare ulteriormente i rapporti d'affari con noi. Siamo determinati a fornire un nuovo contributo curando il commercio dei prodotti elettrici industriali e coltivando l'amicizia con le genti di tutto il mondo!

*Ente nazionale cinese per l'importazione ed esportazione dell'arte e artigianato*

Il nostro è un ente con funzioni particolari e con più di 30 anni di storia alle spalle, specializzato nell'importazione ed esportazione dell'arte e artigianato cinesi. La filiale di Beijing dell'Ente nazionale cinese per l'importazione ed esportazione dell'arte e artigianato è ben conosciuta in questo campo, per i tappeti e i gioielli. Il vasto assortimento di articoli artigianali cinesi tradizionali, moderni ed antichi comprende tra le altre cose: avorio, sculture, bonsai, cloisonné, articoli di vetro, piastre ad inchiostro, articoli di cancelleria in oro e argento, prodotti in rame e in ferro, lavori di intarsio sul legno, porcellane, tappeti, tappeti in seta, calzature di stoffa ricamata, mobili in legno e acciaio e altri prodotti artigianali. Le ordinazioni saranno bene accette. Si garantisce un ottimo servizio.



Bldg. No. 10, Main Street, Jianguomenwai, Beijing, China  
Cable: Pekartco Beijing  
Telefono: 501910 - Telex: 22334 Bjart Cn

中国国际

*Ente cinese per le industrie del nord*

广告公司

L'Ente cinese per le industrie del nord (NORINCO) è un'azienda nazionale composta che integra produzione e commercio. Oltre ad occuparsi di importazione e di esportazione, la NORINCO accoglie volentieri ordini per la lavorazione di materiali o il montaggio di componenti forniti dai clienti. Inoltre la NORINCO è attiva nel campo del risarcimento, delle operazioni finanziarie consociate e dei contratti per i progetti di ingegneria.

La NORINCO esporta un'ampia scala di prodotti di qualità a prezzi convenienti:

1) Armi da fuoco per uso civile: pistole e fucili semi-automatici, fucili da caccia, fucili sportivi, granate e proiettili.

2) Prodotti chimici: cellulosa di carbometile di sodio (CMC), carbonio radioattivo, solfuro di sodio (per uso industriale), solfato di bario precipitato (per uso industriale), resine di fenolo (solide o liqui-



Indirizzo: 7 A, YUETAN NAN JIE, BEIJING, CHINA  
Cable: NORINCO BEIJING  
Telefono: 867570 - Telex: 22339 CNIC CN

de, per fonditura), barite (in polvere)

3) Esplosivi e propellenti per uso militare: TNT, RDX, HMX, composto B, centralite n. 2, propellenti vari per armi da fuoco e razzi (per il Patto di Varsavia e l'organizzazione NATO)

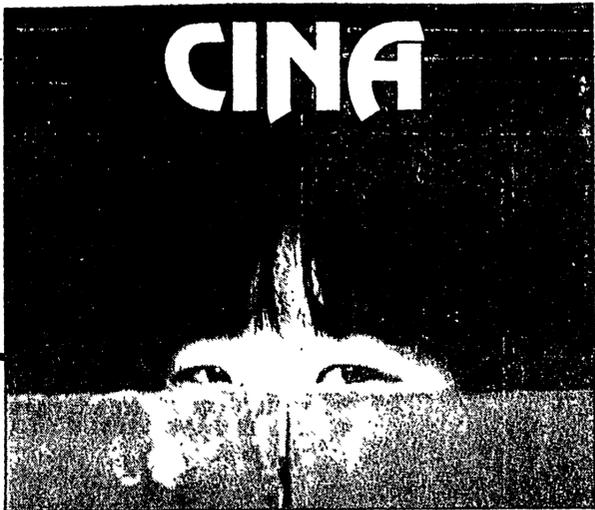
4) Congegni esplosivi per uso civile: gelatina di dinamite, nitrato d'ammonio per esplosivo da roccia n. 2, ANFO e altri tipi di esplosivi civili per miniere, detonatori, spolette e micce

5) Macchinari di alta precisione, industrie ottiche e ottico-elettroniche: macchinari di precisione, vetro ottico, apparecchiature fotografiche, strumenti ottici e dispositivi di misurazione

La NORINCO si augura di instaurare trattative con organizzazioni commerciali e singoli.

Si prega contattare Mr. Wang Chungren

**Un paio d'anni fa la prima  
sfilata che segnava  
l'inizio di una nuova epoca**



**Quasi tutta la morbida lana  
che si chiama «cashemere»  
viene da questo immenso Paese**



PECHINO — La ragazza, alta, slanciata, molto bella, era entrata in palcoscenico con passo fermo e sicuro, al suono della musica. Si era tolta la giacca del completo, restando a braccia nude. Poi — tra un mormorio di stupore — si era tolta anche la gonna ad ampi volani, mostrando l'aderente chemisier che nascondeva. Molti di quelli che erano in sala in quel momento si sono resi conto che cambiava un'intera epoca. Era appena un paio di anni fa, la prima sfilata di moda che si tenesse nella capitale cinese. In un teatrino dove si entrava passando attraverso i corridoi di uno dei maestri cittadini. Nove indossatrici e cinque indossatori — non «professionisti», gente scelta tra i 30.000 operai tessili della città — che nel giro di 70 minuti avevano presentato 185 modelli.

«Roba per l'esportazione», avevano pensato alcuni, «qui non si vedrà mai». Sbagliavano di grosso. Proprio nei due anni trascorsi da allora i vestiti della gente che si vede per la strada a Pechino, a Shanghai, in altre grandi città «alla moda» come Canton, hanno subito una rivoluzione che non c'era stata nell'intero trentennio precedente. Niente più uniformi grigie, o blu, niente più pantaloni per tutti, donne e uomini. Sono comparsi i jeans, i maglioni e le camicette multicolori, le gonne, persino alcuni tentativi di eleganza raffinata negli abbinamenti. Prima i giovani, ora anche molti degli altri. Per primo, il cambiamento si è avvertito in estate. Poi l'aspetto dei vestire è cambiato anche d'inverno: gli intramontabili cappottoni di foggia militare imbottiti di cotone, invaria-

## Via la divisa Ora la moda dice jeans e maglione

bilmente verdi-eroceto o blu, col collo di pelo, hanno fatto posto ad un fiorire di giacche a vento di piumino d'oca e persino ad un buon numero di pellicette (sia pure di economico lapin). Molte delle cose che sono destinate all'esportazione, spesso su modelli commissionati da grandi firme — a cominciare da Pierre Cardin, che all'inizio comprava la seta, ora si fa confezionare un sacco di roba — ora riescono, chissà attraverso quali vie traverse, a giungere sulle bancarelle di prodotti di abbigliamento che sono sorte come funghi in tutte le grandi vie di transito.

Quel timido avvio di «alta moda» a Pechino appena un paio di anni fa ora è cresciuto al punto che recentemente gli stilisti cinesi hanno avuto il coraggio di organizzare una sfilata a Tokyo. Difficile predire se e chi possa essere una Hanae Mori o un Kenzo cinesi in futuro. Gran parte del ruolo che la Cina può svolgere nei prossimi anni sui mercati asiatici è ancora fondato sui bassi prezzi anziché sulla qualità e sulla linea. Sinora ha funzionato, il ruolo del tessile nelle esportazioni cinesi continua ad attestarsi su un buon terzo del complesso delle esportazioni. E se si dà uno sguardo alla tabella dell'interscambio Italia-Cina lo scorso anno, colpisce il fatto che la somma delle voci tessili, confezioni, accessori, scarpe fa più della metà del totale delle esportazioni cinesi verso l'Italia.

Ma proprio qui si può cogliere un grande potenziale per il futuro, non solo dal punto di vista delle esportazioni cinesi verso l'Italia, ma anche da quello di una voce importante nelle possibili esportazioni italiane verso la Cina. Nella misura in cui rappresenta una fonte essenziale di valuta estera, quello tessile è anche il settore in cui è più facile ottenere disponibilità di fondi per l'importazione di macchinario e tecnologie che diventino a questo punto indispensabili all'industria tessile cinese per mantenere la propria quota di mercati di esportazione. E qui — è il caso di dirlo — chi ha più filo da tessere tessera, con l'industria italiana che in questo campo — dalle tecnolo-

gie, al design, agli impianti — non ha come potenzialità e qualità da invidiare a nessuno.

Già quasi tutta quella morbida e preziosa lana che può fregiarsi dell'etichetta «Cashemere» è di importazione cinese, non solo in Italia ma anche nel resto del mondo. Cinese è la seta grezza che viene così sapientemente lavorata, impreziosita e disegnata dai grandi setaioli di Como, quelli che da decenni, ormai, riescono a riesportarla persino in Giappone. D'oca e d'anatra cinese sono la maggior parte delle piume che contribuiscono a fodere le giacche a vento indossate dai giovani «paninari» o no. Materie prime e «semilavorati» cinesi nel settore tessile si sono imposti da tempo e non temono concorrenza da altri angoli del mondo. Ma la grande «scorrette» ora è quella sulla possibilità o meno di accrescere il peso specifico, sul totale delle esportazioni tessili, anche di «prodotti finiti». Alcuni prodotti ad alta intensità di mano d'opera, ad esempio tutto quello che è ricamato (tovaglie, lenzuola, arazzi, ecc.) e tutto quello che è fatto a mano, sono già ampiamente inseriti nei mercati esteri, anche in quelli europei, più difficili sul piano del gusto. Pochi sanno, ad esempio, che molti tappeti «persiani» vengono oggi prodotti non dall'Iran ma dalla Cina, spesso tessuti a mano su disegni classici persiani forniti direttamente dagli importatori. Ma un salto di qualità sul piano di punto del «gusto» e del design, per una presenza che non si affidi soltanto all'alto valore del lavorato a mano, richiede ancora tempo.



La Sunry (International) Inc., un'impresa di importazione ed esportazione a proprietà esclusiva, fu fondata recentemente dall'Ente nazionale cinese per l'importazione e la esportazione di prodotti locali e derivati animali (Head Office of China National Native Produce and Animal By-products I/E Corp.) in conformità alla politica di apertura al mondo esterno e di rinvolgimento dell'economia cinese.

La Sunry (International) Inc. ha ora organizzazioni negli Stati Uniti, Regno Unito, Germania Occidentale, Giappone e Hong Kong.

La Sunry (International) Inc. tratta l'importazione e l'esportazione di prodotti locali, derivati animali e tè. È anche attiva in altri rami: consegna e servizio, importazione di tecnologia, lavorazione di materiali forniti, risarcimenti, operazioni finanziarie congiunte, permuta, gestione delle cooperative e servizi negli scambi tecnici, informazioni commerciali e consulenze di mercato.

La Sunry (International) Inc. serve i clienti sia all'interno del Paese che all'estero con grande entusiasmo. Le richieste di informazione sono bene accette.

Si prega contattare: SUNRY IMPORT & EXPORT INC. Building, Sanrikkai Building, 4-5-12 Ikenohata, Totto-Ku - Tokyo, Japan. Tel. (03) 824-4601/3, telex 242-4722 TUHSU J; cable TUHSU-TODAI TOKYO. SUNRY INTERNATIONAL LTD. 27th Fl. Wing On House, 71 Des Voeux Rd. C. Hong Kong. Tel. 5-227176; telex 71623 FRAMA HX. Cable PLOYER CO. (EXPORT DEPT) 19th Fl. Amber Commercial Building, 70-74 Morrison Hill Road, Hong Kong. Tel. 5-8917191; telex 62893 SNYL HX; cable SUNRY LTD. Potete anche contattare: Dipartimento aziendale oltreoceano (Overseas Enterprise Department) - China National Native Produce and Animal By-products Import & Export Corp., Head Office. Indirizzo: 82 Donganmen Street, Beijing, China. Tel. 558831/503.510; telex 22283 TUHSU CN; cable CHINATUHSU BEIJING (International) 4278 BEIJING (In China). SUNRY CO., LTD. Sunry



**«LA FENICE»  
(Phoenix)  
SI INCARNA  
NEL «RUBINO»  
(Ruby)**

**Prodotti ipnotizzanti  
che assurgeranno alla  
ribalta**  
I filati in puro cotone di Hebei «Ruby» (in precedenza «Blue Phoenix») hanno riscosso ampia approvazione e raggiunto diverse vendite record in tutto il mondo grazie a:  
— materiali d'alta qualità  
— fine lavorazione  
— grande varietà  
— stretto controllo sulla qualità  
— ampia scorta e pronta consegna

Ordinazioni e contatti di lavoro sono cordialmente sollecitati.

**ENTE CINESE NAZIONALE PER L'IMPORTAZIONE ED  
ESPORTAZIONE DEI PRODOTTI TESSILI. FILIALE DI HEBEI  
(China National Textiles Imp & Exp. Corp., Hebei Branch)**



**天壇牌  
TEMPLE OF HEAVEN**

Nel 1984 tali tappeti si aggiudicarono: Medaglia d'oro alla fiera internazionale di Leipzig. Medaglia d'oro alla fiera internazionale di Poznan.

L'assortimento comprende tra l'altro: tappeti di alta qualità a trama stretta, PM 90 a trama larga, tappeti antichi in perfette condizioni, tappeti di seta, tappeti orientali (disegno persiano), tappeti semplici, arazzi artistici.

Spessore: 3/8", 4/8", 5/8".  
Misure: 150, 120, 90, 70.  
Disegni: disegno di Beijing, disegno floreale, disegno unico, disegno colorato in rilievo, disegno di Yanjing, disegno antico, disegno Minzu, ecc.

I tappeti del PAVONE (PEACOCK brand) vengono sapientemente intrecciati a mano con filati di lana cinese d'alta qualità, distinguendosi per l'eccellente tessuto e l'alta resistenza. Un perfetto lavoro di rifinitura dona al tappeto un tono raffinato e fa risaltare i motivi sul fondo. Il lavaggio chimico ha accresciuto la lucentezza dei tappeti. Sono disponibili con disegno Beijing, disegno artistico, disegno floreale e disegno monocromatico in rilievo da 70 a 120 intrecci di linee con il pelo spesso 2/8 inch. e 2,5/8 inch.  
Il Comitato olimpico cinese regalerà quest'anno al Comitato olimpico internazionale un grande arazzo artistico rappresentante una partita a polo della dinastia Tang (618-907), confezionato dai fabbricanti dei tappeti PEACOCK.

Ente nazionale cinese per l'importazione e l'esportazione di prodotti locali e derivati animali, filiale di Hebei per i derivati animali.

Indirizzo: 8 Jichang Road, Shijiazhuang  
Cable: XUCHAN SHIJIAZHANG  
Telex: 26220 HBABC CN.

**Il «Ginseng» è la più nota delle piante medicinali  
Ma certo non è l'unica**



**Il «canone delle erbe» del I secolo elencava  
365 sostanze benefiche**

PECHINO — Se si entra in una farmacia vecchia maniera, si resta colpiti dalla quantità e dal volume delle medicine che stanno preparando. Non le minuscole pillole cui siamo abituati nelle farmacie delle nostre parti, ma pacchetti di erbe pesanti ad etti, pillole enormi da prendersi magari, secondo la prescrizione, a venti per volta, litri di decotto. È un po' come farsi preparare la ricetta dall'ortolano. Poco che ti diano, in Cina dalla farmacia si esce con una sporta. Solo di recente hanno adottato l'arte di concentrare in confezioni e pillole più «portatili».

Il Ginseng è certo la più nota delle piante medicinali cinesi. La «radice uomo» — questo il significato del termine cinese, per la vaga rassomiglianza della *Panax Araliacea* ad un vecchio barbuto — una volta era riservata alla famiglia imperiale. Ora entra invece, quasi come il prezzemolo, sia pure un prezzemolo raro e costoso, in tutti i preparati con proprietà tonificanti. Serve a curare un po' tutto: allevia la fatica, abbassa il tasso di zucchero nel sangue, regola il metabolismo e combatte il colesterolo, aiuta la digestione e l'assorbimento, stimola il sistema immunitario. Non bastasse, è anche considerato un cardiotonico e pare dia una mano anche al miglior funzionamento degli organi sessuali. Forse il modo in cui lo classifica il «Ben Cao Gang Mu», un compendio cinese di materia medica del '500, quale cura per ogni tipo di «sintomi da insufficienza» è un po' generico. Ma recenti studi hanno mostrato che i poteri miracolosi del Ginseng derivano dal fatto che l'estratto di questa radice agisce come stimolatore del sistema nervoso centrale, favorendo un equilibrio tra funzioni eccitatorie e inibitorie della corteccia cerebrale. Attenzi però all'«overdose», che può causare insonnia e inappetenza.

Ma il Ginseng è solo una delle centinaia di piante che entrano a far parte della farmacopea tradizionale cinese. Il «Canone delle erbe di Shen Nong», un testo che risale al I o II secolo, elenca 365 sostanze medicinali, di cui 252 di origine vegetale, 67 di origine animale e 46 di origine minerale. Questo Shen Nong è una figura leggendaria cui viene fatta risalire la farmacopea tradizionale. Secondo il «Libro del principe Hualian», che risale a un paio di millenni fa, «Shen Nong assaggiò centinaia di erbe e bevve l'acqua di molte sorgenti e pozzi, di modo che la gente potesse conoscere quali erano dolci e quali amari. C'erano giorni in cui Shen Nong assaggiava sino a 70 specie diverse di piante velenose...». Questo improbabile Shen Nong riassume evidentemente millenni di esperienza in erboristeria medicinale, sondata attraverso milioni di «assaggi» da parte di generazioni e generazioni di «saggi» pratici.

Il «Canone delle erbe» prescrive le giugliole e l'angelica come tonici, il tubero di pinellia e la radice di poligala per favorire l'espettorazione, la radice di mandorlo contro l'asma, la menta per «schiarire la mente», la radice di salvia come anti-dolorifico, il miele come lassativo, il rabarbaro come purgante, il piantano (frutto di una varietà di banano) come diuretico, la copsis contro la disenteria, certe alghe contro il gozzo, il realgar come insetticida. Non manca la liquirizia, prescritta contro la tosse. Ma c'è anche la muffa di fagioli — evidentemente un antibiotico ante-litteram — contro il mal di gola.

Tra i farmaci di origine animale, il posto d'onore, paragonabile al Ginseng per quelli di origine vegetale, spetta alle corna di cervo. Le corna pelose dei cervi «Sika» crescono ogni anno, negli individui maschi, da marzo ad aprile, e vengono tagliate prima che si ossifichino. Minu-

## Menù del farmacista Maiale con le more Vino al serpente



tamente tritate, vengono considerate miracolose come tonici generali. Ci siamo sempre chiesti se alla loro proprietà non contribuisca anche l'evidente simbologia. Prezioso, del cervo, anche il muschio, secreto in un sacco sotto la pelle dell'addome dell'esemplare maschio, che viene usato in oltre 200 composti diversi. Secondo il «Compendio di materia medica» attribuito a Li Shizhen (1518-1539) serve contro «lo stato di coma, le ferite e il dolore». Ma viene usato anche nella confezione di molti profumi. Il Bezoar, una concrezione che si trova nella cistifellea del bovino — e che ora viene indotta artificialmente — viene considerato efficacissimo contro le infiammazioni. Ma di recente sono state molto pubblicizzate le proprietà terapeutiche di un prodotto assai più comune: il succo concentrato del normale lombro di terra cui si aggiungono gli estratti di millepiedi, scorpioni, alcune varietà di rettili, di cavallucci marini e altri molluschi e dei pangolini.

Ai prodotti più antichi e tradizionali ora si sono aggiunti una serie di prodotti talvolta di maggiore estro e fantasia. Ad esempio, la «Pillola della fenice bianca» prodotta dalla Tong Ren Tang (Sala della benevolenza), una delle fabbriche più prestigiose di medicinali tradizionali di Pechino, a quanto dicono seguendo una ricetta «segreta» della casa imperiale, è indicata contro i disturbi mestruali e, più in generale, per «rafforzare l'energia vitale» di persone di entrambi i sessi, è composta di estratto di penne bianche di una certa varietà di pollo che ha carne ed ossa nere, una varietà di salvia cinese (Salvia multiorizha) e di radice di Astragalo. Altri farmaci tradizionali perfezionati con tecniche moderne sono l'estratto di Artemisia, indicato contro la malaria, l'estratto di Salvia Multiorizha che si è rivelato efficace contro ceppi di stafilococco resistenti ad altri antibiotici e (le proprietà medicinali di questi prodotti vengono sempre in coppia) contro i disturbi coronarici, l'estratto di una pianta che cresce nell'isola tropicale di Hainan (Cephalotaxus Hainanensis) i cui alcaloidi si sono rivelati in grado di controllare tumori (su 165 pazienti di leucemia trattati con questo farmaco il 20% è guarito e il 72% ha tratto benefici) e la Scopolia Tangutica, che cresce in Tibet, che ha effetti coadiuvanti sulla circolazione paragonabili a quelli della scopolamina e dell'atropina, pur avendo da sei a 25 volte meno effetti collaterali sul sistema nervoso. Un altro preparato a base di allume e fele, chiamato «Xiaozhiling» sembra sia efficacissimo contro le emorroidi.

Ai medicinali veri e propri, ora poi si aggiungono i ristoranti-erboristeria. Famosissimo quello aperto a Chengdu, nel Sichuan, da un certo «dottor» Yang, che offre un menù taumaturgico. Maiale in salsa di more per migliorare la vista, liquore al serpente e alle erbe contro gli intorpidimenti, anatra arrosto con funghi contro l'asma, lingua di porco contro la tachicardia, pollo cotto in una salsa di farfalle contro la tosse, fungo d'argento e uova di piccione contro il ronzio nelle orecchie. E, per finire, un raviolo la cui ricetta viene gelosamente custodita segreta, per favorire la digestione. Il «dottor» Yang, che in realtà dottore non è ma a quanto sembra negli affari ci sa fare, sostiene che ha altre ricette in grado di curare l'anemia, la bronchite, le vertigini e le irregolarità nel ritmo cardiaco. Ma ci tiene a far sapere che il suo ristorante non riesce a curare proprio tutto: «Noi siamo onesti, dice, se qualcuno ha il cancro gli consigliamo di rivolgersi in ospedale».

## Ente nazionale cinese per l'importazione ed esportazione di medicine e prodotti sanitari



L'Ente nazionale cinese per l'importazione e l'esportazione di medicine e prodotti sanitari è una organizzazione commerciale specializzata dipendente dal Ministero delle Relazioni Economiche e del Commercio Estero con filiali sparse nelle varie province, nelle regioni autonome e nei principali porti della Cina. Agenzie di rappresentanza o di gestione stanno inoltre per entrare in funzione nei maggiori mercati mondiali.

Scopo dell'Ente, in conformità alla politica di apertura verso il mondo esterno e di concentrazione sull'incremento dell'efficienza economica, è quello di sviluppare attivamente l'importazione e l'esportazione di medicinali, prodotti sanitari e strumenti chirurgici, di assorbire l'investimento straniero, di introdurre abilità tecnica, di effettuare operazioni finanziarie congiunte attraverso il canale dello scambio, favorendo così il processo di modernizzazione della medicina cinese, dei prodotti sanitari e degli strumenti chirurgici.

Con questo fine in vista, accogliamo calorosamente le nostre controparti dei diversi paesi per entrare in relazione economica e accrescere gli scambi sulla base della parità e del beneficio reciproco, e faremo del nostro meglio per fornire facilitazioni ai nostri clienti.

Indirizzo: Building No. 12, Jianguomenwai Street, Beijing, China  
Tel. 5003344 - Telex 210103 MEHEC CN - Cable MEHECO BEIJING





L'Italia prima con Cabrini (ma solo in bellezza)

CITTÀ DEL MESSICO — Almeno un titolo l'Italia se lo porta a casa da questo Mundial messicano. Secondo un'indagine fatta tra le migliaia di ragazze che lavorano nell'organizzazione del Torneo, il più bel calciatore tra quelli che rappresentavano le 24 squadre in gara, era Antonio Cabrini.

Rientrata la querela al cronista della tv francese

PARIGI — L'ambasciatore di Tunisia a Parigi, Hedi Mabrouk, ha rinunciato a sporgere querela contro un telecronista francese che — secondo Mabrouk — aveva ingiuriato domenica l'arbitro tunisino della partita Argentina-Inghilterra, ritenendosi soddisfatto della promessa di Thierry Roland di «riparare» durante la telecronaca di Francia-Germania federale di questa sera.

Oggi all'Azteca semifinale (un po' a sorpresa) tra i biancocelesti di Bilardo e la scaltra truppa di Thys

# Argentina-Belgio, genio o regolatezza?

## Scifo: «Pensavamo d'esser dei brocchi. Se ora vinciamo...»



In campo (TV1, ore 24)

## Bilardo: «Partita facile? Andatelo a dire all'Urss...»

Da uno dei nostri inviati TOLUCA — A Toluca piove. Anche nell'hotel del Rey Inn piove: graziosi buchi lasciano cadere dal soffitto enormi gocce in grossi secchi di tipica ca piastella messicana. Piove anche dalla cappa del camino, fitti rivoli d'acqua rigati di fulgine. E i belgi, in braghette corte, in questo clima ci guazzano, gente del nord pallida e gentile, insaporita quel tantino che basta da un «nonsoché» di francese. Chi l'avrebbe mai detto che sarebbero arrivati in semifinale? Oddio, se magari ci fossimo premurati di venire a trovare più spesso, magari ci saremmo resi conto che la statura media è sul due metri e cinquanta, che hanno tutti un fisico da mugugno e, soprattutto, che il buonumore abita proprio qui.

risalto le mie capacità tecniche. Certo che, dopo la svolta tattica che ci ha permesso di battere Urss e Spagna, ho dovuto adeguarmi anch'io, magari divertendomi di meno, lavorando di più. Prima, con Vandereycken, facevamo il 4-4-2, una cosa classica insomma. Poi, fuori lui e dentro Renquin, giochiamo col 4-4-1. Insomma il calcio italiano, non è che posso lavorare in difesa solo i miei compagni... Paura dell'Argentina? «Non più di quanta ce ne facessero russi e spagnoli, anzi. Io prima dell'inizio non mettevo l'Argentina tra le favorite. E poi, a questo punto, non si ha più paura di nessuno. Solo di non riuscire ad arrivare in finale dopo un mese di Messico preceduto da tre settimane di Svizzera. Ma è venuto finalmente il bello, l'unico momento in cui ogni giorno ti sembra una cosa in più da godere e non una fatica in meno da sopportare».

nd? Come tutti i fuoriclasse, non bisogna stargli troppo addosso. No, bisogna lasciarlo giocare, così fa i suoi numeri, si sfoga, non diventa nevroso e non dà fastidio a nessuno. Parlando di calcio, questi belgi, come tifosi al caffè, a sentirli ci si diverte perfino. E spifferano tutto, senza segreti, proprio come se il football fosse un divertente garbuglio di caratteri e fortuna, e non la noiosa scienza accademica che dicono i giornali. «Siamo una squadra un po' improvvisata — racconta Scifo —, vecchi e giovani insieme, prima non è che si andasse troppo d'accordo, gli anziani da una parte e noi ragazzi ognuno per proprio conto. Così, in campo, non poteva funzionare. Poi c'è stata la partita con la Russia, il pallone ha cominciato a girare per il verso giusto, con il passare dei minuti ci siamo entusiasmati, è venuta quella grinta che ti dà la carica vera, la voglia di fargliela vedere a tutti. Ed eccoci qui, con la fiducia che può succedere di tutto, visto quello che è successo fino

Cosa da non credere, sono quasi tutti nella hall a giocare sulle spalle ai giornalisti, con le pantofole sui calli e i calli sui tavolini. Per parlargli, dunque, basta rivolgerli la parola, proprio la sola cosa che è vietatissimo fare altrove: Ceulmans, il pivot che ha steso gli spagnoli, non parla francese, e poiché il fiammingo non è la lingua che frequento con maggior diletto, mi rivolgo a quello che sta con lui, il difensore Broos, uno spilungone cordialissimo.

Pare che Pfaff, il portiere che non ha paura di niente (Se arriveremo ai rigori non lo tirerà né a destra né a

miò mito, con inutili sprazzi di verità. Domenica scorsa la ripetizione rallentata — da molti ritenuta un giudice infallibile ed implacabile — non era riuscita a chiarire fino in fondo la meccanica della rete. Sicché, quella stessa notte, in un impeto di solidarietà elettronica, il supercomputer del centro stampa era venuto in suo soccorso mettendo in bocca al «pelusa» una confessione tanto spiritosa e brillante quanto totalmente falsa: «Il gol — diceva — è stato segnato a metà della testa di Maradona e a metà della mano di Bieggo. Secca smentita dell'intervistato: «Io sono entrato di testa ed ho visto la palla rotolare in rete. La mano l'ho alzata solo per proteggere il pugno di Shilton». E adesso, davvero, che non se ne parli più...

ARGENTINA	BELGIO
Pumpido (18)	(1) Pfaff
Cuciuffo (9)	(2) Gerets
Ruggeri (19)	(22) Vervoort
Brown (5)	(21) De Mol
Garré (13)	(5) Renquin
Batista (2)	(13) Grun
Enrique (12)	(8) Scifo
Giusti (14)	(11) Ceulmans
Burruchaga (7)	(6) Vercauteren
Maradona (10)	(18) Veyt
Valdano (11)	(16) Claesen

Arbitro: Antonio R. Marquez (Mex) In panchina: 15 Islas (Sec. port.), 8 Clausen, 16 Olariocoechea o Garé, 20 Tapie, Pasculli per l'Argentina, 12 Munaron (Sec. port.), 15 L. Van der Elst, 19 Bross, 14 Clyster, 4 De Wolf (per il Belgio).

Maradona in estasi dopo il gol. Tutti i riflettori sono puntati su di lui anche nella sfida con il Belgio, di cui vediamo nella foto più piccola, il capitano Ceulmans e il portiere Pfaff.

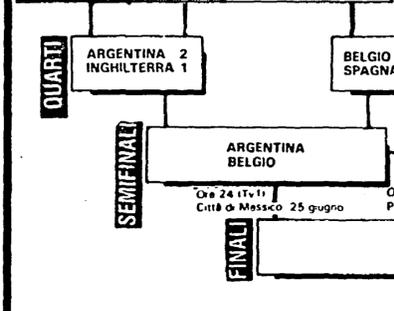


Passarella



Bilardo

Come mai — chiedo — siete così disponibili con i giornalisti? «Oh, siamo tutti qui per lavorare. Visto che volete sentire dire sempre la stessa cagnolata, perché dovremmo scontentarvi?». Gran risata. Sua e mia. Come vanno le cose in Belgio? «Benone. Sono diventati tutti matti. Abbiamo visto adesso per televisione che dopo la nostra vittoria con gli spagnoli, a Bruxelles sono scesi tutti per la strada. Non se lo aspettavano. E neanche noi, se devo essere sincero». Adesso, con il figurone che state facendo, vi chiameranno tutti a giocare all'estero... «Sì, all'estero si guadagna di più. Ma c'è un problema: in Belgio si sta benissimo. Proprio benissimo».



BELGIO 4	BRASILE 4	FRANCIA 2	MAROCCO 0	BULGARIA 0
URSS 3	POLONIA 0	ITALIA 0	GERMANIA 1	MESSICO 2
ARGENTINA 2	BELGIO 6	FRANCIA 5	MESSICO 1	
INGHILTERRA 1	SPAGNA 5	BRASILE 4	GERMANIA 4	
ARGENTINA 2	3° POSTO	FRANCIA 5		
BELGIO		GERMANIA		



Passarella



Bilardo

### Mexico, appunti notizie curiosità

Vincenzino Scifo, vent'anni, figlio di un maglietta seleniano, nel Paese Piatto ha trovato la sua fortuna. «Ho comprato una villa per i miei genitori e i miei fratelli. Tra due o tre anni, se tutto va bene, vengo a giocare in Italia e ne compro una casa per tutta la famiglia. Ho un'opzione con l'Inter. Mio padre sogna l'Italia da quando lo tiravo i primi calci. La sogna per me, ma soprattutto per lui».

sinistra, lo tirerà tra le mie braccia), lo abbia spesso rimproverato, in campo e fuori, dandogli del moccioso. A giudicare dalla disinibita sfrontatezza con cui Pfaff risponde alla stampa, c'è da prevedere che Schumacher? Chi è Schumacher? È solo uno che ha avuto una gran fortuna a non essere espulso in Spagna dopo quello che ha fatto a Battiston. Il russo Dasaev? Bello, elegante, uno e novanta, ma sulle panchine ha paura di chinarsi. No, guardate, gli unici due grandi portieri che ho visto giocare io sono Sepp Meyer e Dino Zoff. Gli altri non sono grandi portieri, sono solo dei signori che hanno davanti grandi difese. Troppo faticosi. Spassosissima la sua teoria su Maradona. «Marado-

adesso. Bravi belgi. Tecnica, tattica, panchina, arbitro, altura, calura, bravura: tutta roba che quaglia solo se a un tratto passa la fortuna e si ha l'estro di saltare in groppa. Saperlo vuol dire avere sigilli avversari il vantaggio di giocare con l'anima più leggera, essere capaci di perdere e di conseguenza di vincere. Da questo punto di vista, il no-bel per la pace (dello spirito) spetta al vecchio Gerets, che sta disputando un mundial da antologia: «All'inizio eravamo convinti di essere piuttosto poveri. Poi abbiamo vinto con i russi grazie a un gol in fuorigioco, anzi forse erano due. E siamo diventati dei padretorni. E il calcio è il calcio, sì. E con l'Argentina come andrà».

## Un Brasile triste rientrato a Rio «Ma la formula del Mundial non va»

RIO DE JANEIRO — I giocatori brasiliani hanno fatto ritorno in patria. Alcuni sono scesi all'aeroporto di Rio, gli altri a San Paolo. Ad accoglierli pochi tifosi in un clima di generale tristezza, ma certamente non ostile. C'è stato anche qualche applauso e più di una manifestazione di simpatia. Molte le dichiarazioni polemiche. Il solito Socrates che ha ribadito le sue accuse: «Il Campionato del Mondo è condizionato da forti interessi economici e politici. In Messico ne abbiamo avuto un'altra prova». E allora perché — gli è stato chiesto — il Messico e il Brasile, che si voleva favoriti, sono stati eliminati? «I condizionamenti sono decisivi solo nella prima parte del torneo» e stata la risposta.

L'INTER PORTA SFORTUNA AGLI STRANIERI — Tra i giornalisti argentini circola una diceria secondo la quale l'Inter porterebbe sfortuna. La cosa è nata dal fatto che Daniel Passarella (acquistato dall'Inter) è stato dapprima bloccato da un'infezione intestinale, quindi da uno sfilamento, poi per restare definitivamente escluso dai mondiali a causa di un'ulcera, provocatagli dai medicinali. Ad avvalorare questa «storiella», i giornalisti argentini ricordano i casi di Coeck, Muller, Brady e per ultimo Rummenigge, che hanno lamentato tutti problemi di carattere fisico dopo essere passati all'Inter e che, ad eccezione di Muller, nel passato non avevano mai subito gravi infortuni. PER 18 LA MANNAIA DELLA SECONDA AMMONIZIONE — Per 18 giocatori, che scenderanno oggi in campo nelle due semifinali, pendono sul capo la mannaia della seconda ammonizione. Infatti, hanno già ricevuto il cartellino giallo: ARGENTINA: Giusti, Cuciuffo, Pumpido, Brown e Batista (recupera, però, Garré che ha scontato la squalifica); BELGIO: L. Van Der Elst, F. Van Der Elst (i due sono fratelli), Ceulmans, Renquin e De Mol; GERMANIA: Eder, Jakobs, Alofs, Foerster e Matthaus (Berthold è squalificato); FRANCIA: Fernandez, Rocheteau e Amoros (recupera Ayache). 1000 BOTTIGLIE DI VINO PER LA FINALE — Un enologo di Pescara, Carmine Festa, regalerà 1000 bottiglie di vino (confezione da 12 bottiglie di Montepulciano e Trebbiano d'Abruzzo) al calciatore che segnerà il primo gol nella finale del mondiale. Già negli anni passati l'enologo abruzzese regalò centinaia di bottiglie di vino a calciatori italiani o stranieri autori di qualche record. Nel 1982 toccarono a Paolo Rossi che segnò il primo gol nella finale.

Massimo Cavallini



Per i  
tedeschi  
Agnolin  
è di buon  
auspicio

CITTÀ DEL MESSICO — La semifinale tutta europea sarà sua, di Luigi Agnolin, 43 anni di Bassano del Grappa, l'unico italiano ad essere arrivato alla fase conclusiva del mondiale. È il solo dei 35 arbitri prescelti dalla Fifa per il «Mundial» ad essere al suo terzo incontro della competizione messicana avendo diretto, prima di Francia-Germania, Ungheria-Urss e Argentina-Uruguay. Nel suo curriculum iridato ci sono anche le presenze in qualità di guardalinee in Messico-Iraq e in Spagna-Irlanda del Nord. «Spero di essere all'altezza della situazione — ha detto Agnolin — Francia-Germania è una partita difficile anche perché Guadalajara è uno dei campi più caldi del Mondiale. Il pensiero alla finale? Sono contento così. Ho fatto in Messico una grossa esperienza, anche dal lato culturale. Dal punto di vista arbitrale devo dire che si sono verificati casi che hanno fatto discutere ma che serviranno a migliorare la casistica». I tedeschi dal canto loro si sono detti soddisfatti della designazione di Agnolin. Considerano infatti di buon auspicio il fatto che tutte le partite della nazionale tedesca dirette in passato dall'arbitro di Bassano si sono concluse con una loro vittoria: 3-2 sulla Svizzera nel '80; 3-0 sull'Austria nel '82; 2-0 sul Brasile nello scorso marzo.

Ingegnosa  
macchina  
tedesca  
che depura  
l'acqua

GUADALAJARA (g.p.) — Quando si dice «organizzazione tedesca» non è uno scherzo. Anche la spedizione della Germania federale aveva il problema dell'acqua che in Messico è carica di batteri. L'Italia vi aveva ovviato con Tir di acqua minerale, fatta venire dall'Italia, con ovvio strascico tra sponsor e organizzatori. I tedeschi, viceversa, hanno provveduto alla loro maniera. Dall'Università di Innsbruck hanno prelevato un certo professor Tiefenbuer che, guarda caso, vuol dire «fontana profonda» il quale ha inventato un macchinario in grado di purificare acqua a volontà. È il macchinario che è stato portato in Messico. Ogni giorno 300 mila litri di acqua pulita sono stati messi a disposizione dei tedeschi che l'hanno utilizzata in cucina, nelle docce, e in piscina. Ma la battaglia contro Montezuma e le sue vendicative diarree non è stata completa, perché Rummenigge e Briegel a furia di venire in Italia hanno perso un poco della loro germanicità. Una sera sono, infatti, andati a mangiare in un ristorante «collegato» alla macchina del professor Tiefenbuer, e così hanno passato la notte leggendo Topolino al... gabinetto.

Rummenigge in campo dal primo minuto, dall'altro lato non ci sarà Rocheteau: si profila uno scontro apertissimo e incerto

# Germania-Francia, Platini ci riprova

## In Spagna, quattro anni fa, finì 3-3. Ma poi ai rigori...

Da uno dei nostri inviati  
GUADALAJARA — Tutto è cominciato a Siviglia il 18 giugno dell'82 quando gli astri del football già si erano adoperati per propiziare lo splendido colpo di mano degli azzurri. Da quella calda notte spagnola, francesi e tedeschi hanno avuto modo di infilare nella loro storia piena di aspri e terribili contrasti anche il pallone. Era quella una bella Francia che dopo cento minuti aveva nelle sue mani la finale dall'alto di un 3 a 1 che pareva un sogno e un atto di giustizia. Anche quattro anni fa la Germania si era fatta strada senza esaltare, proprio come la squadra di oggi. I tedeschi puntavano tutto sulla loro perseveranza e in tre minuti fu il pareggio. Alla fine, ai rigori, non fu la Francia a vincere e i francesi, tutti i francesi, se lo ricordano bene. Oggi, guardando in questo

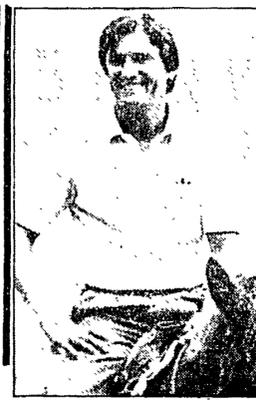
mondiale non si possono non vedere le gesta di una burlesca che ha rimesso Francia e Germania ancora di fronte in semifinale. Già questo è un record, nato per di più dal gioco cinico dei rigori (certo più in sintonia con la filosofia di una luna park che con il gioco del calcio). Siviglia è una bandiera, Siviglia è uno spauracchio. Henri Michel vorrebbe tanto che i suoi non se ne facessero un'ossessione; ma i suoi, anche se con distacco tutto francese, invece, ci pensano e come. Vogliono la vendetta, ma vogliono anche di più. È una Francia, quella di questa vigilia, che cammina impetosa come sfilasse già per i Champs Elisés con gli occhi fissi all'Arco di Trionfo. Si sente forte, si sente anche predestinata. «Abbiamo incontrato e battuto l'Italia che è tre volte campione del mondo, il Brasile che è tre

volte campione del mondo ed ora la Germania che mondiale lo ha già vinto due volte. Ci stiamo facendo una grande cultura calcistica», proclama Michel al giornalista francese che gli parla della Legion d'onore e annunciano che Mitterrand sarà a Mexico per la finale. La Francia ha il bel gioco, la Francia ora ha anche molta praticità, ha trovato in difesa quello che le mancava in sicurezza e nello juventino Platini la capacità di cercare il risultato con metodi spicci. E in più, come detto, ha una vendetta da compiere. «Motivazioni e stimoli? Basta dire la parola Siviglia», proclama Fernandez che se ne andava in giro per il giardino affacciato sul lago Chapala con addosso la maglia di Collovati, un trofeo di guerra. La Francia giocherà senza Rocheteau. Michel l'ha detto chiaro e tondo dopo l'allena-

In campo (TV2, ore 20)

FRANCIA	GERMANIA O.
Bats (1)	(1) Schumacher
Amoros (2)	(3) Brehme
Ayache (3)	(4) Foerster
Bossis (6)	(17) Jacobs
Battison (4)	(2) Briegel
Fernandez (9)	(8) Eder
Tigana (14)	(6) Matthaeus
Giresse (12)	(11) Magath
Bellone (16)	(10) Rummenigge
Platini (10)	(9) Voeller
Stopyra (19)	(19) Altfofs

Arbitro: Agnolin (Italia)  
In panchina: 22 Rust (sec. port.), 7 Le Roux, 8 Tisseau, 11 Ferrer, 17 Papi per la Francia. 22 Immel (sec. port.), 5 Hegerl, 7 Lutbarsky, 20 Hoeness, 2 Rolf per la Germania.



mento di ieri mattina. Lo stiremento muscolare ha avuto la meglio. Al posto di Rocheteau giocherà Bruno Bellone. I tedeschi sanno di essere indigesti come sanno di non essere belli ma si divertono a ricordare quello che è successo proprio quattro anni fa. «Anche questa volta la Francia è favorita, ma noi siamo pronti ad andare ai supplementari. La ricetta di Beckenbauer è molto semplice: e non lascia nulla allo spettacolo. L'unica ammissione concessa che fa è questa: «La Francia è molto più esperta: questa volta, se andrà in vantaggio, sarà molto difficile rimontare». Poi ha rigirato le sue carte ed ha di nuovo ripescato Rummenigge con buona pace di Altfofs che preferiva avere a fianco il compagno Litbarski e tenendo in panchina Voeller che comunque non è rasse-

gnato: «Spero che la partita si metta in modo che io possa entrare. Forse punta sulla fragilità dei polpacconi di Kalle. Ma Rummenigge, che riceve quasi ogni giorno una telefonata dal suo padrone nerazzurro Pellegrini, adesso si mostra sicuro. «Risolvo questa partita senza supplementari. Se ci saranno, comunque lui se li vedrà dalla panca. Per evitare i supplementari i tedeschi hanno anche un motivo logistico. Per trasferirsi a Guadalajara hanno utilizzato due Fokker 27 a elica e se vogliono tornare a Queretaro per la sera devono fare in fretta. All'aeroporto di quella cittadina infatti si può atterrare solo con la luce del sole perché non c'è impianto di illuminazione. Ai mondiali francesi e tedeschi si sono incontrati prima di Siviglia un'altra volta, nel '58, e vinsero i francesi

per 6-3 ma nessuno dei partecipanti di oggi ne sa qualcosa. Per i ricordi basta e avanza Siviglia che è legata anche allo scontro tra Schumacher e Battiston che ha garantito al portiere tedesco un'antipatia mondiale e una polemica anche con il nostro Pertini. Battiston se ne ricorda e come! E quando ne parla continua a massaggiarsi il collo che fu a lungo immobilizzato con un collare rigido per rimediare alla lesione cervicale. Battiston era entrato in campo quella sera da dieci minuti quando al 61 Schumacher gli si avventò contro con violenza e forse non proprio casualmente. Il francese fu portato fuori in lettiga con Platini che gli teneva amorevolmente una mano. Schumacher non fece una piega. Stasera, al di là di tutto il resto, è l'occasione per far pace.

Gianni Piva

Da uno dei nostri inviati  
GUADALAJARA — Harald Toni Schumacher, il «ciabattino», quando va in campo ha veramente la faccia cattiva. Il calcio, non solo quello del mondiale, lui lo prende proprio sul serio. E per questo è meglio per la vittoria della sua squadra, è disposto a «calpestarlo» chiunque. Ne sa qualche cosa Battiston che oggi scendendo in campo risentirà fite terribili al collo guardando il biondo e barbuto portiere avversario. Dalla gara di Siviglia, nel mondiale dell'82, Schumacher è diventato negli ambienti del calcio (e non solo negli ambienti di calcio) un killer. Su Battiston al 61' di Germania-Francia il «ciabattino» uscì come un Tir Impazetto. Secondo Schumacher non c'era altro da fa-

re: «Non ce l'avevo con lui — disse dopo quella partita — ma io non potevo farlo segnare. Comunque ditegli di stare tranquillo, gli ripagherò i denti d'oro». Il nostro si fa indubbiamente accompagnare da una bella dose di cinismo. L'altro giorno un telecronista britannico che gli ha chiesto cosa provasse ad essere diventato famoso dopo lo scontro avuto con Battiston ha risposto: «Veramente lo ero già famoso, dopo lo scontro è stato Battiston a diventarlo». Per tre mesi, dopo quella gara, ricevette centinaia di minacce di morte e della cosa ha sempre scherzato. La sera dello scontro, a Siviglia, mentre i medici si indaffaravano attorno a Battiston e molti giocatori si mettevano le mani nei capelli (si temette ad-

nessuno dei protagonisti  
Schumacher, in porta come in un'arena



Beckenbauer

dirittura che il francese potesse rimanere paralizzato), Schumacher se ne stette davanti alla sua porta appalleggiando tranquillamente. «Si prepara per andare in campo come un torero prima di scendere nell'arena», raccontano i compagni di squadra con il tono di chi fa intendere che su certe cose è meglio non scherzare. Il carattere di Schumacher è indubbiamente terribile e per dei particolari litiga furiosamente. Quando un palo di anni fa arrivò quasi alle mani con il suo presidente e per punizione fu messo in una panchina, offrì 50 mila marchi a favore della squadra giovanile pur di potere tornare a giocare. Arriva agli allenamenti un'ora prima e spesso

si intrattiene più a lungo degli altri. Anche nel ritiro di Queretaro se ne sta sempre per conto proprio, non socializza con i compagni, passa il tempo libero chiuso nella sua stanza ed è l'unico che non si è portato la moglie appresso. Unica concessione al suo ossessivo attaccamento alla sua terra, la Renania, un enorme poster della cattedrale di Colonia e una fornitura speciale della sua birra preferita la «Kolsch». È dunque un orso rabbioso Schumacher? «No — rispondono gli amici —. A carnevale canta nel gruppo folcloristico «I burioni» ed è divertentissimo». Sarà...

g. pi.

Stasera chiude il calciomercato  
Junior in coppia con Maradona? Tardelli e Collovati lasciano l'Inter

ha prelevato Pagliari e De Stefanis. Il Genoa ha comperato dal Modena il centrocampista Domini per due miliardi. Intanto appare certo che Riedout lascerà Bari. Sulle sue tracce Avellino e Fiorentina. Sono tuttora disoccupati due nomi illustri come Schachner e Diaz. Ieri Tardelli e Collovati hanno avuto un ultimo colloquio con Pellegrini. Un colloquio inutile. I due vanno via dall'Inter, anche Tapattoni è d'accordo: Tardelli è richiestissimo in Italia (Roma, Napoli, Samp, Verona), ma potrebbe finire oltre frontiera all'Aston Villa o all'Atletico Madrid. Collovati che non ha seguito la strada della pacificazione decisa dal suo compagno Zenga vuole lasciare a tutti i costi l'Inter. Finirà alla Fiorentina o alla Roma. La Lazio ha prelevato dal Prato il promettente centrocampista Esposito. Il Milan ha smentito la possibilità di uno scambio tra Elkjaer e Hately.

Totonero: interrogati da Marabotto  
Salciccia parla e incastra un pezzo grosso Forse è Allodi

l'uomo che è dentro al fenomeno calcio. Conosceva tutti e di tutti pare che abbia parlato fin da adesso. In mattinata Marabotto ha ascoltato anche Carbone, tornato a Torino, la città nel quale è stato recluso per 37 giorni. Carbone ha affermato di aver conosciuto Salciccia a Udine, nell'81, a proposito di una partita assai chiacchierata, guarda caso un'Udinese-Napoli. A farli incontrare fu l'allora general manager Dal Cin. Lo stesso Dal Cin era stato presentato a Carbone tramite Franco Janich e un altro misterioso personaggio. Su Udinese-Napoli Carbone ha raccontato anche un altro episodio. Avvenne nell'83. Al Napoli servivano punti e al «Friuli» riuscì a pareggiare 0-0. Per quella partita si sarebbe mosso Armandino, pattuendo un «premio» di 70 milioni per i friuliani. Carbone però ha detto che in realtà la «combine» non ci fu, perché Dal Cin l'aveva rifiutata. Un altro caso sul quale indagare.



McGuigan in ospedale dopo tre Kd

LAS VEGAS — Lo statunitense Stevie Cruz (nella foto a destra) ha conquistato il titolo mondiale dei pesi piuma (Wba) battendo l'irlandese Barry McGuigan ai punti in 15 riprese sul ring del Caesar's Palace di Las Vegas. Con facilità nella stessa riunione Thomas Hearns ha conservato con facilità la corona di campione del mondo dei pesi superwelter (Wbc) sconfiggendo per arresto del combattimento alla ottava ripresa Mark Medal. In un incontro di contorno il peso medio Robbie Sims ha superato ai punti in dieci riprese Roberto Duran, l'anziano campione, ex detentore di 3 titoli mondiali, conosciuto come «mani di pietra». Il successo di Stevie Cruz sull'irlandese Barry McGuigan è giunto inatteso. Nettamente favorito nei pronostici della vigilia, il detentore ha cominciato il match abbastanza bene dominando nelle prime nove riprese. Alla decima, però, arrivava la svolta. Il ventiduenne texano riusciva a piazzare un gancio al mento del campione, il quale finiva al tappeto e veniva contato. L'incontro riservava altre sorprese. Nella 13ª e 14ª ripresa McGuigan riusciva a scuotere l'avversario in più di una occasione. Nell'ultimo round, però, il colpo di scena: Cruz infliggeva all'irlandese una severa punizione spendendolo due volte al tappeto. Il verdetto era unanime per Stevie Cruz. McGuigan è stato ricoverato per precauzione in ospedale.

Unico italiano in tabellone  
Mezzadri passa a Wimbledon Jimmy Connors subito fuori

LONDRA — L'azzurro Claudio Mezzadri è l'unico italiano a essere entrato in tabellone del primo turno del torneo di Wimbledon. Aveva di fronte Michael Walker. L'inglese giocava in casa, ma Mezzadri ha cominciato molto bene l'incontro, vincendo al tie-break (7-6) il set d'esordio. Chiudeva poi il match a suo favore, vincendo i due ultimi set per 6-2-6-1. Tra gli altri incontri di cartello, da sottolineare la vittoria in tre set del superfavorito del torneo, il cecoslovacco Ivan Lendl sul messicano Leonardo Lavalle per 7-6-3-6-4. Il prossimo avversario sarà lo statunitense Marcel Freeman. Vittoria infine anche per i due svedesi Stefan Edberg ed Anders Jarryd. Il primo, testa di serie numero cinque, ha battuto lo statunitense Valls Wilder per 6-4-6-3-6-1. Il secondo, ottavo di tabellone, ha eliminato, ma solo al quinto set, lo statunitense Hill Scanlon, punteggio finale: 6-4-3-6-6-3-5-7-6-4 a favore di Jarryd. Tra i risultati di maggiore spicco della giornata, ci sono i successi, fra le donne, delle due prime teste di serie: le statunitensi Martina Navratilova e Pam Shriver, testa di serie numero uno di tabellone), vittoriosa sull'australiana Amanda Dingwall per 6-3-6-2, e Chris Evert-Lloyd (numero due di tabellone), vittoriosa sulla canadese Mary Jo Fernandez per 6-4-6-1. Eliminate invece Pan Shriver, testa di serie n. 5, e stata battuta dalla Nagelsen. Sul versante maschile, lo svedese Joakim Nystrom (testa di serie numero sei) ha faticato non poco ad aver ragione del neozelandese Kelly Evernden da lui alla fine battuto in cinque set per 7-5-6-3-6-4-6-3. Lo stesso in cinque set ha vinto l'argentino Martin Jaito (numero 14 di tabellone) sul francese Guy Forget. Punteggio a favore del primo: 7-6-6-3-6-3-6-6-3. È stato invece eliminato Jimmy Connors, testa di serie n. 3, da poco rientrato nel grande giro. L'ha fatto fuori Robert Seguso sul campo centrale in 6-3-3-6-7-6-7-6.

Da Milano un siluro verso Nebiolo

te, o, se preferite, tradizionali, si sentono in difficoltà al cospetto di quella che definiscono «atletica di Stato». Nebiolo ha pensato di ridurre il numero dei club militari nella finale del Campionato di società e Mastropasqua dice che si tratta di una proposta senza senso: perché è discriminatoria e perché non risolverebbe il problema. Ieri, nel corso di una conferenza stampa che annunciava l'abbinamento del gas metano alla Società sportiva Snam di San Donato Milanese, Mastropasqua ha fatto una proposta diversa. «Le borse di studio», ha detto, «vengono assegnate dalla Fidal agli atleti-studenti per permettergli di conciliare l'attività sportiva e la scuola. Propongo che la Fidal non assegni borse di studio agli atleti dei club militari: non ne hanno bisogno, visto che percepiscono uno stipendio». La proposta è elegante e maligna. Perché c'è già una legge che vieta ai dipendenti statali — e tali sono gli atleti militari — di percepire denaro da altri Enti o da privati, e consegue che se la Fidal — e cioè il Coni — assegna borse di studio agli atleti militari commette una irregolarità. Al di là di questo delicatissimo problema resta una fattura non lieve. Senza l'apporto dei club militari interdiscipline scomparirebbero. Il ministero non commetta quindi l'errore di cancellarli come fece tempo fa con le Fiamme Oro di rugby.

Remo Musumeci

Brevi  
RECORD MONDIALE 100 FARFALLA — Lo statunitense Pablo Morales ha cancellato uno dei tre primati del tedesco Michael Gross, stabilendo il nuovo record mondiale dei 100 farfalla in 52'84 nella seconda giornata delle selezioni statunitensi in vista dei campionati mondiali di Madrid. Il nuotatore californiano ha migliorato di 24 centesimi di secondo il tempo che Gross aveva ottenuto vincendo la finale dei Giochi olimpici di Los Angeles ARBITRO CON PALLOTTOLIERE — L'Atk di Atene, impegnato nello spareggio con l'Iraklis di Salonicco per determinare il secondo rappresentante greco in seno al torneo Uefa, è stato dichiarato vincente dall'arbitro che ha dovuto interrompere il gioco al 9' della ripresa perché l'Iraklis è rimasto con sei uomini per espulsioni e infortuni in campo. Il regolamento del gioco del calcio, infatti, prevede che il numero minimo legittimo è di sette giocatori.  
RALLY DI AUTO A ENERGIA SOLARE — È partito dalla Foresta Nera di Friburgo il primo rally mondiale di auto a energia solare. 170 concorrenti, della Germania Federale, Francia, Svizzera, Stati Uniti e Australia, percorreranno circa 400 chilometri, attraversando, a meno di trenta all'ora, i valichi delle Alpi svizzere. Il rally del sole, questo il nome della gara, durerà sei giorni e si concluderà nella città elvetica di Mutiez.  
YOGA-MENEHGIN — Conferenza stampa ieri a Bologna della Yoga sul mancato trasferimento di Dino Meneghin, il presidente Cambria ha ribadito che il giocatore ha firmato un impegno a consegnare alla società bolognese 4 proprio nulla-osta ed è stata fatta una bozza di contratto biennale. In più il 15 giugno Meneghin ha trascorso a Bologna l'intera giornata per vedere appartamenti e sistemare questioni extracistiche.

Posillipo-Ortigia: infuocata semifinale stasera a Napoli  
Pallanuoto finaliste del campionato è probabile si debba far ricorso alla «bella», cioè alla terza partita. A Napoli la gara sarà particolarmente infuocata dopo la rissa di sabato scorso che ha coinvolto giocatori e pubblico con durissime accuse da parte dei napoletani nei confronti dei siracusani. Il Posillipo anzi ha presentato riserva scritta sul regolare andamento dell'incontro. E il giudice ha sospeso l'omologazione della partita.

# Undici assassini nell'86 Il «massacro» a Parigi delle vecchiette sole e indifese



### Le anziane ormai da tempo bersaglio di una criminalità efferata - Sulla vicenda una polemica tra destra e sinistra - Pochi arresti, l'ultimo ieri

**Notro servizio**  
**PARIGI** — L'hanno trovata lunedì mattina, in una stanza del suo confortevole appartamento che apre porte e finestre in uno dei quartieri «bene» di Parigi, l'VIII, per intenderci, che comprende i Campi Elisi in quella rue du Faubourg Saint-Honoré dove, a parte la residenza del presidente della Repubblica, esibiscono le loro vetrine tutti coloro che hanno un nome e un posto nel mondo della moda e del buon gusto: Dior, Lanvin, Hermès, Yves Saint Laurent, Gucci, Cardin. Aveva le mani e i piedi legati a una sedia rovesciata, la gola otturata da un fazzoletto, le vertebre cervicali spezzate.

Si chiamava Marthe Hervé di 79 anni. L'undicesima «vecchietta» assassinata dall'inizio di quest'anno, la trentaduesima dall'ottobre del 1984 quando era cominciata la tragica serie delle donne vecchie e sole prese di mira non si da chi. Da due anni la polizia indaga ma non è ancora riuscita a sapere se si tratta di un maniaco solitario, di una banda, o di tanti casi isolati e diversi ma assimilabili per il modo di procurarsi un po' di «liquido» senza correre troppi rischi, se non quello di aspettare una vecchietta che torna dalla spesa, o dalla banca dove è andata a riscuotere la pensione, o da una breve passeggiata, per spingerla all'interno del suo appartamento, assassinarla e derubarla del risparmio che porta con sé o che ha nascosto in un qualche cassetto. A dir la verità un arresto c'è stato proprio ieri: si tratta — dice la polizia — dell'assassino di Germaine Charbonnier, trovata brutalmente accoltellata a casa sua il 16 giugno scorso. Serge Caillard, fattorino, avrebbe confessato: aveva chiesto dei soldi in prestito ed aveva ricevuto dall'anziana signora solo 1.500 franchi, circa 200 mila lire. Ma si tratta, purtroppo, di un arresto isolato.

La decima vittima di quest'anno, trentunesima della serie cominciata appunto nel 1984, si chiamava Marie Pouillart e abitava invece in un quartiere modesto, il V, però è stata ammazzata allo stesso modo, la casa era stata messa sottosopra, come quella di Marthe Hervé, nella furiosa ricerca di qualche biglietto di banca. Trentadue vecchie assassinate in meno di due anni, quasi sempre allo stesso modo e quasi certamente per le stesse ragioni di bisogno immediato di liquido, il che costituisce già una pista apparentemente facile, quella del tossicodipendente che deve procurarsi a qualsiasi costo la «dose». E' l'immagine di sé che Parigi rifiuta, quella della città piena di tante solitudini.

Quanti sono gli anziani a Parigi? Le statistiche ufficiali della Mairie de Paris parlano di 350 mila vecchi di più di 70 anni che non hanno nessuno, che ricevo-

no qualche visita sporadica di un figlio o di un nipote, che abitano vecchi appartamenti ad affitto moderato, con servizi igienici altrettanto «moderati», che vivono di una pensione modesta e che si nutrono del minimo indispensabile. Trentocinquantaquanta persone vecchie e sole: qualcosa come una popolosa-media città, una riserva immensa per quello o quelli cui la polizia, da due anni, sta dando invano la caccia nella speranza di mettere fine a questo barbaro e vile massacro.

Fino ad ora, infatti, soltanto in tre casi su 32 sono state trovate le stesse impronte digitali dell'assassino. Dunque almeno tre delle vittime sono state assassinate dallo stesso individuo. Ma mentre nel 1984 e nel 1985 le vecchiette assassinate abitavano tutte, salvo una, nel XVIII e nel XX arrondissement, i quartieri fitti di popolazione immigrata araba e africana — il che aveva fissato l'attenzione dellapolizia sulla «straniera», rallegrando il parigino ben pensante — oggi il raggio d'azione degli uccisori di vecchiette sole si allarga a quartieri giudicati impenetrabili a questo tipo di criminalità.

Al comune, al Quai des Orfèvres, s'è pensato di istituire un servizio speciale di sorveglianza dei mercati parigini, dove le vecchiette fanno la spesa, dove l'assassino, molto probabilmente, spia per giorni e giorni la vittima prescelta, ne studia le abitudini e gli orari, la segue fin sulla porta di casa e un bel giorno la precede, l'aspetta nel buio di un corridoio, la spinge dentro l'appartamento e l'ammazza.

Ma è un problema seguire le tracce di 350 mila vecchi soli, che hanno le stesse abitudini e frequentano gli stessi rivenditori nei rispettivi quartieri.

A destra, quando i socialisti erano al governo, la morte di tante vecchiette era già stata addebitata all'«lassismo» della politica di sinistra, tollerante — diceva Chirac — fin troppo tollerante con la popolazione immigrata. Oggi che la destra è tornata al potere e che sta prendendo le più dure e ingiuste misure contro l'immigrazione, il tragico fenomeno si allarga anziché restringersi e il ministro dell'Interno Gilles Pasqua è impotente a dominarlo come lo era il socialista Joxe. La polizia di Pasqua, che è la stessa del suo predecessore anche se ha visto aumentare le proprie possibilità repressive, si accorge che reprimere alla cieca è del tutto inutile, che le vecchie continuano ad essere assassinate come prima e che, forse, gli assassini non sono poi quelli cui si pensava per comodità politica e anche per un po' di razzismo «storico».

E le vecchie di Parigi continuano ad avere paura, sempre più paura, nella loro solitudine parigina.

Augusto Pancaldi

# Il capitalismo che gioca in Borsa

come è stata compilata dalla «lettera finanziaria» il lavoro è pubblicato nell'agile libretto di Giuseppe Turani e Teo Dalavercas «Come si gioca in Borsa», Sperling & Kupfer, vedendo che le banche e assicurazioni: i titoli industriali sono appena quattro.

Naturalmente, dietro questa apparente staticità ci sono tutti i sommovimenti che negli anni scorsi hanno rimesso in discussione il comando delle società; anche di quelle vincenti. C'è il fenomeno De Benedetti: lo troviamo non solo dietro la crescita della Olivetti, ma anche della Buitoni-Perugia e della finanziaria Cir; in realtà egli controlla nove società quotate per un valore complessivo di 13 mila miliardi. Quindi, a 13 mila miliardi di capitale, ci sono solo quattro titoli De Benedetti.

Benedetti verrebbe subito dopo Generali e Fiat. Ma anche Agnelli ha recuperato la sua posizione grazie ad operazioni nuove: il lancio di Gemina, nuova cassaforte di famiglia (custodisce titoli come il «Corriere della Sera»); il pieno controllo della Snaia; l'acquisto delle Toro; i movimenti dell'Ifil e dell'Ifil. Tutte società che troviamo tra le prime 24. Insomma, se esistesse un titolo denominato «Avvocato» sarebbe senza dubbio il mattatore.

ben radicate in Borsa per rastrellare capitali e aprire le porte ai privati. O la Montedison che ha ormai un manager-padrone di se stesso (almeno così pare). Infine lo stesso Ferruzzi diventato in pochi anni un commerciante di grano e più grande multinazionale dello zucchero (con il controllo della British Sugar e della Bephin Say).

## L'Unioncamere conferma: c'è una ripresa dell'inflazione

ROMA — Anche l'Unioncamere conferma che c'è una ripresa dell'inflazione. Il suo osservatorio prezzi, infatti, segnala che a giugno si è manifestato un aumento dei prezzi alla produzione (del 0,4%) che dovrebbe continuare fino ad agosto più o meno allo stesso ritmo. Ciò appare tanto più grave, in quanto nel bimestre aprile-maggio si era registrata una riduzione dell'1%. Insomma, esiste il rischio concreto di una inversione che parte proprio dalle industrie. Il tasso tendenziale dei prezzi praticati dai produttori riprenderebbe a salire attorno al 4%. Secondo l'Unione consumatori, dopo le tensioni di giugno, il mercato si è ristabilito a giugno, con prezzi di presentarsi molto «caldi» con i rischi dei listini sui generi di largo consumo (un esempio per tutti: il sapone che vedrebbe in alcuni casi addirittura raddoppiare il prezzo).

## L'Unioncamere conferma: c'è una ripresa dell'inflazione

Il fenomeno De Benedetti verrebbe subito dopo Generali e Fiat. Ma anche Agnelli ha recuperato la sua posizione grazie ad operazioni nuove: il lancio di Gemina, nuova cassaforte di famiglia (custodisce titoli come il «Corriere della Sera»); il pieno controllo della Snaia; l'acquisto delle Toro; i movimenti dell'Ifil e dell'Ifil. Tutte società che troviamo tra le prime 24. Insomma, se esistesse un titolo denominato «Avvocato» sarebbe senza dubbio il mattatore.

## L'Unioncamere conferma: c'è una ripresa dell'inflazione

Il fenomeno De Benedetti verrebbe subito dopo Generali e Fiat. Ma anche Agnelli ha recuperato la sua posizione grazie ad operazioni nuove: il lancio di Gemina, nuova cassaforte di famiglia (custodisce titoli come il «Corriere della Sera»); il pieno controllo della Snaia; l'acquisto delle Toro; i movimenti dell'Ifil e dell'Ifil. Tutte società che troviamo tra le prime 24. Insomma, se esistesse un titolo denominato «Avvocato» sarebbe senza dubbio il mattatore.

## Quelle tasse

tratti «a premio», in quanto sarebbe difficile immaginare comportamenti più «speculativi» di questi. E poiché gli uffici possono attivarsi per qualsiasi impulso ricevuto, compreso quello anonimo, e poiché esistono da sempre le molte trappole, le amari abbandonate, i collaboratori infedeli, o gli amici invidiosi, nessuno che si trova nella situazione descritta può dormire sogni tranquilli. Così come si può escludere che tra qualche mese, un giudice possa decidere di andare a controllare la contabilità di qualche agente di cambio o di qualche «borsino» o di qualche «compratore» allo scoperto, o sottoscritto con-

## Quelle tasse

tratti «a premio», in quanto sarebbe difficile immaginare comportamenti più «speculativi» di questi. E poiché gli uffici possono attivarsi per qualsiasi impulso ricevuto, compreso quello anonimo, e poiché esistono da sempre le molte trappole, le amari abbandonate, i collaboratori infedeli, o gli amici invidiosi, nessuno che si trova nella situazione descritta può dormire sogni tranquilli. Così come si può escludere che tra qualche mese, un giudice possa decidere di andare a controllare la contabilità di qualche agente di cambio o di qualche «borsino» o di qualche «compratore» allo scoperto, o sottoscritto con-

## Quelle tasse

tratti «a premio», in quanto sarebbe difficile immaginare comportamenti più «speculativi» di questi. E poiché gli uffici possono attivarsi per qualsiasi impulso ricevuto, compreso quello anonimo, e poiché esistono da sempre le molte trappole, le amari abbandonate, i collaboratori infedeli, o gli amici invidiosi, nessuno che si trova nella situazione descritta può dormire sogni tranquilli. Così come si può escludere che tra qualche mese, un giudice possa decidere di andare a controllare la contabilità di qualche agente di cambio o di qualche «borsino» o di qualche «compratore» allo scoperto, o sottoscritto con-

## Martelli digiuna

contenuti e dei programmi dell'azione di governo? Un solo esempio. Nella campagna elettorale siciliana una grande tema era quello della sicurezza della Sicilia (dopo i fatti di Libia e di Lampedusa, ma anche dopo i fatti di Sigonella); ebbene, non un solo oratore socialista, a quanto ci risulta, ha menzionato il tema. Ma in verità la questione dei

## Martelli digiuna

contenuti e dei programmi dell'azione di governo? Un solo esempio. Nella campagna elettorale siciliana una grande tema era quello della sicurezza della Sicilia (dopo i fatti di Libia e di Lampedusa, ma anche dopo i fatti di Sigonella); ebbene, non un solo oratore socialista, a quanto ci risulta, ha menzionato il tema. Ma in verità la questione dei

## Martelli digiuna

contenuti e dei programmi dell'azione di governo? Un solo esempio. Nella campagna elettorale siciliana una grande tema era quello della sicurezza della Sicilia (dopo i fatti di Libia e di Lampedusa, ma anche dopo i fatti di Sigonella); ebbene, non un solo oratore socialista, a quanto ci risulta, ha menzionato il tema. Ma in verità la questione dei

## Armi spaziali

re la questione in condizioni di maggiore chiarezza e in ogni caso prima che la trattativa di Ginevra si sia concretamente avviata su un binario positivo. Ad ogni modo, ha ribadito con forza Pierelli, il Pci vigilerà perché il Parlamento sia informato di tutto e chiamato, prima di eventuali conclusioni di accordi, a decidere con piena cognizione di causa.

Andreatti non ha raccolto queste sollecitazioni e nella sua replica agli interventi ha detto che il governo ha già deciso: il problema che il governo si è posto — ha infatti affermato — è quello di assicurare la partecipazione delle nostre aziende e dei nostri centri di ricerca a

## Armi spaziali

re la questione in condizioni di maggiore chiarezza e in ogni caso prima che la trattativa di Ginevra si sia concretamente avviata su un binario positivo. Ad ogni modo, ha ribadito con forza Pierelli, il Pci vigilerà perché il Parlamento sia informato di tutto e chiamato, prima di eventuali conclusioni di accordi, a decidere con piena cognizione di causa.

Andreatti non ha raccolto queste sollecitazioni e nella sua replica agli interventi ha detto che il governo ha già deciso: il problema che il governo si è posto — ha infatti affermato — è quello di assicurare la partecipazione delle nostre aziende e dei nostri centri di ricerca a

## Armi spaziali

re la questione in condizioni di maggiore chiarezza e in ogni caso prima che la trattativa di Ginevra si sia concretamente avviata su un binario positivo. Ad ogni modo, ha ribadito con forza Pierelli, il Pci vigilerà perché il Parlamento sia informato di tutto e chiamato, prima di eventuali conclusioni di accordi, a decidere con piena cognizione di causa.

Andreatti non ha raccolto queste sollecitazioni e nella sua replica agli interventi ha detto che il governo ha già deciso: il problema che il governo si è posto — ha infatti affermato — è quello di assicurare la partecipazione delle nostre aziende e dei nostri centri di ricerca a

## Pavarotti in Cina

avevano chiesto di partecipare al concerto, ma solo tremila privilegiati sono riusciti a trovare un posto. I prezzi dai tre yuan iniziali sono saliti vertiginosamente fino a 50 yuan, una cifra da capogiro se si calcola che lo stipendio medio di un cinese è di 90 yuan (poco più di 50 mila lire). Così, come nelle migliori tradizioni teatrali, il bagarinaggio ha fatto la sua comparsa alle porte del teatro. S'è letta una spessidiosa, la risposta non lo è stata meno. Il

## Pavarotti in Cina

avevano chiesto di partecipare al concerto, ma solo tremila privilegiati sono riusciti a trovare un posto. I prezzi dai tre yuan iniziali sono saliti vertiginosamente fino a 50 yuan, una cifra da capogiro se si calcola che lo stipendio medio di un cinese è di 90 yuan (poco più di 50 mila lire). Così, come nelle migliori tradizioni teatrali, il bagarinaggio ha fatto la sua comparsa alle porte del teatro. S'è letta una spessidiosa, la risposta non lo è stata meno. Il

## Pavarotti in Cina

avevano chiesto di partecipare al concerto, ma solo tremila privilegiati sono riusciti a trovare un posto. I prezzi dai tre yuan iniziali sono saliti vertiginosamente fino a 50 yuan, una cifra da capogiro se si calcola che lo stipendio medio di un cinese è di 90 yuan (poco più di 50 mila lire). Così, come nelle migliori tradizioni teatrali, il bagarinaggio ha fatto la sua comparsa alle porte del teatro. S'è letta una spessidiosa, la risposta non lo è stata meno. Il

## La nobildonna

delitto. Nelle stanze ovattate delle ville fiorentine si preferisce parlare d'altro. Così come si era preferito ignorare la lunga catena di scandali che hanno portati più volte negli ultimi mesi l'aristocrazia fiorentina alla ribalta della cronaca nera. Dall'«affaire» delle esportazioni di capitali fino al tragico assassinio, ne sono state a pochi chilometri da Firenze, del marchese Roberto Corsini.

E ora arriva l'accusa alla marchesa Ginori Lisci, questo incredibile delitto di gelosia, rancori, forse passioni, sfociati in una vicenda che sembra assumere, più che i caratteri della

## La nobildonna

delitto. Nelle stanze ovattate delle ville fiorentine si preferisce parlare d'altro. Così come si era preferito ignorare la lunga catena di scandali che hanno portati più volte negli ultimi mesi l'aristocrazia fiorentina alla ribalta della cronaca nera. Dall'«affaire» delle esportazioni di capitali fino al tragico assassinio, ne sono state a pochi chilometri da Firenze, del marchese Roberto Corsini.

E ora arriva l'accusa alla marchesa Ginori Lisci, questo incredibile delitto di gelosia, rancori, forse passioni, sfociati in una vicenda che sembra assumere, più che i caratteri della

## La nobildonna

delitto. Nelle stanze ovattate delle ville fiorentine si preferisce parlare d'altro. Così come si era preferito ignorare la lunga catena di scandali che hanno portati più volte negli ultimi mesi l'aristocrazia fiorentina alla ribalta della cronaca nera. Dall'«affaire» delle esportazioni di capitali fino al tragico assassinio, ne sono state a pochi chilometri da Firenze, del marchese Roberto Corsini.

E ora arriva l'accusa alla marchesa Ginori Lisci, questo incredibile delitto di gelosia, rancori, forse passioni, sfociati in una vicenda che sembra assumere, più che i caratteri della

## Armi spaziali

re la questione in condizioni di maggiore chiarezza e in ogni caso prima che la trattativa di Ginevra si sia concretamente avviata su un binario positivo. Ad ogni modo, ha ribadito con forza Pierelli, il Pci vigilerà perché il Parlamento sia informato di tutto e chiamato, prima di eventuali conclusioni di accordi, a decidere con piena cognizione di causa.

## Armi spaziali

re la questione in condizioni di maggiore chiarezza e in ogni caso prima che la trattativa di Ginevra si sia concretamente avviata su un binario positivo. Ad ogni modo, ha ribadito con forza Pierelli, il Pci vigilerà perché il Parlamento sia informato di tutto e chiamato, prima di eventuali conclusioni di accordi, a decidere con piena cognizione di causa.

## Armi spaziali

re la questione in condizioni di maggiore chiarezza e in ogni caso prima che la trattativa di Ginevra si sia concretamente avviata su un binario positivo. Ad ogni modo, ha ribadito con forza Pierelli, il Pci vigilerà perché il Parlamento sia informato di tutto e chiamato, prima di eventuali conclusioni di accordi, a decidere con piena cognizione di causa.